



QUADERNO 18

**CONTRO OGNI CARCERE
GIORNO DOPO GIORNO**

SCARCERANDA

Indice:

- pag 5 Introduzione a Scarceranda 2024
- pag. 9 Un anno di mobilitazione a fianco di Alfredo Cospito
- pag 21 Mafia e Antimafia di Stato
- pag 29 Lettera di un operaio ad Alfredo Cospito
- pag 33 Lettera di Karim Younis
- pag 39 Attraversando il tempo: spunti sulla repressione sessuale nelle carceri italiane
- pag 49 Dal Gianicolo si vedono le celle
- pag 53 Maltrattamenti avvenuti alla sede di Montalto di Fauglia della Stella Maris
- pag 59 Il decreto antirave e la risposta dei movimenti
- pag 61 Poesie
- pag 81 Lettere dal carcere
- pag 121 Guida per chi va in carcere
- pag 155 Gli indirizzi di tutti gli istituti di pena



SCARCERANDA

Introduzione a Scarceranda 2024

Tra la fine di ottobre del 2022 e la primavera del 2023, lo sciopero della fame di Alfredo Cospito e le iniziative in sua solidarietà hanno rilanciato in termini per molti versi inediti la lotta contro il 41bis e l'ergastolo ostativo. Il coinvolgimento di ampi settori dell'opinione pubblica e di decine di realtà politiche e sociali ha trasformato un "tema di nicchia" come quello dei regimi speciali di detenzione in un argomento di dibattito pubblico e di iniziativa politica trasversale. Dalla vicenda specifica della detenzione di Alfredo nel reparto 41bis del carcere di Bancali prima e di Opera poi, si è arrivati, in alcuni momenti, a proporre una riflessione critica sulla penalità e sulla detenzione carceraria tout court. Nelle scuole, nelle università, negli spazi di movimento, persino nei talk show, in tante e tanti hanno visto nella lotta di Alfredo la denuncia della forma più estrema del carcere, un sistema profondamente ingiusto anche quando non costringe all'isolamento pressoché totale.

Le radio di movimento, compresa Radio Onda-rossa, sono state sollecitate da questa mobilitazione sia come realtà di informazione autogestita sia come

SCARCERANDA

realtà politiche in lotta contro il carcere e la società che ne ha bisogno.

Le rassegne stampa, gli aggiornamenti con i legali di Alfredo, la cronaca delle mobilitazioni nelle strade di tutto il paese, hanno investito le redazioni di incombenze quotidiane. Come in ogni lotta, l'informazione è stato un campo di battaglia: dalle notizie sulla salute medica di Alfredo alle calunnie messe in giro per screditarlo riducendolo in un burattino delle organizzazioni mafiose, alla forte criminalizzazione delle piazze in sua solidarietà i microfoni delle radio autogestite hanno contribuito giorno per giorno ad amplificare le ragioni della lotta.

Allo stesso modo le radio sono state uno strumento di organizzazione diretta e immediata, di coordinamento tra le realtà attive, di apertura di spazi di riflessione e di approfondimento.

La lotta contro il carcere è un impegno fondativo per una radio come Ondarossa, non a caso avete per le mani un'agenda come questa, un impegno che in questo frangente si è tradotto nel far sentire la voce di decine di solidali dentro il carcere di Bancali, amplificando il segnale della radio da un presidio nei pressi della casa circondariale, un impegno che si è tradotto nel trasmettere in diretta dai presidi sotto il Ministero di Giustizia.

Un impegno che abbiamo condiviso in questi anni

con le altre radio di movimento: Radio Blackout, a cui dobbiamo la scoperta dell'orrore di Santa Maria Capua Vetere molto prima che uscissero video e articoli sui giornali delle torture inflitte ai detenuti nel carcere campano.

Già nei giorni terribili della primavera 2020, a distanza di qualche settimana dalla strage del 9 marzo in cui furono uccisi 14 detenuti in diversi penitenziari del paese, i compagni e le compagne torinesi avevano iniziato a raccogliere le telefonate delle parenti dei detenuti di Santa Maria Capua Vetere. Telefonate in cui affioravano inequivocabili le testimonianze dei lividi, delle escoriazioni, dei traumi psicologici, dei trasferimenti punitivi.

Un impegno condiviso che ci ha portato ad organizzare una staffetta radiofonica lo scorso 22 aprile con le radio pirata e di movimento Radio Ondadurto, Radio Blackout, Radio Wombat, Radio Eustachio, Radio Ciroma, Radio Spore, Radio Neanderthal, Radio Gramma, Radio Città Pescara. Una sperimentazione di conduzione condivisa del palinsesto per proporre riflessioni e approfondimenti contro il 41bis e l'ergastolo ostativo.

L'importanza di questa lotta e di questo impegno, nelle redazioni e nelle strade, ci ha spinto ad inserire un testo che ne riassume sinteticamente alcuni aspetti significativi. È un testo che sarà pubblicato a

SCARCERANDA

breve su una rivista statunitense, *The Abolitionist*, che come questa agenda, raccoglie voci e parole contro il carcere e le fa arrivare tra le mura delle galere essendo destinata prioritariamente alle detenute e ai detenuti.

Buona lettura e buona libertà.

Un anno di mobilitazione a fianco di Alfredo Cospito

Traduzione di un articolo in via di pubblicazione sulla rivista statunitense "The abolitionist" a cura di alcune compagne e alcuni compagni dell'Assemblea contro carcere e repressione di Roma

La storia della differenziazione del trattamento penitenziario, ossia la divisione dei detenuti in buoni e cattivi, in soggetti recuperabili e soggetti da neutralizzare, affonda le sue origini nella legislazione di emergenza introdotta in Italia negli anni '70 del Novecento per contrastare le forme di insorgenza politica di matrice rivoluzionaria. In questo periodo storico, con la motivazione di salvaguardare le istituzioni del Paese dalla sovversione si affermò una, non totalmente inedita, forma di governo delle contraddizioni politiche e sociali definita dalla formula "legislazione di emergenza". Nuove leggi introdotte per decreto dal Governo, strumento eccezionalmente consentito se motivato dall'emergenza, iniziarono a trovare il loro substrato giustificativo a partire da episodi di cronaca giudiziaria, scientemente enfatizzati da

campagne stampa ad hoc, con lo scopo di irrigidire e sclerotizzazione l'apparato penal-repressivo in forme sempre più marcatamente autoritarie (il cosiddetto fenomeno del 'populismo giudiziario'.

Dagli anni '70 in poi si rivelò con chiarezza come le norme emergenziali non fossero affatto temporanee e come, anche se il fenomeno per cui erano state introdotte era terminato, non solo le stesse continuavano la loro vigenza ma nel corso degli anni il loro perimetro applicativo veniva addirittura ampliato fino a ricomprendere categorie e fenomenologie estranee alla finalità originariamente perseguita.

Ciò premesso, l'antesignano della differenziazione del circuito penitenziario è rinvenibile nell'art. 14 dell'ordinamento penitenziario, che consente il raggruppamento dei detenuti per categorie, e nell'articolo 90 della stessa legge che permette al Ministro della Giustizia di sospendere il trattamento penitenziario, e quindi le regole e i diritti spettanti ai detenuti, negli istituti di pena interessati da rivolte, "per motivi di ordine e sicurezza". Questi due articoli sono contenuti nella legge 354 del 1975, ossia la legge sull'Ordinamento Penitenziario che, sostituendo quella del 1931 introdotta dal Ministro fascista Rocco, aveva la funzione di rispondere alle rivolte intraprese dai detenuti per rivendicare dignità, diritti e garanzie.

La differenziazione penitenziaria trova quale ul-

teriore evoluzione la legge 304 del 1982, con cui vennero introdotte robuste riduzioni di pena per i collaboratori della giustizia – elevando così la delazione e il tradimento a principi etico sociali positivi – e la legge 34 del 1987 sulla dissociazione dalla lotta armata, con la quale si prevedevano sconti di pena per chi dichiarasse l'abbandono da questa pratica di lotta e l'adesione ad un metodo politico non violento.

Conclusa la stagione della lotta armata in Italia, sconfitta non con la risoluzione dei problemi posti da quel fenomeno bensì sommersa da centinaia di condanne all'ergastolo (nei primi anni Ottanta si contano oltre seimila detenuti politici), la legislazione sopra citata non venne abrogata, o riadeguata al mutato contesto civile e politico ma trovò una nuova “emergenza” con cui rafforzarsi.

Un'ulteriore deteriore progressione avvenne, infatti, con l'introduzione nel 1991 dell'art. 4 bis dell'ordinamento penitenziario, in materia di divieto di accesso alle misure alternative alla detenzione per alcune categorie di reato, e con la previsione nella stessa legge dell'art. 41 bis comma 2 nel 1992, con la quale si stabilisce la possibilità di sospendere il trattamento e quindi i diritti anche ad un solo detenuto e quindi non più ad un intero istituto come previsto dal primo comma.

L'emergenza, in questo caso, era chiamata “mafia”

SCARCERANDA

e “criminalità organizzata” e si era affermata dopo che nella primavera-estate del 1992 erano stati uccisi due giudici, Falcone e Borsellino, con attentati dinamitardi stragisti.

Anche in questo caso il Governo, non il Parlamento, con misure eccezionali ed emergenziali introduceva il peculiare regime speciale ex art. 41 bis II° comma O.P. e in una notte di luglio del 1992 trasferiva 300 detenuti ritenuti, a torto o ragione, elementi di spicco della criminalità organizzata in carceri isolati (isola di Pianosa e dell'Asinara) sottoponendoli a trattamenti inumani e degradanti, come in passato avvenuto soltanto nei confronti dei militanti politici di sinistra.

In considerazione della difficoltosa compatibilità della previsione con l'assetto costituzionale italiano, la norma era valutata come eccezionale e provvisoria ovvero di durata limitata a 3 anni. Prorogata di tre anni in tre anni, nel 2002, dopo che anche l'emergenza mafia era terminata, invece di essere abrogata, venne promossa a norma ordinaria dell'ordinamento giuridico e al contempo ampliata la sua applicabilità ad una altra categoria di detenuti ossia quelli imputati di terrorismo.

Nel 2005 il c.d. “carcere duro” venne per la prima volta applicato a 3 componenti di un gruppo armato comunista (le cd. Nuove Brigate Rosse), che si trovano tutt'ora ristretti in questo regime, trascorrendo

da 18 anni, le loro giornate in una cella singola, per 22 ore al giorno, con la possibilità di avere una sola ora d'aria in un cortile di cemento, di pochi metri quadrati, con una rete a occludere la vista del cielo, e con una sola ora di socialità con altri 3 detenuti scelti dalla direzione del carcere, senza aver la possibilità di vedere o parlare con altri se non per l'ora di colloquio mensile concessa con i familiari, compiuta in una saletta di pochi metri, con un vetro divisorio e un citofono con cui parlare, ascoltati e registrati dalla polizia penitenziaria.

L'ulteriore duro colpo allo stato di diritto di matrice liberale venne compiuto nel 2009 quando fu stabilita la competenza esclusiva a decidere sull'applicazione e proroga del 41 bis del solo Tribunale di Sorveglianza di Roma previsione che, in aperto contrasto con la previsione costituzionale di essere giudicati dal Giudice naturale precostituito per legge, ovvero del luogo di detenzione, istituisce un giudice speciale. Nel maggio del 2022, infine, il 41 bis ha trovato applicazione per la prima volta contro un prigioniero anarchico, Alfredo Cospito.

Quando il 20 ottobre del 2022 Alfredo Cospito ha annunciato l'inizio del suo sciopero della fame contro ergastolo ostativo e 41 bis in Italia siamo nel pieno di una congiuntura piuttosto particolare, non solo perché siamo a pochi giorni dall'insediamento

SCARCERANDA

del governo più a destra della storia repubblicana ma anche perché nei tre anni precedenti le carceri del paese sono state il teatro di rivolte senza precedenti. In particolare, nei primi giorni del marzo 2020, in concomitanza con l'entrata in vigore delle 'restrizioni anti-covid', ci sono rivolte in tutti i penitenziari della penisola. La fatiscenza delle strutture detentive, l'inedeguatezza dei servizi e delle misure di prevenzione sanitaria adottate, il sovraffollamento cronico (si stima un tasso medio di sovraffollamento dei penitenziari italiani del 114% con picchi fino al 194%) diventano il combustibile incendiato dalla sospensione dei colloqui con i famigliari per limitare la diffusione del virus. Iniziano battiture nei reparti, rifiuti collettivi di rientrare dall'ora d'aria e rapidamente si passa a tentativi di evasione e a occupazione di alcuni bracci con barricate di fortuna erette nei corridoi.

La reazione dello Stato è violentissima, 13 detenuti muoiono in seguito alle irruzioni degli agenti dei reparti antisommossa o ai trasferimenti punitivi che seguono queste irruzioni. Decine di testimonianze raccontano di pestaggi indiscriminati, di ritorsioni contro i detenuti simili a torture con persone legate nude ai letti e percosse per giorni. In un caso, il carcere di Santa Maria Capua Vetere, viene reso pubblico il girato delle videocamere di sorveglianza che conferma pienamente le testimonianze dei parenti

dei detenuti.

L'estensione delle rivolte e la morte di 13 persone qualificano le giornate del marzo 2020 come il più significativo conflitto carcerario nell'Europa occidentale dalla seconda guerra mondiale in poi, eppure la concomitante diffusione della pandemia distrae l'attenzione dell'opinione pubblica, le violenze delle forze dell'ordine continuano per mesi ma ad occuparsene sono prevalentemente gli "addetti ai lavori" (associazioni, ong, avvocati, camere penali) e gli abitanti dei quartieri popolari delle grandi città, dove è più alto il tasso di detenzione.

I giornali e i media mainstream relegano la cronaca delle rivolte alla ricerca di presunti mandanti o manovratori occulti: contro ogni principio logico viene diffusa dai mezzi di informazione la lettura per cui ad ispirare, organizzare e sfruttare le rivolte sarebbero state le organizzazioni criminali: mafia e camorra in particolare. È un'ipotesi che viene categoricamente smentita anche dalla commissione ispettiva incaricata dal Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria, ma l'evocazione delle influenze mafiose è sufficiente a togliere legittimità alle proteste dei detenuti e dei loro familiari.

Le associazioni per i diritti delle persone detenute nel 2022 denunciano il vertiginoso aumento dei suicidi in carcere con oltre 84 persone che si tolgono la

SCARCERANDA

vita, in molti casi afflitte da patologie psichiche che li avrebbero dovuti tenere lontani dalle prigioni.

Il governo appena insediato è chiamato a legiferare su un'altra delle norme emergenziali introdotte dalle leggi speciali contro la mafia: 'l'ostatività' dell'erastolo, ovvero il regime che esclude la possibilità di accedere ai benefici penitenziari.

In una prima fase la lotta di Alfredo attraverso lo sciopero della fame rimane confinata negli ambiti storicamente solidali con i detenuti anarchici: altri detenuti libertari come Anna, Juan e Ivan che si uniscono ad Alfredo nello sciopero della fame e collettivi di militanti anti-carcerari che inscenano proteste e azioni di diverso tipo: dalle occupazioni di monumenti iconici ad azioni dirette, da presidi sotto le carceri e ai tribunali, ai volantini, alle assemblee.

Ad ingrossare le file delle mobilitazioni sono soprattutto i giovanissimi e le giovanissime. Nelle scuole e nelle università vengono organizzati centinaia di incontri con i legali di Alfredo e con gli attivisti delle assemblee in solidarietà alla sua lotta. Sotto la lente di ingrandimento finiscono gli aspetti più perversi del regime detentivo: il divieto di tenere foto di familiari, l'impossibilità di vedere dalla propria cella altro che il cemento, il regime di isolamento quasi totale, gli spazi angusti in cui questo isolamento si svolge. In alcune università vengono costruite finte celle della stessa

dimensione di quelle che costringono i detenuti al 41 bis perché le persone possano vedere fisicamente qual è il regime a cui viene sottoposto Alfredo.

Nonostante l'estensione della mobilitazione il tribunale respinge aprioristicamente il ricorso presentato e le mobilitazioni aumentano ancora la partecipazione. Nel mese di gennaio 2023 le condizioni di salute di Alfredo si aggravano fino a costringere il Ministero di Giustizia a trasferirlo in un carcere con un reparto ospedaliero e poi ricoverarlo in terapia intensiva. Vengono occupate le università di Roma e Milano, sfilano cortei di migliaia di persone.

A inizio febbraio in parlamento, il sottosegretario alla giustizia sostiene di avere intercettazioni che proverebbero il legame tra Alfredo e i boss della mafia. La tesi del governo è che la lotta portata avanti contro il 41 bis sia in realtà ispirata dalle associazioni criminali per ottenere un superamento della legislazione speciale contro le 'cosche' (gruppi mafiosi solitamente legati a una famiglia). Parte una forte campagna mediatica per dipingere Alfredo come utile idiota della mafia.

Nonostante questo, continuano le mobilitazioni e Alfredo continua il suo sciopero, tra le pratiche di azioni dirette realizzate in quelle settimane citiamo quella della notte tra il 25 e il 26 marzo 2023 quando alcuni distributori automatici di tabacco in varie

SCARCERANDA

regioni d'Italia sono stati manomessi con un attacco informatico, riducendo il prezzo di vendita delle sigarette a €0,10 a pacchetto. Sugli schermi dei distributori compariva la scritta "Fuori Alfredo dal 41-bis". Il 19 aprile Alfredo e i suoi legali ottengono che la sentenza di condanna che gli attribuisce la responsabilità di un'azione dimostrativa qualificata come "strage politica", uno dei reati più gravi dell'ordinamento italiano, per fatti che non hanno e non avrebbero in nessun modo potuto provocare morti o feriti venga rivalutata. Alfredo decide di interrompere il suo sciopero della fame.

Oggi ci troviamo di fronte ad un pericoloso precedente contro il quale è necessario ristabilire la verità. Non solo all'interno del carcere ma soprattutto fuori. Manifestazioni, proteste spontanee e scioperi che mettono in discussione l'aumento esponenziale della povertà e dell'ingiustizia vengono archiviate spesso come condotta criminosa di stampo mafioso per minarne alla base la legittimità, la replicabilità e la diffusione di forme di solidarietà. Mettere in discussione il 41 bis e il carcere quindi vuole essere prima di tutto un appello contro l'ingiustizia sociale. L'utilizzo della legislazione di emergenza e la sua estensione a reati e persone oltre l'applicazione prevista ha reso evidente il rafforzamento del potere esecutivo e giudiziario a discapito di quello legislativo parlamentare. Ha sma-

scherato un'idea di giustizia basata sull'uso della forza, rendendola più debole. Le proteste dei detenuti e delle detenute, gli scioperi e l'attivazione di tanti e tante, invece, hanno, rafforzato le associazioni che si occupano del tema e costituito nuovi comitati contro il carcere e il 41 bis in tutto il paese.

SCARCERANDA

Mafia e Antimafia di Stato

Il testo che segue è tratto da un'intervista avvenuta su Radio Ondarossa il 23 Gennaio 2023 (cerca "Una lettura critica di mafia e antimafia di Stato" sul sito ondarossa.info per riascoltarla), un mese dopo che Alfredo Cospito aveva iniziato lo sciopero della fame contro il 41 bis, e pochi giorni dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro. Ci sembra un utile punto di partenza per capire cosa sia la mafia, e come l'antimafia di Stato persegue esattamente gli stessi scopi della mafia, ovvero la tutela dell'ordine costituito a vantaggio delle classi dominanti.

Cos'è la mafia

È dalla fine del 1800 che, in una relazione parlamentare di due parlamentari della destra storica, viene ricostruita in termini abbastanza aderenti alla realtà che cos'è la mafia in Sicilia; e la descrivono come un'organizzazione in cui la violenza è al servizio dei rapporti sociali imperniati sul latifondo. La mafia risulta come una polizia privata dei possidenti.

Ricordiamo che sono anni nei quali il governo Crispien decreta in Sicilia lo stato d'assedio. Non c'erano

SCARCERANDA

rapporti sociali statici, come potrebbe sembrare da una retorica che vuole la Sicilia segnata da un fatalismo a favore delle classi possidenti. C'è stata una lotta potente, ci sono stati morti sul selciato in abbondanza, sia da parte dell'"esercito dello stato, sia da parte dei mafiosi.

Quindi da subito vediamo che ogni retorica che vede la Mafia e lo Stato come due entità separate, in conflitto tra loro,, e non come un inestricabile impasto di qualcosa che si può integrare, che si può guardare allo specchio riconoscendosi, che può attingere a modalità organizzative, ad un sapere pratico, ad un know-how comune. Perché sia mafia sia lo stato governano col terrore e difendono il monopolio della violenza. Quindi questi archetipi etici li dobbiamo tenere a mente.

Se ricostruiamo cos'è stata la mafia dal secondo dopoguerra in poi, si può vedere che quando dopo la seconda guerra mondiale, con i decreti Gullo, avviene una certa redistribuzione delle terre, i ceti possidenti siciliani reagiscono con una violenza estrema e si servono della manovalanza mafiosa per impedire ai contadini di alzare la testa, occupare le terre, prendere possesso di una vita più piena, impossessarsi di una propria autonomia. Tutte le volte che ci sono stati movimenti potenti di appropriazione delle terre, sono stati stroncati per mano mafiosa, così come

oggi quando c'è un picchetto sindacale fuori da un magazzino della logistica non sempre si può chiamare la celere per sbaragliarlo, e si chiamano crumiri e mazzieri al soldo della grande impresa che attaccano le lotte dal basso. Questo è successo in Sicilia dal 1945 al 1970 ininterrottamente. Quindi è singolare che i nomi di Falcone, Borsellino e Dalla Chiesa siano conosciuti da tutti gli italiani, mentre i nomi dei contadini, sindacalisti uccisi per mano mafiosa in tutto un ventennio siano stati rimossi in un oblio che impedisce di cogliere quali sono le radici profonde di questo fenomeno.

Si tende a dare della mafia questa immagine di estrema brutalità, che quindi è giusto allontanare dal contesto dell'umanità più educata. Ma se guardiamo bene, allora fino agli anni settanta il capitale mafioso è stato legato alla rendita fondiaria, alla speculazione edilizia, con il sacco di palermo e tutto quanto; se poi si va a fotografare cosa è la mafia oggi, è innegabile che il nerbo della mafia sia il mondo delle professioni del capitale finanziario; la finanziarizzazione dell'economia ha fatto sì che la mafia sia una impresa multinazionale il cui margine di profitto più alto è garantito dalla finanziarizzazione. Se negli anni 70 l'accumulazione primitiva costante è stata garantita alla mafia dalle droghe grazie al proibizionismo di stato (così come era avvenuto negli USA con l'alcol), in Italia lo

SCARCERANDA

smercio di eroina cocaina e tutte le altre droghe ha garantito alla mafia margini di profitto enormi; ora invece questo mercato è stato appaltato alla mafia nigeriana, ad altre realtà, perché i margini di profitto più alti sono le grandi opere, il ponte sullo stretto, ecc. Quindi il nerbo della mafia odierna sono persone laureate, esperti di alta finanza, broker. Non vedere questo, e alimentare una lotta manichea tra gente feroce e gente perbene è una colossale mistificazione che va respinta.

Lotta alla mafia, e antimafia di Stato

Negli anni 80-90 la mafia fa un cambio di passo, come dicevamo prima.

Se fin lì le stragi di mafia colpivano soprattutto il proletariato e il sottoproletariato, insomma lavoratori e lavoratrici, ma negli anni 80 c'è un passaggio, e la mafia inizia ad attaccare anche le parti alte dello Stato.

Da questa svolta nasce la preoccupazione dello Stato nei confronti della mafia.

Lo stato scopre la mafia, e da qui nascono gli eroi antimafia. E però qui viene oscurata la lotta antimafia precedente.

Così come viene oscurato il rapporto tra lo stato e le criminalità organizzate. Lo stato fa uso di queste

organizzazioni quando c'è da smobilitare i picchetti, ma anche nelle campagne: chi lavora nelle campagne per pochi euro l'ora viene anche attaccato da questi personaggi, e lì lo Stato è ben felice di coprire la mafia con il proprio silenzio omertoso.

Quando si parla di mafia e antimafia ci sono grandi complessità, tanti elementi che si intrecciano. Quindi che cosa "Mafia" abbia significato per i dominati, gli oppressi, per chi lotta, non è la stessa cosa che "Mafia" ha significato per lo Stato, e cosa significa tuttora.

C'è questa ambiguità del linguaggio che cristallizza e astrae dai rapporti sociali concreti, quindi dai rapporti di lotta, dai tentativi di emancipazione degli oppressi da un lato, e dalla ristrutturazione dell'ordine costituito dall'altro.

Questa dinamica è molto chiara per chi vive al Sud e non ha rinunciato a coltivare sogni di sovversione, di riscossa per gli oppressi; i compagni più anziani ci raccontano che una svolta storica c'è stata con la sconfitta del movimento bracciantile e contadino. Questo grande momento di lotta di massa, che ha avuto vari cicli di lotta, con i fasci dei lavoratori, il biennio rosso e l'occupazione delle terre nel sud, e poi nel secondo dopoguerra ha avuto un altro ciclo di picco. Lì la mafia era soltanto nominata dagli oppressi. Questo fino agli anni settanta, poi è lo stato che inizia

SCARCERANDA

a nominare, a padroneggiare, e quasi a monopolizzare il senso e l'uso di questa parola. In questi trenta anni forse è interessante citare uno spettacolo di Dario Fo e Franca Rame che in uno spettacolo della RAI degli anni settanta parlano di mafia, parlano dell'uccisione dei braccianti da parte dei campieri armati e della polizia; e vengono censurati dalla RAI democristiana. Questa pila di cadaveri, di feriti, di terrore reale e simbolico non va fatta emergere. Almeno fino a quando la mafia cambia forma, si stratifica, si struttura. E viene a mancare la capacità degli oppressi di organizzarsi e dare

battaglia; e in questa mancanza si lascia il campo del discorso tutto al nemico.

A questo punto la lotta alla mafia rappresenta il proseguimento storico, funzionale allo stato, della lotta al terrorismo, che permette allo stato di arricchire il suo armamentario repressivo. E questo lo stato lo fa proseguendo la rimozione, l'oblio, la cancellazione delle doppie uccisioni dei morti: di quegli oppressi uccisi dalla mafia di cui è stata uccisa anche la loro memoria, ad esempio con Peppino Impastato, un compagno che mi piace ricordare. Il suo è stato forse l'ultimo esempio di un possibile uso proletario, trasformativo del mito; e Peppino rappresenta anche lo smacco subito da chi come noi si ricorda della sua lotta e lo vede diventare l'ultimo, il più valorizzabile santino dell'antimafia.

Lo fa anche cercando di presentarci mafia e stato come entità distinte. Ma non si tratta, come dicono tanti nomi famosi che dicono di combattere la mafia, che ci sono dei settori deviati dello stato che tradendo la loro nobile funzione di servitori del bene comune hanno ingiustamente tramato con la mafia; e che quindi basterà trovare e togliere queste mele marce e tutto sarà ripristinato. Mentre invece c'è un grigio strutturale che non vuole essere visto. Come diceva Mario Mori, "abbiamo trattato come abbiamo sempre fatto", Stato e Mafia sono simili e quindi negoziano.

In questo momento va respinto con forza il tentativo dello Stato di provare ad applicare ai sovversivi le categorie di associazione e delinquere paramafiose; va ribadito che noi non agiamo ubbidendo a degli ordini; mentre sia lo Stato sia la Mafia hanno un corpo salariato di persone in grado di picchiare uccidere per ordine di altri; così non è tra chi si organizza per lottare.



SCARCERANDA

Lettera di un operaio ad Alfredo Cospito

Ciao Alfredo,

mi presento: mi chiamo Lorenzo e sono un operaio dell'ex Ilva di Taranto, oramai da più di quattro anni in cassintegrato. Ma non è di me che voglio scrivere.

Ho avuto modo di conoscere te e la tua storia lo scorso 3 dicembre a Roma alla manifestazione indetta dai sindacati di base contro guerra e carovita, quando un gruppo molto combattivo di compagni si è presentato con un enorme striscione sul quale campeggiava il tuo nome e la richiesta di libertà dal regime carcerario del 41 bis, non c'è voluto poi molto per saperne di più, da allora infatti non c'è giorno che non passi senza che i telegiornali non parlino di te, John Lennon direbbe che sei più famoso di Gesù.

Nel corso di questi mesi si è discusso molto tra compagni di questo argomento, e diciamo che le posizioni a riguardo erano (o forse ancora sono) due sostanzialmente: chi sostiene che debba essere cancellato per i prigionieri politici come te o la compagna Nadia Lioce, e chi ne vorrebbe l'abolizione totale. Sino allo scorso 18 febbraio posso dire che

SCARCERANDA

appoggiavo la prima delle due, dopodiché la partecipazione ad una assemblea tenutasi quel giorno mi ha fatto riflettere abbastanza tanto da mutare quello che credevo essere la cosa giusta. Dopotutto il confronto di opinioni e l'evoluzione del pensiero è caratteristica dell'essere umano.

Quel giorno è stato bello ascoltare l'esperienza di vari compagni che sono passati attraverso la disumanità del carcere e sentire quanto matura sia diventata la loro mente. Quando chiesi ad uno di loro (o meglio: di noi) il motivo per il quale noi avremmo dovuto lottare per l'abolizione totale di questo regime carcerario e non solo per i compagni, si è aperta una discussione che è andata al di là dell'assemblea stessa per proseguire anche durante la pausa pranzo. Di tutto quello che è stato detto la cosa più importante per me, quello che davvero mi ha spinto a cambiare idea, è stato sentir dire che uno Stato nel momento in cui dispone di uno strumento repressivo lo utilizzerà per certo per reprimere il dissenso, come oggi giorno avviene in quegli Stati dove vige la pena di morte la quale viene (ab)usata per sopprimere le proteste, e che siano gli "oscurantisti" Stati islamici o i "democratici e difensori della libertà" Stati Uniti poco cambia. Ovviamente il nostro Stato, non potendo usufruire di tale disumana crudeltà in quanto abolita, agisce per vie traverse ma crudeli in egual misura, misura che

viene affiancata di volta in volta da nuovi strumenti repressivi, come i decreti sicurezza di salviniana memoria oppure il decreto anti-rave voluto dal ministro Piantedosi non appena insediatosi al Viminale.

C'è da dire che i mezzi di comunicazione di massa quando necessario all'interesse dell'ordine costituito distorcono in modo subdolo la realtà dei fatti o, forse più spesso, ne omettono delle parti in maniera tale da far passare solo una parte di quanto accaduto, e così che allora si influenza il pensiero di massa per allinearlo a quello dominante; ciò per dirti che anche se il tuo nome è adesso conosciuto da tutti praticamente quello che ancora non è molto chiaro sono le tue azioni, ed anche quando lo sono restano nell'opinione comune solo reati fini a sé stessi senza una reale motivazione. È dura. È dura riuscire a contrastare la forza delle televisioni, pubbliche o private che siano, dell'editoria di regime ed anche del web dove a farla da padrone sono le big tech.

Noi cerchiamo di contrastare col volantinaggio, compagni più bravi di me con gli appelli nelle piazze e nelle strade, ma i mezzi che abbiamo a disposizione sono irrisori messi al confronto.

Adesso ti saluto Alfredo, e proprio come il titolo di quel film documentario su Joe Strummer (da premettere che ancora, ahimè, non l'ho visto) il futuro non è scritto, e dunque l'epilogo della tua storia, anzi

SCARCERANDA

Storia, non è ancora deciso.

Scusa per la brevità della lettera, però sono totalmente certo che dal momento in cui ti è stata sbloccata la posta hai iniziato a riceverne così tanta da volere che siano tutte così brevi!!!

Spero di avere un giorno l'opportunità di conoscerti personalmente, sino a quel giorno resistiamo e lottiamo.

Un compagno.

**Questo é il messaggio di Karim Younis
dopo 40 anni nelle prigioni israeliane:
Libertà per la Palestina,
il popolo e i prigionieri palestinesi**

Alla mia mamma e al mio papà,

So che la mia prigionia vi ha angosciati, trovo consolazione nella vostra determinazione per una Palestina che si merita il nostro sacrificio. Nessun momento è mai stato così doloroso come quando mi è stato impedito di dirvi addio e partecipare al vostro funerale. Ma voglio che sappiate che questi quarant'anni di prigionia israeliana non mi hanno sconfitto. Ho la dignità che hai sempre desiderato per me, Padre. Ho conservato la mia umanità di combattente per la Palestina libera, Madre. Oggi torno a cantare l'inno nazionale con il mio popolo, ovunque, l'inno della lotta per il ritorno e per la liberazione. Mamma e papà, che le vostre anime riposino in pace.

Al mio resistente popolo palestinese in Palestina ed in esilio,

al mio popolo che mi è stato vicino durante i quarant'anni di prigionia e mi ha dato la forza e la speranza necessarie per conservare la mia dignità. Al

SCARCERANDA

mio popolo che non ha mancato di abbracciare, proteggere, sostenere e mantenere il suo voto di liberazione ai martiri e ai combattenti per la libertà. Al mio popolo dico: Eccomi, appesantito da quarant'anni di prigionia, con qualche capello grigio e molte malattie, ma con tutta la dedizione per continuare il cammino di liberazione con dignità e determinazione. Non ho provato alcuna felicità quando il tribunale israeliano ha ridotto la mia condanna a morte in ergastolo, perché sapevo che l'apparato di oppressione israeliano avrebbe continuato a uccidermi ogni giorno. E quando la mia condanna all'ergastolo è stata ridotta a quarant'anni, non ho gioito, non solo perché non vedevo alcuna differenza tra una condanna all'ergastolo e quarant'anni, ma anche perché sapevo che c'erano centinaia di prigionieri condannati all'ergastolo dall'organo giudiziario che continua ad essere uno dei principali pilastri del regime di coloniale israeliano di apartheid.

Figli e figlie del mio popolo,

non ho alcun risentimento nei vostri confronti, se dite che è una vergogna che i partiti politici palestinesi e i movimenti internazionali per i diritti umani rimangono inerti mentre i nostri prigionieri politici trascorrono anni nelle carceri israeliane. Ma ora che ho lasciato la mia cella, voglio assicurarvi che noi, combattenti per la libertà, eravamo e siamo ancora

orgogliosi di voi. Siamo orgogliosi del nostro popolo ovunque si trovi, sia in patria che in esilio. Voi siete la causa palestinese e la nostra fonte di speranza. Voi date forza alla nostra resistenza. Siete lo scopo e l'essenza della nostra lotta. O figli e figlie, i prigionieri politici palestinesi sono sul punto di dover affrontare una nuova campagna di repressione da parte di Israele. Contano su di voi, quindi siate il loro sostegno e la loro spina dorsale come lo siete sempre stati.

Alla leadership palestinese, ai partiti e ai movimenti palestinesi, compresi quelli attivi nella Palestina del 1948, dico:

I combattenti palestinesi nelle carceri israeliane non pagano solo con la vita. Ogni giorno che passa, un pezzo della loro vita viene loro rubato, la speranza viene loro tolta, un loro sogno viene infranto. Ogni giorno che passa semina dolore e li lascia feriti in eterno. La leadership, più di chiunque altro, deve ricordare che i prigionieri politici palestinesi non hanno deluso nessuno, e anche voi non dovete deluderli. Sì, la lotta richiede sacrificio, ma non è necessario che ci sia un altro Karim Younus. I combattenti per la libertà non devono essere lasciati in prigione per venti, trenta o quarant'anni. Sappiamo tutti che se non fosse per quei prigionieri, il nostro popolo non avrebbe voce né dignità, e nemmeno la leadership avrebbe uno status o alcun rispetto. Mettete fine alla

SCARCERANDA

divisione, ripristinate l'unità del nostro popolo in tutta la Palestina e in esilio, e ripristinate la convinzione a lottare per la liberazione.

Ai popoli liberi del mondo e ai combattenti per la libertà di ogni terra,

i movimenti per la liberazione dei popoli e per l'indipendenza, la fine dell'oppressione coloniale e l'affermazione della dignità umana, dei diritti umani, dell'uguaglianza, della giustizia, dei diritti delle donne e dei diritti dei popoli indigeni e delle minoranze, oltre a molte altre cause, meritano resistenza, tenacia e perseveranza. Ma ricordate che la causa palestinese merita un'attenzione particolare, perché il popolo palestinese ha a che fare con potenze internazionali, complici dei crimini di colonizzazione, apartheid, oppressione e ingiustizia perpetrati dal regime israeliano in Palestina. Alzate forte la voce: libertà, libertà per la Palestina.

Ai paesi del mondo e agli organismi internazionali,

se gli Stati applicassero un decimo di quanto dichiarato nelle centinaia di trattati sui diritti umani che sono stati firmati, il mondo sarebbe diverso. È lecito tacere sull'uccisione del nostro popolo nelle strade? È lecito che Israele etichetti i combattenti per la libertà palestinesi come terroristi? È lecito equiparare il colonizzato al colonizzatore ed accontentarsi di vuoti appelli alla pace? Nelle carceri israeliane -

cimiteri dei vivi - persone innocenti sono detenute arbitrariamente in regime di amministrazione amministrativa, mentre altre subiscono ingiuste condanne ad una morte lenta. La comunità internazionale deve fare più che rilasciare dichiarazioni di condanna e redigere rapporti. Il mondo deve intervenire per proteggere il nostro popolo dall'oppressione del regime coloniale di apartheid israeliano. Il mondo deve intervenire per porre fine alla detenzione amministrativa, per porre fine alle condanne ingiuste e per liberare i combattenti per la libertà.

Ai miei compagni combattenti per la libertà palestinese detenuti nelle carceri israeliane,

anche se ho lasciato fisicamente la mia cella, il mio spirito rimane con voi. L'ho lasciato con coloro che hanno pagato con la vita per proteggere i diritti del nostro popolo. E' rimasto con coloro che non si sono lasciati e non si lasceranno sconfiggere, con coloro che continueranno a sfidare gli oppressori, rinnovando la loro voglia di vivere e ispirando altri ad abbracciare il sole della libertà.

A tutti, io dico,

poiché la libertà è il più sacro degli obiettivi, la Palestina merita tutti i nostri sacrifici. Sì, miei cari, la Palestina merita e voi altrettanto, combattenti per la libertà, meritate la libertà. Oggi non posso che promettervi che sarò una voce che invoca la vostra liber-

SCARCERANDA

tà, e che diffonderò la vostra voce il più possibile tra il nostro popolo, tra i suoi leader ed in tutto il mondo.

Attraversando il tempo: spunti sulla repressione sessuale nelle carceri italiane

La sessualità è l'unico aspetto della vita detentiva che non è fatto oggetto di alcuna disciplina (né legislativa, né regolamentare): non esiste norma che tratti questo argomento. Tuttavia, la scelta di non disciplinare quanto ha direttamente a che vedere con la personalità e l'autodeterminazione del corpo non è, certamente, riconducibile ad una semplice inerzia legislativa. Piuttosto, è il segno di un operante dispositivo proibizionista in materia. Un dispositivo che trova il suo fondamento giuridico nel principio di sorveglianza costante sulle persone detenute e nel conseguente obbligo inderogabile del controllo a vista da parte delle guardie carcerarie, in occasione di visite e colloqui, previsto dall'art. 18 o.p. Di conseguenza è impedita a monte qualsiasi possibilità di vivere la propria intimità in condizioni di adeguata riservatezza, lontano da occhi indiscreti.

Il controllo sui corpi arriva fino a determinare la masturbazione in carcere come reato, configurando la fattispecie penale di atto osceno in luogo pubblico, punita ai sensi dell'art. 527 c.p. Un divieto che trova

SCARCERANDA

giustificazione, dal punto di vista strettamente giuridico, nella stessa qualificazione dello spazio della cella come luogo aperto al pubblico. Del resto, in galera, gli/le “esclusi dal consorzio sociale” non sono padroni dello spazio che li imprigiona.

La pena della detenzione, che si è affermata in epoca moderna in contrapposizione ai supplizi, non ha eliminato né il carattere violento dei castighi, né la punizione dei corpi. Nei sistemi penitenziari moderni la repressione sessuale è stata uno dei principali strumenti impiegati per assicurare il governo dei reclusi e consentire alla pena di “fare presa sul corpo”. La sessualità in carcere è posta sotto controllo e coperta da tabù e la sua negazione non è un effetto secondario della disciplina ma appare piuttosto come sua parte integrante: la struttura inconscia dell'apparato repressivo. Paradossalmente, il detenuto e la detenuta sono fra le poche figure sociali contemporanee che nell'immaginario comune restano legate a quel “modello di astinenza” sul quale si è costruita la morale occidentale.

Le prime dimostrazioni della repressione sessuale come parte della pena detentiva emergono da una ricostruzione del dibattito parlamentare e mediatico degli anni che hanno accompagnato le tre principali riforme dell'ordinamento penitenziario. Il primo dato rilevante riguarda il fatto che già a partire dagli anni

settanta si discute apertamente di sessualità nelle aule parlamentari. La maggioranza delle forze politiche sono astrattamente concordi nel considerare la sessualità come bisogno legato al benessere e all'integrità psico-fisica dell'individuo (tanto più se prigioniero). La spinta riformatrice che animava il superamento del sistema custodiale-punitivo non poteva che portare ad interrogarsi sull'opportunità di riconoscere al detenuto la possibilità di vivere o di recuperare la propria sessualità. Queste considerazioni avevano mosso, nel dicembre del 1973, la volontà di prevedere uno specifico istituto giuridico a tal fine, all'interno della riforma penitenziaria che di lì a poco sarebbe stata adottata. Lo strumento in questione era il permesso "speciale" della durata di cinque giorni, che avrebbe consentito alla persona detenuta di uscire dal carcere anche al fine di "mantenere le proprie relazioni umane". Nel testo della riforma definitivamente approvato non c'è traccia di questi permessi speciali, sostituiti da quei "permessi umanitari" che ricollegavano la possibilità di mantenere rapporti con l'esterno al verificarsi di eventi luttuosi o particolari motivi di salute dei propri familiari. Sul moto progressista prevarrà la volontà politica di reprimere le rivolte in carcere, orientando così una parte di opinione pubblica verso l'ostilità all'idea che i detenuti potessero continuare ad avere una vita sessuale (fuori o dentro il carcere poco importava).

Ad un dibattito parlamentare acceso si contrapponeva invece un discorso mediatico sulla sessualità più contenuto e legato ad una visione conservatrice delle identità e dei ruoli sociali. Se, da un lato, nei principali quotidiani nazionali e di partito dell'epoca viene preso in considerazione l'impatto dell'astinenza sessuale forzata sulla popolazione detenuta; guardando alla terminologia utilizzata dalla stampa per trattare la relazione sesso-carcere, vediamo che il problema della sessualità negata è anzitutto affrontato da una prospettiva esclusivamente eteronormativa – la questione è la mancanza di rapporti eterosessuali – e allarma nella misura in cui induce a ricercare relazioni e contatti qualificati come vere e proprie aberrazioni sessuali (l'omosessualità è fortemente stigmatizzata nei termini di pratica innaturale e immorale).

L'angolo di visuale prescelto è quasi sempre quello maschile, tanto che anche quando si parla degli esempi di quei paesi del nordeuropa che già al tempo prevedevano la possibilità di colloqui intimi in carcere, si fa riferimento al solo ingresso di mogli e fidanzate. Una narrazione mediatica che abbraccia le tesi conservatrici e disciplinati la sessualità e il desiderio in netta contrapposizione con le trasformazioni che, in quegli stessi anni, attraversano tanto la società quanto il mondo della cultura e dell'accademia (sul solco dei movimenti femministi e dei movimenti di liberazione sessuale).

In quegli stessi anni, il discorso mediatico intorno alla sessualità in carcere si concentra infatti sulle rivolte dei detenuti e sul contenuto politico delle loro rivendicazioni. La pretesa che la condizione di detenzione non legittimasse di per sé una totale amputazione della propria sfera sesso-affettiva era certamente presente nelle richieste avanzate dai prigionieri nel corso delle proteste in carcere. Tuttavia, in buona parte della narrazione mediatica di quegli eventi si scorge il tentativo di risignificare, soprattutto le rivolte più conflittuali, di un contenuto meno legato alle lotte rivendicative e anti-autoritarie, piuttosto riducendole al prodotto di impulsi incontrollati dovuti proprio alla prolungata astinenza sessuale in carcere. Un esempio può essere rintracciato nel racconto giornalistico rispetto la strage nel carcere di Alessandria. Mentre nel quotidiano *Il Manifesto* le rivendicazioni politiche alla base della rivolta assumono un ruolo di primo piano e si accompagnano ad una critica senza appello ai metodi repressivi di intervento delle forze dell'ordine, guidate dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Altri, come il *Corriere della Sera* e *Il Popolo*, dedicavano un consistente spazio di narrazione alle dinamiche che avevano condotto alla morte degli ostaggi, stigmatizzando la violenza messa in campo dai tre detenuti in protesta. Il *Corriere della Sera* dedicherà alla strage di Alessandria un ul-

teriore articolo, nei giorni successivi, ipotizzando una possibile correlazione tra le proteste in carcere ad alta conflittualità e l'astinenza sessuale forzata cui la detenzione costringe.

Per quanto riguarda invece il rapporto tra detenzione femminile e sessualità, l'idea stessa per cui la repressione sessuale per le donne sarebbe meno problematica che per gli uomini, riconducendo il bisogno di sessualità sul piano esclusivamente affettivo, ricalca quella visione sessista che ricostruisce l'identità femminile come più incline all'obbedienza e più adattabile al disciplinamento istituzionale che il carcere produce.

Quanto alla seconda legge di riforma (la c.d. Legge Gozzini), il dibattito parlamentare affrontava la questione della sessualità in carcere senza mai nominarla. Quest'ultima avrebbe trovato una valvola di sfogo, nella dimensione extra-carceraria, attraverso l'introduzione dell'istituto dei permessi premio.

Il bisogno di avere rapporti sessuali in questa sede diventa generico bisogno di affettività o bisogno di soddisfare esigenze fisiologiche: una surroga linguistica che ben si accosta ad una timida presenza del problema della repressione sessuale nei discorsi politici intorno alla nuova riforma. La sessualità conserva in questa fase una funzione esclusivamente strumentale. Non una necessità primaria, indispensabile di per sé

stessa, ma il mezzo attraverso il quale garantire l'adeguamento del detenuto al programma trattamentale. L'istituto dei permessi premio conferma che la sessualità non è considerata come un vero e proprio diritto ma un beneficio premiale da riservare a coloro che il sistema reputa ancora socialmente recuperabili. Prospettandosi per tutti gli altri un annientamento assoluto. La possibilità di usufruirne viene, infatti, preclusa ai detenuti in attesa di giudizio; ai definitivi socialmente pericolosi o in regime di 4-bis o di 41-bis; mentre i recidivi vi sono ammessi a condizioni particolarmente selettive. Senza contare che, di fatto, ne risultano esclusi anche tutti coloro che non hanno a disposizione adeguate risorse socio-familiari o abitative esterne (è il caso della più larga parte dei detenuti stranieri). Nessuno ne beneficia, peraltro, in automatico trattandosi di permessi subordinati al requisito della "buona condotta" e alla decisione discrezionale del magistrato di sorveglianza, previo parere del direttore del carcere.

A livello mediatico, il problema della repressione sessuale è soltanto parzialmente analizzato in relazione alle rivolte – che assumono negli anni ottanta toni e modalità più moderate, sul solco di quella pacificazione del conflitto che l'istituzione della premialità aveva contribuito a innestare; anche lo stigma legato ai rapporti omosessuali risulta ridimensionato.

Sul finire degli anni ottanta cambia l'attenzione che fino a quel momento la stampa aveva dedicato al tema della sessualità in carcere, in particolare la scelta dei registri linguistici utilizzati per trattarne. È qui che il problema della sessualità inizia a diventare “questione bollente” o “tema scottante”: sono i primi sintomi della comparsa di un linguaggio scandalistico piegato alla trattazione di questioni che hanno invece direttamente a che fare con la sfera più intima della personalità del prigioniero e della prigioniera.

Sarà questa la cifra che caratterizzerà il dibattito politico e mediatico intorno all'ultima riforma penitenziaria adottata col d.lgs 123/2018. Questa fase moderna è segnata dall'assenza di un discorso sulla sessualità nelle apposite sedi istituzionali. Il dibattito sui rapporti sesso-affettivi dei detenuti si sposta integralmente nel contesto mediatico di giornali, social network e talk show. È a queste sedi che i rappresentanti della politica, e talora altre personalità istituzionali, destinano i loro ragionamenti e le loro feroci polemiche. Da una ricostruzione di questi interventi emerge un dato significativo: le forze politiche della sinistra democratica quando affrontano la questione della sessualità negata scelgono spesso di ricondurla, sul piano linguistico, all'interno della più generica affettività. Le forze politiche della destra, anche di quella più reazionaria, parlano spesso di “carcere a luci

rosse”, facendo cioè una ricostruzione dei bisogni primari delle persone detenute spesso squalificante e denigratoria. Senza contare che, da entrambi i lati, le relazioni sesso-affettive restano sempre circoscritte nel contesto delle relazioni familiari e dei vincoli coniugali. È totalmente assente uno sguardo rivolto a quella parte di popolazione detenuta straniera che si trova nella maggior parte dei casi a scontare la pena lontana dai propri affetti.

Non stupisce, allora, come i numerosi tentativi di normazione del diritto alla sessualità non siano riusciti. Oltre alla mancanza di una volontà politica in tal senso, emerge come sia proprio “il discorso sulla sessualità” a rendere ben visibili tutte contraddizioni che il carcere e la società che ne ha bisogno trascinano con loro.

La macchina repressiva mette in campo strategie sempre più stringenti. Un esempio è la scelta di isolare totalmente la popolazione detenuta dal resto della società durante la pandemia Covid-19. Solo le proteste dei detenuti hanno conquistato la possibilità di recuperare un contatto con l'esterno. C'è da interrogarsi sul fatto che l'utilizzo della tecnologia nei processi in videoconferenza e nei video-colloqui, negando il corpo del prigioniero e della prigioniera tanto in fase processuale quanto in fase di esecuzione, non rappresenti che una modalità ancora più sofisticata di disciplinamento.



SCARCERANDA

Dal Gianicolo si vedono le celle

Il testo che segue è tratto da una corrispondenza effettuata da Radio Ondarossa il 26 luglio 2023. Si tratta di uno dei tanti presidi che vengono svolti fuori dalle carceri e a cui Radio Ondarossa cerca di dare visibilità.

Siamo dalle 19 davanti a Regina Coeli. Il presidio è stato chiamato con una locandina che diceva “Dal Gianicolo si vedono le celle” dato che fino a pochi giorni fa qui c’era un festival dal titolo “Dal Gianicolo si vedono le stelle”. Per noi è molto importante, bisogna andare fuori dalle carceri, soprattutto dopo tutti questi mesi di lunga mobilitazione al fianco di Alfredo con il suo sciopero della fame contro 41bis ed ergastolo ostativo, è importante dare continuità e far conoscere alle persone detenute quello che un po’ è stato fatto, e far conoscere la solidarietà che c’è stata in tutti questi mesi al fianco di Alfredo ma anche contro le carceri e contro la società che le vuole.

In questo periodo soffriamo tutti il caldo torrido, e il nostro pensiero è andato al di là da quelle mura, perché là dentro davvero non c’è tregua. Sono mura di cemento, blindati, tutto ferro che durante la notte

SCARCERANDA

non fa altro che ricacciare il calore del giorno quindi sono davvero delle celle infuocate. Inoltre un paio di settimane fa si è saputo di una maxi rissa avvenuta all'interno appunto di questo carcere. Sembra, da notizie che abbiamo ricavato dai giornali, ma portate solo ed esclusivamente, come sempre, dai sindacati di polizia penitenziaria, che sia stata una rissa tra due sezioni.

La cosa non ci stupisce, perché l'estate abbassa i livelli di tolleranza umana. Le provocazioni sono tante e quindi diciamo in una situazione così coatta, così affollata, è normale che gli animi si accendano. Ovviamente i sindacati di polizia penitenziaria hanno pensato bene, così come hanno fatto per quanto riguarda la mattanza Santa Maria Capua Vetere di Marzo 2020, di approfittare di questa situazione lamentando la presenza di scarsissimo personale il giorno della rissa, e chiedendo a gran voce la dismissione della sorveglianza dinamica.

La *sorveglianza dinamica* è quel regime per cui le celle dalle 8 alle 20 sono aperte (all'interno di sezioni chiuse) e dove le persone si possono muovere nei corridoi. La chiusura delle celle comporta — soprattutto a Regina Coeli, dove le celle arrivano ad avere all'interno anche 16 persone — una situazione insostenibile. In particolare Regina Coeli conta di un sovraffollamento del 160%, ed ha questo agghiaccian-

te primato, tra le 12 galere presenti nel Lazio, per il numero di suicidi. Tantissimi sono gli atti di autolesionismo. L'anno scorso erano 89 le persone che si erano suicidate. Lo ripetiamo, queste sono informazioni ufficiali, date dal DAP, quindi la realtà non la sapremo mai; ma già quegli 89 sono un numero altissimo, che rischia di essere superato, visto che oggi siamo a 40 suicidi più altre 84 morti.

Per noi, essere fuori le mura di un carcere significa davvero conoscere la verità, quello che accade. Le voci delle persone detenute si sono sentite, dall'interno sono riusciti a raggiungerci e quello che urlavano è "qua dentro si muore" e "è una situazione insopportabile". Stiamo portando un po' di musica oltre che gli interventi, e stiamo volantinando alle persone che passano.

Una nota: siamo arrivati qui e abbiamo trovato una mobilitazione muscolare di Polizia, ci sono almeno 6 cellulari, hanno transennato con nastro giallo la zona dove siamo. Insomma come sempre la loro politica è quella di indicare le persone solidali come un pericolo.

SCARCERANDA



Maltrattamenti avvenuti alla sede di Montalto di Fauglia della Stella Maris

Il 7 novembre 2023 presso il Tribunale di Pisa si terrà l'ennesima udienza, dopo tanti rinvii, per i gravi fatti avvenuti nella struttura di Montalto di Fauglia gestita dalla Fondazione STELLA MARIS. Si tratta del più grande processo in Italia per maltrattamenti a persone con disabilità. Sono coinvolte 23 famiglie, gli imputati sono 15 tra operatori e dottoresse che gestivano la struttura, e il Direttore Sanitario della Stella Maris.

Nell'estate del 2016, in seguito alla denuncia di un genitore, furono nascoste alcune microcamere nel centro di accoglienza di giovani persone con gravi disabilità a Montalto di Fauglia, gestito direttamente dalla fondazione Stella Maris. In tre mesi sono state registrate più di 280 violenze, dagli insulti agli atti sessuali mimati agli strattonamenti ai calci agli schiaffi... un orrore, proiettato in tribunale e visibile in rete.

23 ospiti vittime, 17 indagati.

Il più grande processo sui maltrattamenti sulle persone con disabilità nella storia italiana.

Una violenza non episodica, ma strutturale.

SCARCERANDA

Ma non se ne parla, se non in qualche articolo nelle cronache locali.

Una delle vittime dei maltrattamenti, Mattia Giordani, è morto soffocato nel 2018 a causa di un mix micidiale di psicofarmaci che gli ha bloccato la glottide durante un pasto.

Sulla sua storia, la madre Sondra Cerrai ha pubblicato nel 2020 il libro “Siamo tutti legati” (Porto Seguro edizioni).

L'Istituto scientifico - Ospedale specializzato - Centro di assistenza Stella Maris si occupa di assistenza e cura dei disturbi e delle disabilità dell'infanzia e dell'adolescenza. La Stella Maris di fatto è un'istituzione privata convenzionata con il pubblico gestita dalla Curia di San Miniato e finanziata con soldi pubblici (milioni di euro l'anno) dalla Regione Toscana, che nonostante la gravità degli abusi non ha ritenuto opportuno costituirsi come parte civile al processo.

Come collettivo Antonin Artaud abbiamo finora organizzato tre presidi davanti al tribunale per portare la nostra solidarietà, denunciare i maltrattamenti e più in generale gli abusi della psichiatria e il ruolo della Stella Maris nella cosiddetta medicalizzazione, patologizzazione, farmacologizzazione delle giovani generazioni.

[...] Riteniamo importante che [...] si discuta di

questi gravi avvenimenti, messi in sordina dai media nazionali.

Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud



SCARCERANDA

Il decreto antirave e la risposta dei movimenti

Il 29 ottobre 2022, come ogni Halloween, decine di crew e Raverz del movimento raggiungono il modenese per montare una delle feste più importanti d'Italia: il Witchtek.

Il Witchtek 2k22 però, viene ricordato diversamente.

L'Italia aveva recentemente virato a destra e al governo aveva appena preso posto Giorgia Meloni, la quale, non esitò un istante a chiamare, durante i giorni della festa, un consiglio straordinario dei ministri con il quale iniziò la stesura di un decreto-legge (inizialmente 434 bis, poi revisionato e divenuto 633-bis) volto a reprimere ogni forma di socialità, se non autorizzata e maggiore ai 49 partecipanti.

Questo, chiamato anche “decreto anti rave”, prevede una condanna da 3 a 6 anni di reclusione carceraria e una multa da 1000 a 10k euro per “chiunque organizza e promuove l'invasione arbitraria di terreni o edifici altrui, pubblici e privati, al fine di realizzare un raduno musicale o avente altro scopo di intrattenimento”.

SCARCERANDA

La festa ovviamente viene subito intereotta e sgomberata, orbe di agenti in antisommossa abbato-no gli ingressi dell'occupazione e fermano il muro di 10 sound system che suonavo.

Dopo quella notte ha inizio una mobilitazione nazionale di resistenza schierata a lottare contro ogni tipo di repressione. Repressione che non si limita ad attaccare unicamente il movimento rave e la sua controcultura, ma che colpisce ogni forma di socialità libera, autodeterminata e non capitalizzata.

Smash Repression nasce a Napoli, nei giorni successivi allo scandalo mediatico, e si espande in breve tempo in molte altre città e regioni italiane, concretizzandosi subito come un movimento nazionale.

Il 17 dicembre 2022 su gran parte del suolo italiano, tornano le Street Parade; migliaia di persone hanno manifestato liberando strade, piazze e città e incitando una rivolta pacifica e collettiva che si impone allo sfruttamento di corpi e delle menti, al divieto di dissenso e alla ghettizzazione sociale.

Una piazza free entry, senza door selection, in cui si dà vita alla collettivizzazione con lo scopo di sovvertire la tirannia del denaro sulla vita, boicottare ogni forma di funzionalità mercantile e riscoprire il senso gratuito del vivere al di fuori della legge.

Smash Repression vuole una lotta intersezionale ed schierato in contrapposizione delle logiche re-

pressive, patriarcali e capitaliste in cui si incrimina tutto ciò che non si può mercificare.

SCARCERANDA

POESIE

Non Esiste
Blindo Che...



SCARCERANDA

E' così semplice dire
“hai sbagliato x questo ti condanno!”
Buttarti in un buco dove entra luce a quadretti
e chiudono a doppia mandata il blindo,
che diventerà la tua casa.
In quelle 4 mura fredde ti senti smarrito,
con qualche errore sulle spalle, ma pur sempre tu,
con i tuoi sentimenti, i tuoi dolori,
le tue esperienze,
farai presto a capire che quello che sei
in quella cella non ha importanza.
Spogliati di ogni cosa prima che lo faccia quel posto.

e' assurdo vivere così,
sentirsi come un bimbo
che corre in un prato,
ed il momento dopo
mi sembra di vivere in un buco
circondato da buio immenso.
questa...
la mia condizione!
un continuo oscillare...
oscillo tra lo star bene e
sentirmi una dolce bimba, che,
eslora il mondo sconosciuto
e ne rimane incantata, fin quando
non si rende conto che al mondo
le persone non meritano
e torno al mio buco...
nel buco 6 sola
non si parla,
non ci si fida,
non ti affezioni e x questo
non ci sono delusioni...
nessuno stimolo,
nessun dolore e purtroppo
nessuna emozione...

nel buco non accade nulla, sola,
nessuno può farti male, ma... nessuno può
farti del bene
se non avessi il bisogno di provare
qualcosa x sentirmi viva
il buco sarebbe il mio paradiso!

Lo senti questo senso di smarrimento?
Con le gambe a penzoloni...
Ti sostieni con tutte le forze...
Con entrambe le braccia, le mani ben salde sul
parapetto...
Vuoi farcela...
Dal nulla senti come pugni sulle costole,
che ti fanno allentare la presa...
Sei caduta mille volte...
...sai cosa ti aspetta!
Ancora,
pugni sulle costole...
Ti assale la paura di quel buio,
buio fitto, dove ti fanno compagnia lamenti, pianti,
morte...
Fantasmi che hanno rinunciato alla vita!
La forza di sopravvivere è forte, ma ora ti sorregge
solo un dito...
Ed un'unica domanda in testa
sono destinata all'oblio?

FRAGILE

Mi sento vuota, prigioniera
un anima in gabbia impotente
reclusa.

Penso “se avessi detto..
se avessi fatto..”

quando, in realtà, sono solo
arrabbiata con me stessa
perché ho agito d’impulso
come una ladra, contro la legge
sempre contro!!

e ora sono qui chiusa,
nell’indifferenza più totale.
punita sola, reietta, ferma, rinchiusa
ferita.

Anima fragile
urlante, silenziosa, sognatrice,
pensando solo ad un futuro lontano,
guardando le sbarre,
il “fuori”.
cercando la mia libertà..

L'UOMO CHE CAMMINA

Ho ascoltato tutta la notte passi sulla mia testa.
Vengono e vanno. Vengono e vanno ancora per
tutta la notte.

Arrivano dall'eternità in quattro passi e ritornano
all'eternità in

quattro passi, e tra il venire e l'andare c'è
il silenzio e la Notte e l'Infinito.

Poiché infiniti sono i nove piedi di una cella di
prigione, incessante è la marcia
di colui che cammina tra il giallo muro di mattoni
e il rosso

cancello di ferro, pensando cose che non posso-
no essere incatenate e non possono
essere chiuse a chiave, ma che vagano lontano nel
luminoso mondo, ognuna

in un selvaggio pellegrinaggio verso una meta
stabilita.

Per tutta la notte inquieta ascolto passi sulla mia
testa,

chi cammina? Non lo so. E' lo spettro del carcere, è il
cervello insonne, un uomo, l'uomo, l'Uomo che
cammina.

Uno-due-tre-quattro: quattro passi ed il muro.

Uno-due-tre-quattro: quattro passi e il cancello di ferro.

Ha misurato il suo passo, l'ha misurato accuratamente, scrupolosamente,

continuamente, così come il boia misura la corda e il becchino la bara: tanti piedi, tanti pollici, tante frazioni di pollice per ognuno dei quattro passi.

Uno-due-tre-quattro. Ogni passo risuona pesante e cupo sul mio

capo, e l'eco di ogni passo suona cupo dentro la mia testa

poiché li conto nell'ansia e nel terrore: quella volta, forse, nel

cammino incessante, ci sarebbero potuti essere cinque passi al posto di quattro

tra il giallo muro di mattoni ed il rosso cancello di ferro.

Ma lui ha misurato lo spazio così accuratamente, così scrupolosamente, così

minutamente che nulla interrompe il grave ritmo della lenta,

fantastica marcia.

Quando tutti sono addormentati (E chi tranne me sa quando tutti dormono?) tre

cose sono ancora sveglie nella notte. L'Uomo che cammina, il mio cuore

SCARCERANDA

e il vecchio orologio che ha l'anima di un diavolo
- poiché mai,

da quando una rozza mano dai peli rossi fece
oscillare per

la prima volta il pendolo nella prigione, il vecchio
orologio ticchettò

una intera ora di gioia.

Tuttavia, il vecchio orologio che segna tutto e
registra ogni cosa,

e che suona il rintocco della morte, il saggio,
vecchio

orologio che conosce ogni cosa, non sa il numero
dei

passi dell'Uomo che cammina, né i battiti del mio
cuore.

Poiché né per l'Uomo che cammina, né per il mio
cuore c'è un secondo, un

minuto, un'ora o qualsiasi altra cosa che sia nel
vecchio orologio --non c'è

altro che la notte, l'inquieta notte, la vigile

notte, e passi che vanno, e passi che vengono e i
selvaggi tumultuosi battiti che li seguiranno per
sempre.

Tutti i suoni degli esseri viventi e delle cose inani-
mate, e tutte

le voci e tutti i rumori della notte ho ascoltato
nella mia

ansiosa veglia.

Ho ascoltato i lamenti di lui che piange una cosa
 che è morta
 e i sospiri di lui che cerca di soffocare una cosa
 che non
 morirà;
 Ho ascoltato i singhiozzi soffocati di uno che
 piange con la sua testa
 sotto le grezze coperte, e i sussurri di uno
 che prega con la sua fronte sulla dura, fredda
 pietra del
 pavimento;
 Ho ascoltato lui che ride di una acuta sinistra
 risata di follia verso
 l'orrore sfrenato sul giallo muro, e verso gli occhi
 rossi
 dell'incubo che guarda furioso attraverso le barre
 di ferro;
 Ho ascoltato nell'improvviso silenzio di ghiaccio,
 lui che tossisce di
 una tosse secca ed echeggiante, e ho desiderato
 pazzamente che la sua gola
 non avesse rantolato ancora e che non avrebbe
 sputato sul pavimento, poiché nessun suono
 fu più atroce di quello del suo sputo sul pavimento;
 Ho sentito lui fare terribili giuramenti, che ho
 ascoltato con
 riverenza e soggezione, poiché essi sono più sacri
 delle suppliche di una vergine;

SCARCERANDA

E ho ascoltato, cosa più terribile di tutte, il silenzio di duecento cervelli, tutti presi da un unico, inesorabile, implacabile,

terribile pensiero.

Tutto questo ho ascoltato nella vigile notte,
e il mormorio del vento al di là dei muri,
e i rintocchi di una lontana campana,
e il doloroso canto funebre della pioggia,
e le più lontane eco della città addolorata,
e i terribili battiti, selvaggi battiti, pazzi battiti di
Un Cuore che e' il piu' vicino al mio cuore.

Tutto questo ho ascoltato nella tranquilla notte,
ma niente e' più alto, più forte, più desolato, più
potente o più terribile

dei passi che ho ascoltato sulla mia testa tutta la notte.

Ma paurosi e terribili sono tutti i passi degli uomini sopra questa

terra, poiché essi o discendono o salgono.

Discendono da piccole collinette e alte cime e alte quote,

attraverso strade ampie e angusti sentieri, si posano sulle nobili scale di

marmo e sulle stridenti scale di legno - e alcuni scendono verso

i sotterranei e altri verso la tomba e altri ancora giù verso le fosse della

vergogna e della scelleratezza e ancora vengono
verso lo splendore di un

impenetrabile abisso, dove niente c'è all'infuori
dei bianchi, fissi, spietati
bulbi oculari del Destino.

E ancora altri passi arrivano. Salgono verso la vita
e verso l'amore,

verso la fama, verso il potere, verso la vanità,
verso la verità, verso la gloria, verso

il patibolo, verso tutto eccetto che verso la Li-
bertà e l'Ideale.

E tutti salgono le stesse strade e le stesse scale
che gli altri

scendono; poiché mai, da quando l'uomo ha ini-
ziato a pensare come vincere

e sorpassare il simile, altre strade e altre scale
sono state
trovate.

Scendono e salgono i timorosi passi degli uomini e
alcuni zoppicano, alcuni arrancano, alcuni si
affrettano, alcuni trottano, alcuni corrono-

Sono calmi, lenti, rumorosi, vivaci, rapidi, agitati,
pazzi e

la loro cadenza è più spaventosa per le orecchie
di colui che sta fermo

ancora.

Ma di tutti i passi degli uomini che scendono e
salgono, nessuno

SCARCERANDA

di loro è così terribile quanto quelli che vanno
sempre diritti
sul morto livello di un pavimento di prigione, da
un giallo muro di pietra
ad un rosso cancello di ferro.
Lungo tutta la notte, cammina e pensa. E' piu'
spaventoso
perché cammina e i suoi passi risuonano vuoti
sopra la mia
testa, o perché pensa e non esprime i suoi pen-
sieri?
Ma lui pensa? Perché dovrebbe pensare? E io
penso? Io ascolto solo
i passi e li conto. Quattro passi ed il muro. Quat-
tro
passi ed il cancello. Ma al di là? Al di là? dove va
lui
al di là del cancello e del muro?
Egli non va al di là. Il suo pensiero si infrange là
sul cancello di ferro
forse si infrange come un'onda di collera, forse
come un improvviso
fiume di speranza, ma ritorna sempre a colpire il
muro come un
cavallone di impotenza e disperazione.
Cammina avanti e indietro dentro l'angusta cavità
roteante di questo

pensiero sempre tempestoso e furioso. Solo un
 pensiero-costante, fisso
 immobile, sinistro, senza forza e senza voce.
 Un pensiero di pazzia, frenesia, agonia e disperazione, un pensiero
 infuso di inferno, poiché è un pensiero naturale.
 Tutte le cose naturali sono
 cose impossibili, mentre ci sono prigionieri nel mondo - pane,
 lavoro, felicità, pace, amore.
 Ma lui non pensa a questo. Mentre cammina pensa alla cosa più sovrumana,
 più inaccessibile, più assurda
 del mondo:
 Pensa ad una piccola chiave di ottone che gira attorno appena per metà e
 apre il rosso cancello di ferro.
 Questo è tutto ciò che l'Uomo che cammina pensa, mentre cammina per tutta la notte.
 E quello è ciò che duecento menti soffocate nell'oscurità e nel
 silenzio della notte pensano, e quello è ciò che anche io penso.
 Straordinaria è la suprema saggezza del carcere che fa fare a tutti
 il medesimo pensiero. Meravigliosa è la provvidenza della legge

SCARCERANDA

che rende tutti uguali anche nella mente e nel sentimento. Caduta è

l'ultima barriera del privilegio, l'aristocrazia dell'intelletto.

La democrazia della ragione ha uniformato tutte le duecento menti

alla comune apparenza dello stesso pensiero.

Io che non ho mai ucciso, penso come l'assassino;

Io che non ho mai rubato, ragiono come il ladro;

Io penso, ragiono, desidero, spero, dubito, aspetto come l'assassino pagato,

come l'appropriatore indebito, il falsario, il contraffattore, l'incestuoso,

Io stupratore, l'ubriaccone, la prostituta, il ruffiano, io, io che

sono solito pensare all'amore, alla vita, ai fiori, alla poesia

e alla bellezza e all'ideale.

Una piccola chiave, una piccola chiave, piccola come il mio piccolo dito, una piccola chiave di scintillante ottone.

Tutte le mie idee, i miei pensieri, i miei sogni sono congelati in una piccola chiave di scintillante ottone.

Tutto il mio ingegno, tutta la mia anima, tutta quella improvvisamente fluttuante e latente forza

della mia vita più profonda sono nella tasca di un uomo dai capelli bianchi

vestito di blu.

E' grande, potente, formidabile, l'uomo dai capelli bianchi,

poiché egli ha nella sua tasca il potente talismano che fa

piangere un uomo, un uomo pregare, ed uno ridere e uno

tossire, e uno camminare e tutti restare svegli e ascoltare e pensare

lo stesso pensiero che fa impazzire.

Il più grande di tutti gli uomini, è l'uomo con i capelli bianchi e la piccola

chiave d'ottone, poiché nessun altro uomo nel mondo potrebbe costringere

duecento uomini a pensare così a lungo lo stesso pensiero. Sicuramente

quando la luce si spegne, scriverò un inno in suo onore, che

lo proclamerà più grande Mohammed e Arbues e Torquemada e Mesmer, e di tutti gli altri maestri degli altri

pensieri dell'uomo. Lo chiamerò Onnipotente, poiché tiene

ogni cosa di tutti e di me in una piccola chiave di ottone nella sua tasca.

Tiene in pugno ogni cosa di me eccetto il ferro marchiante del disprezzo e

SCARCERANDA

il “claymore” di odio per il mostruoso complotto
che può

far pensare allo stesso cancello, alla stessa chiave
e alla stessa

uscita sulle differenti e assolate autostrade della
vita,

l’apostolo, l’assassino, il poeta e il mezzano.

Fratello mio, non camminare più.

E’ sbagliato camminare su una tomba, è un sacri-
legio percorrere quattro

passi dalla lapide verso il fondo e quattro passi
dal

fondo verso la lapide.

Se smetti di camminare fratello mio, non ancora
per molto tempo questa resterà una tomba,

poiché mi restituirai la mia mente, che è incate-
nata ai tuoi

piedi, e il giusto pensare ai miei propri pensieri.

Ti imploro, fratello mio, perché io sono stanco
della lunga veglia, stanco

di contare i tuoi passi, appesantito dal sonno.

Fermati, riposati, dormi, fratello mio, poiché l’alba
è davvero vicina e non è

la chiave sola che può aprire il cancello.

Arturo Giovannitti, 1914

Traduzione in Italiano: Federica Giovannitti

Sono stanca, chiusa in un
barattolo x 30 anni e 1000 secondi
di qua, di là, su e giù... ora amica mia dammi
l'apriscatole sono stanca d'essere un
giocattolo di qua, di là, su e giù
sai cos'è ke non mi va?
Chiudere in una scatola la
libertà

SCARCERANDA

LETTERE DAL CARCERE



Ciao a voi tutti,
mi chiamo XX e sono detenuto presso la C.C. “Lo Russo e Cotugno” di Torino.

Carcere che, purtroppo, ha il più alto tasso di suicidi d'Italia.

E' la prima volta che mi capita tra le mani “Scarcernda” e non ero esattamente sicuro di scrivervi, ma ci proverò, anche se, non credo di riuscirci in maniera concisa.

Non sarà facile raccontarvi ordinatamente cosa mi ha suscitato leggere la vostra agenda, giacché in verità da quando ho cominciato a scrivere sono stato più volte sul punto di posare la penna.

Più che altro non trovo il senso, a parte il fatto stesso di scrivere come forma di terapia, ma forse tanto basta.

Ad ogni modo, terminato di leggere le “lettere dal carcere” ho notato quanto noi detenuti portiamo scolpite sulla nostra pelle la collera e la vergogna di un'esistenza buttata fra quattro mura.

Molti di noi, purtroppo, non possono nemmeno dirsi martiri di qualcosa di buono, se non in rare eccezioni, perché siamo dei fuori di testa inebetiti dal male.

Gli splendidi disegni e testi ricolmi di dolore che l'umanità reclusa vi spedisce ne sono la prova lampante!

Ne ho fatta di galera, e sono giunto a una conclusione. A parte la droga, ci vuole un motivo nobile per commettere un atto all'apparenza senza scrupoli: portare il pane a tavola, comprare la propria emancipazione anche a costo dell'ignominia, oppure aiutare le persone che ami a essere felici; insomma, è necessario spingere se stessi a giustificare il male con delle motivazioni eroiche.

Il senso delle espressioni passate di alcune mie vittime durante quelli che io chiamavo "Bluf" - rapine ai danni di alcune catene commerciali - mi fa pensare tuttora che certi squilibri vivano in attesa del momento giusto per annientare il corpo, loro ospite.

L'idea che mi sono fatto delle carceri è piuttosto chiara. La maggior parte di noi detenuti è costretta pagare con la reclusione una vita di stenti e privazioni. I criminali veri sono pochi; senza contare che talvolta la giustizia confonde il dovere con l'abuso.

Secondo il mio pensiero se non vogliamo che le carceri diventino delle vere e proprie discariche sociali dove chi vi entra non esca ancora più corrotto sono convinto che chi di dovere debba investire ogni energia morale ed economica nella cultura e nei mediatori scolastici che la compongono.

SCARCERANDA

Inoltre bisogna far sì che le persone che dirigono gli istituti abbiano la possibilità di fare il loro lavoro in maniera umana, specialmente gli educatori, un pugno di questi non potrà mai far fronte a un esercito di detenuti come quello che, ad esempio, vi è qui a Torino. Per gli educatori il lavoro diventa impossibile. E per il detenuto le richieste inascoltate diventano astio e rassegnazione nell'impossibilità di un futuro riscatto sociale.

Ciao a tutti. Continuate così! Un abbraccio.

Imparare ad non ascoltare nessuno... e farsi scivolare tutto... addosso, come acqua che scorre sulla pelle... come se... come se tutto restasse ad un centimetro dal nostro corpo! Be... fuori era l'eroina che dolce mi abbracciava, cullandomi, accarezzandomi e... e infine sotterrandomi...

Adesso in quest'inferno, con infinita mia sorpresa e incredibile stupore, trovo forza, costanza e continuità... non pensandomi così mi riscopro donna, matura, donna, fedele, donna sè stessa autentica e... e non permetto a questo sistema di abbattermi, no, non esiste! Via tutto il metadone, niente gocce, ficcatevele voi le vostre droghe legali... sapete bene dove?!

Io torno libera, torno me stessa, perché sì, "la vera libertà sta in testa", Federì, amico mio ti avessi qui, con il tuo essere così brillante! Ma i giorni inevitabilmente qui scorrono lenti, uguali, identici, come fotocopie in bianco & nero una, due, tre, quattro, sbiadite come il tempo qui... e poi... giorni, settimane, mesi e anni... proprio come quando ti dici: "domani smetto" e puff... in un attimo, battito di ciglia e... ... e ho 37 anni dal 5 Agosto 1987 e un altro compleanno qui è andato...!

Ma torno qui, con la mente, a questo gelido, visci-

SCARCERANDA

do e squallido “qui ed ora”, è no! cazzo non ci sto!! A piegarmi e darla vinta a questo sistema maledetto, a questa bolla di finto cristallo che mette le nostre vite in stallo, off, standby... e i giudici che si divertono a giocare con gli anni degli altri... e nooo!! Io vivo, anche qui e forse più dell'ultimo periodo fuori, e così... palestra, pallavolo, libri, lettere, maniacale ordine e precisione, sono il mio epicentro mentale... “bastarda la galera” no, non esiste rieducazione, se non la sola autoitrospezione...

E così apro lo zaino, per l'ennesima volta, proprio quello zaino che continua a pesarmi sulle spalle, da quando avevo 6 anni la mia vita ha cominciato a cambiare, è da allora che apro e chiudo, apro, chiudo, riapro e richiudo ancora, questa è la vita... dicono che ogni cosa insegna e allora mi sono stancata di avere solo lezioni, ma vado avanti nonostante tutto...

Dicono è il destino, dicono pensa a te... ma loro non sanno cosa voglia dire indossare questi panni, queste scarpe... dicono tutto passa... bè... questo è poco ma scontato, “lotta dura senza paura”

E comunque io, apro chiudo e come sempre metto dentro, ma il peso aumenta, aumenta, ma anche le spalle sono cambiate... sono in grado di reggere e sorreggere, ma a volte mi chiedo: per quanto ancora starò in piedi? E divagando e divagando fra i miei pensieri, penso che sono di nuovo qui, entrata sola, già,

come sempre, ma una cosa è certa se questo posto rieducava, sicuramente sarebbe bastato un solo viaggio, solo andata, senza ritorno... evvabè...

uscirò ancora una volta come sempre + forte! e questo sicuramente perché:

“IO LA GALERA LA PRENDO DI PETTO NON DI LETTO!”

E con questo auguro a ogni detenuto di trovare il proprio equilibrio mentale anche in un posto come questo... e che i vostri avvocati facciano il possibile x farvi uscire presto!

Ciao Radio Onda Rossa,

Mi chiamo XX e sono di origini Moldave!

Purtroppo sono stata arrestata con un definitivo di 3 anni a causa di un vecchio pervertito. Mi sono trovata in una situazione che chiunque avrebbe fatto lo stesso al posto mio! Camminavo per strada per raggiungere il paesino dopo il mio e la distanza da percorrere era di circa 7km. Si avvicinò un uomo sulla 70ina che nel paese tutti conoscevamo compresa me e mia madre (che faceva la badante alla sua) mi propose un passaggio per raggiungere il paese vicino.

Accettai. Salii in macchina e lui svolse prendendo una strada secondaria in mezzo al bosco, io mi spaventai, ma con il sangue freddo fermai la sua macchina e lo feci uscire. Presi la sua macchina e scappai lasciandolo nei boschi. Lui mi denunciò per estorsione e furto e io dopo 10 anni mi ritrovo quà al C.C. di Pisa DON BOSCO.

La mia carcerazione fu d'ufficio, perchè il vecchio ha ritirato la denuncia, io cambiai abitazione ma le notifiche di questa cazzata mi arrivavano alla vecchia abitazione. L'avvocato che mi seguì è un fantasma non lo conosco nemmeno.

Io non ho potuto difendermi ed essere difesa. Ed

ecco che dopo 10 anni, dopo essermi fatta una vita, varie attività aperte con dipendenti a carico, mi rovo quà. Mi ha rovinato la vita. In carcere non mi trovo bene perché sono diversa da tutti e non accettata per la mia superiorità. Ma non per questo mi butto giù!

Sono 6 mesi rinchiusa senza farmaci nè **TERAPIA**, rimango lucida perché non voglio farmi rovinare da sti medici che giocano con la nostra salute. Un abbraccio! siete grandi!

Siamo solo numeri.

Mi sento a volte un ebreo, ci mancano i codici sui polsi.

Siamo tutte mischiate nel femminile de “Lo Russo & Cotugno” e siamo in quattro sezioni suddivise in due piani: al 1° piano c’è la 1° sezione e la 2° sez, al 2° piano la 3° sez e la 4° sez.

Nella sezione 1 ci sono io e come me 45 ragazze divise in 23 celle in teoria singole, ma siamo in 2.. abbiamo pene che vanno dai furti, all’estorsioni, allo spaccio e simili, e in tutto ciò aggiungiamo che è composta da ragazze che ci stanno ancora dentro (in grazia di dio) come me anche (finché i miei neuroni rimasi bruciati da 20 anni di tossicodipendenza reggeranno!!) e anche tizie psichiatriche, ma diciamo ancora mezze gestibili, e dove siamo semi-aperte, quindi chiuse di notte e negli orari dei pasti e della terapia; poi abbiamo la 2° sez dove ci stanno sia le nuove giunte e sia le psichiatriche quindi poi ci si chiede perché son morte queste ragazze in quella sezione e a meno di 20h l’una dall’altra.. le grida strazianti che senti quando la povera concellina di turno le trova (e non parliamo la nigeriana morta di fame sotto gli occhi delle telecamere!!), sono indescrivibili..

Abbiamo anche al piano 2 la sez 3°, dove troviamo le donne con pene abbastanza lunghe, tra cui infanticidi, omicidi occultamenti e sì, anche un paio di pedofile, tutte insieme, e loro sono una sezione aperta dalle 7.30 del mattino alle 20 di sera. Poi ci troviamo la 4° sez dove ci sono poche ragazze in art21 a numero esterno.

Detto questo vorrei aggiungere che grazie alla battitura alla visita di nordio (che ovviamente non è nemmeno entrato per sbaglio al femminile ma solo al maschile), siamo riuscite ad avere un incontro con la Russo e la Direttrice, che tra l'altro, Direttrice entrata da più di 1 mese e che nemmeno sapevamo il nome, figuriamoci come era fatta!!

Ma abbiamo avuto "l'onore" di poterla conoscere e abbiamo anche dimostrato che l'unione fa la forza dato che da noi è solo un continuo battibeccare e starnazzare sui fatti altrui come noi donne purtroppo, tante volte, sappiamo solo fare.

Anche se nordio non è passato al femminile, sono però venuti i garanti e anche se la loro risposta alla nostra richiesta di magari poter avere più incontri regolari con gli educatori a noi assegnati, psicologi e/o psichiatri per chi ne ha bisogno e, soprattutto per chi ne fa chiara richiesta e non arrivare al suicidio di detenute per poi solo piangerci dopo e dire che per la giustizia italiana è un fallimento (credo di aver

SCARCERANDA

sentito questa frase non so quante volte soprattutto negli ultimi 2 mesi); e altra richiesta nostra è stata di poter avere visite visive dei magistrati, perché noi siamo considerate solo detenute con tal num di matricola, con fogli processuali e via dicendo, ma non ci conoscono alla maggior parte di noi personalmente e quindi chiediamo di incontrarci.

Poi non parliamo di chi è a fine pesa, dove magari i 2/3 mesi che mancano poter trovare una sorta di rimedio, che poi aiuterebbe a svuotare il carcere dal sovraffollamento che dappertutto è un problema.. speriamo in un futuro migliore, e che la giustizia si metta una mano sulla coscienza (dei ministri n.d.r.) per poter avere carceri e rieducazione dei detenuti migliorate, perché le leggi ci sarebbero anche.. quindi applichiamole!!

(Dipendo dal Magistrato di Sorveglianza)
(DEFINITIVO)

Carissima Radio Onda Rossa

Spero che il mio scritto vi giunga e vi trovi in ottima Salute. Mi chiamo XX ho 36 anni sono calabrese della Provincia di VIBO VALENTIA e sono ergastolano, mi trovo in carcere da 4 anni e 9 mesi, ho girato 14 carceri, ora mi trovo a Palermo da 10 Gennaio e sono nel (nono) Padiglione I.P.SX a cella singola, dove sto facendo un periodo di osservazione di 3 mesi perché mi hanno applicato l'ART. 32 e poi mi spostano al 3° Padiglione in una sezione ordinaria di media Sicurezza, dove posso studiare come avvocato, ho intenzione di laurearmi in giurisprudenza, il mio obbiettivo è aiutare gli altri detenuti. Ho comprato la vostra Scarceranda 2 anni fa, volevo comprare quella 2023 ma mia sorella su internet non la trova, me la potete regalare voi cortesemente? Io seguo l'ordinamento penitenziario e mi piace aggiornarmi se possibile, vorrei un codice penale, un ordinamento penitenziario e i modelli delle istanze generali.

Cordiali saluti... e molte grazie

Egr. responsabili di radio onda rossa. Tempo addietro già vi ho scritto ed ho ricevuto la v/s agenda che ho sempre trovato molto interessante anzi ho sempre preso molti spunti x preparare varie istanze x me ed altri compagni di sventura. Facendo una mia considerazione x esperienza sulla mia persona il nostro bel paese dove si decanta la democrazia, uguaglianza e solidarietà è solo una montatura. Un pensiero che ho maturato già da molto. A volte penso che le dittature siano meglio almeno loro impongono delle regole chi le segue bene, chi no ne paga le conseguenze.

La giustizia italiana non è uguale x tutti. Si parlo di rieducazione di pene alternative, come anche introdotte dalla riforma Cartabia. Voglio descrivervi la mia posizione. Sono in carcere da sei anni ininterrottamente, al fine pena mancano ancora un paio d'anni. Non ho mai ricevuto rapporti disciplinari. Ho lavorato, fatto corsi scuola, ho ricevuto un incomio, sono uscito a permesso premio 14 quattordici domeniche.

Qualche mese fa l'ufficio di sorveglianza di Verona mi rigetta la pena alternativa con dicitura che se vado ai domiciliari al mio paese d'origine posso incontrare pregiudicati. Sinceramente una persona predisposta

al crimine anche nel deserto frequenta i pregiudicati. I miei reati sono di truffe assicurative e previdenziali. Non ho mai avuto interessi profondi x le frequenzazioni. Cmq x un'affermazione che si danno a fare di pene alternative sono solo uno specchietto x le allodole e x far star calmi i detenuti. Fargli sperare un attenuazione della carcerazione. Scusate x il mio sfogo tanto sono solo parole. Vorrei ricevere vostra agenda.

Nell'occasione vi ringrazio e vi porgo i miei saluti.

Ciao mi chiamo XX, vi scrivo prima di tutto per ringraziarvi di avermi spedito qui nel carcere di Matera la vostra agenda e il quaderno, la sto passando ad altri detenuti per “diffondere il verbo”, vi volevo anche ringraziare per il vostro operato, che insieme a “radio carcere” siete gli unici che date informazioni di cosa succede e come si vive qui dentro alle persone ignare che sono fuori, e date anche informazioni a noi che siamo rinchiusi, insomma siete uno spiraglio di luce in questo luogo oscuro, tetro e rinchiuso, continuate così, per noi e per voi, per non smettere di esistere e resistere, potranno togliermi tutto ma non ci toglieranno mai la libertà di pensare con la nostra testa.

Vi racconto un po’ come si sta qui a Matera, strutturalmente è sicuramente un po’ meglio di altri carceri, però siamo comunque sovraffollati, in 5 in celle da 3, non esiste una vera area trattamentale, qui si verifica un ozio forzato, non ci fanno fare corsi o lavori “utili” gli unici lavori sono brevi e a turnazione, i soliti lavori tipo “scopino” ecc... inoltre la paga è bassa ci sentiamo quasi “schiavi”, l’educatore è uno solo e non chiama mai nessuno, a me mi ha chiamato 2 volte in 4 anni, le sintesi vengono chiuse molto a rilento ma

anche con le sintesi chiuse rimaniamo rinchiusi, è dal 2021 che ho una sintesi con un parere favorevole per fruire di permessi premio ma ad oggi non sono riuscito ad averne neanche uno, il magistrato di sorveglianza non fa uscire nessuno, inoltre le istanze che inviamo restano ferme nell'area educativa per mesi in attesa di essere inoltrate al tribunale e questo non aiuta. Il cibo fa pietà come in ogni altro carcere, gli acquisti sono molto limitati e i prodotti molto costosi.

L'area sanitaria funziona poco, l'infermeria è un'unica stanza senza strumenti quindi per fare una visita vera e propria tipo visite oculistiche e radiografie devi aspettare molto per farti portare in ospedale, esempio sono 2 anni che aspetto una visita oculistica e ancora nulla nonostante molti solleciti.

Qui l'inverno fa freddo, passa il vento dalle finestre, le stanze sono umide e in alcune c'è la muffa, i termosifoni sono inutili e manca il 90% del tempo anche l'acqua calda per lavarsi. Le celle per non fumatori sono solo sulla carta e abbiamo un'unica saletta molto piccola con 2 tavolini e 8 sedie che non bastano per tutti, il passeggio è abbastanza piccolo e tutto di cemento.

La scuola è disponibile solo fino alle medie, non possiamo prendere il diploma né altro, le telefonate sono 1 a settimana da 10 min, l'avvocato stessa cosa ma ci sono solo due giorni prestabiliti per chiamarlo,

SCARCERANDA

martedì e giovedì, in compenso ci sono le videochiamate da 1 ora, 5 al mese.

Se potete evitate di venire qui a Matera come “ospiti” dello stato, prima ci sbattono dentro e poi ci “buttano fuori”, così all’improvviso senza nessun accompagnamento nel subire questo doppio trauma.

Continuate a lavorare per rendere il mondo un posto migliore per me, per noi, e per tutti voi.

“In Italia si vive di ingiustizie e si muore di carcere”

Grazie ancora per tutto, auguro a tutti i detenuti una imminente libertà! <3

Caro staff di Radio Onda Rossa è un po' che volevo scrivervi, ma penso come potete immaginare qui dentro l'umore va sepre come dire "montagne russe" ecco questo è il termine che gli si può avvicinare.

Ho provato a scrivervi sotto periodo di covid, ma immagino che è stato un casino anche per voi, vi ringrazio per il servizio che fate per i detenuti, è una grande cosa.

X me più passano gli anni e più mi sdegna 'sto stato, e a seguire il sistema che ne è guidato, vedo che più si va avanti e più peggiora tutto ora sono a Pescara da 9 anni, e a dire che si è cambiato tutto è poco (in peggio si intende). Sento radio radicale e come sento è così un po' in tutta italia, come sempre i nostri politici parlano parlano, e non solo per le carceri, in generale, ma razziano peggio di come parlano, io tiro avanti con tutte le difficoltà che ogni giorno trovo, più per i miei figli.

Spero che mi sbaglio io ma di solito, il mio cuore mi dice bene, e sono certo che si è entrato in un baratro, nel quale non se ne esce più.

Vi mando un abbraccio forte, e vi ringrazio per il servizio che fate x noi, io non mi arrendo, e continuo a

SCARCERANDA

lottare per quei servizi che teoricamente dovrebbero funzionare, come vi ho accennato siamo nel baratro totale, un saluto dalla mia stanza e vi ringrazierei di cuore se potrei avere un agendina di Scarceranda mi è stata utile, è una bella cosa.

Carcere-prigione-gabbia-dentro-fuori-dentro-fuori e incominci a pensare che sono quindici anni che fuggi semplicemente da te stessa, un'anima fragile cresciuta da sola, con un padre assente e una madre che si è fatta in quattro per non farti mancare nulla.

Una bambina cresciuta in fretta che ha avuto forse troppe attenzioni rispetto alla sorella minore che non ha saputo amare come doveva fare perché si sa le famiglie dalle prime figlie si aspettano sempre molto, tanto.

Avevano grandi aspettative per il suo futuro, perché era brava negli studi, le piaceva insegnare agli altri. Oggi ha trentasette anni e quindici in meno di vita sana persi dentro una bolla di comfort finto, il crack, impari a guardarti dentro con una nuova maturità, con il cuore, le tue lacrime che scorrono perché negli ultimi due anni grazie ad un mostro ha guardato in faccia i tuoi demoni, li hai combattuti anzi sei arrivata ad un punto di non ritorno in cui volevi proprio ucciderli. Non ci sei riuscita, menomale, tanto finché non impari ad amarti nel profondo, cosa molto difficile che non hai mai fatto fino in fondo, non potrai mai amare nessuno.

Ti guardi dentro come fossi davanti ad uno spec-

SCARCERANDA

chio, ti sfoghi, ripiangi per tutto quello che hai fatto di brutto a te stessa e agli altri.

Poi ti fai una domanda: “Qual’è l’unica cosa che vuoi”?

Essere veramente felice, diplomarti, finendo gli studi che hai interrotto per fumare crack, uno svuota portafogli, la pipa, un mini cesso di te stesso, la cattiva che c’è in ognuno di noi, una droga inutile e capisci che non è mai troppo tardi per riprenderti, tanto sono stati anni persi dietro al niente.

Una vita vera, fatta di cose che ti rendono realmente felice, non vivere in quella bolla di felicità illusoria, tanto i problemi sono sempre lì e ti trascuri, autoelimini perché il crack è morte e tu proprio non te la senti di morire ma di vivere.

Ladre, assassine, puttane, rapinatrici chiamateci come volete ma siamo semplicemente donne magari viziose, ma solo persone che hanno fatto degli errori.

Errare è umano e perseverare che è diabolico.

Donne combattenti in un mondo fortemente maschilista dove spesso vengono picchiate, umiliate dai mariti, dai propri compagni o dai fidanzati di passaggio.

Donne che subiscono violenze psicologiche che le feriscono nel profondo, spezzano loro le dita, cercano di renderle loro schiave, poi però sono le donne che

si ribellano a finire dietro le sbarre perché trovano il coraggio di ucciderli o semplicemente di denunciarli ma vivono con il terrore di rivederli perché si ricordano come se fosse ieri tutti i pugni presi.

Donne stanche di subire soprusi da maschi o “presunti maschi” ignoranti che parlano di rispetto ma intanto dicendoti: “ti picchio perché sei una bambina” o “sono sempre un passo dietro di te” ti minacciano.

Magari sono stati a loro volta picchiati da bambini ma questo non giustifica la cattiveria gratuita che ormai va di moda negli ultimi anni.

Se non sei cattivo sei out!

Fanculo, io non ci sto!

Tu donna sei nata libera, tu uomo, tu essere umano sei nato libero, fai vedere al mondo quanto vali, dimostra a te stesso che niente e nessuno ti può far inginocchiare al suo viscido potere perché quel grande piccolo potere è dentro di noi.

Alzati al mattino, guardati allo specchio, sorridi nonostante tutte le avversità del mondo e vinci le tue battaglie, prenditi cura di te nel profondo, impegnati in quello che ti fa stare bene, realizzati, inseguì i tuoi sogni anche se possono sembrarti irraggiungibili.

Concretizza e fai quello che ti fa stare bene e se in passato sei stato schiavo di qualcosa o di qualcuno, non importa.

Scurdamecelo lù passato!

SCARCERANDA

Proiettati già libero dentro nel futuro perché è ora di dire basta e di ricominciare, immagina la tua vita come un foglio bianco, riscrivi tutto, focalizza il meglio e il peggio di te, quest'ultimo tienilo lì, ma un po' più a bada, tiralo fuori quando le ingiustizie vere ci sono, allora si scatena la tigre che è in te.

Parti da lì, non tornare indietro mai e ricordati che anche tutti questi errori, la tua testolina testarda, i mostri, i cattivi, la carogna che è in te, tutto ti ha rafforzato per farti diventare la donna che sei oggi. So che sembra difficile ma ringraziali, abbandona il rancore e a testa alta raggiungerai la vera felicità.

Le gelosie, le invidie, le malelingue, lasciale agli altri che son bravi tutti a puntarti il dito addosso dicendoti: "tu devi, tu sei" sono solo etichette messe da un altro essere umano per renderti piccola così e farti credere che non sei all'altezza di fare nulla.

Non dargli retta, non farlo mai, raggiungi tutti i tuoi obbiettivi e sarà il meglio a raggiungerti.

Buona vita

Forza Roma forza lupi, in carcere so' iniziati i tempi cupi!!!

DAJE

SOBBALZO
QUANDO MI
TOCCHI HO
PAURA CHE
SIA LUI...∞



Carissimi amici di “Onda Rossa”,
abbiamo bisogno di Voi per URLARE ciò che di più brutto sta capitando qua ne. C.C. Lorusso Cotugno di Torino precisamente nella sezione Femminile, ma non è da meno il maschile. Oggi 11/08 alle ore 17:50 si è tolta la vita una ragazza detenuta da poco in questo lager; ieri è morta di fame (sì avete letto bene)... di fame un'altra ragazza.

Non fa notizia... non fa audience infatti neanche la garante Signora Gallo è venuta a domandarci come mai. I magistrati sono latitanti, noi donne, madri... sorelle figlie dimenticate in quanto “delinquenti” e ad esempio la Ministra Santanché è indagata ma rigorosamente in barca a godersi il sole e il mare.

Vi prego AIUTATECI stiamo morendo come le zanzare... con un RONZIO in totale silenzio.

Avremmo molto altro da dire su questo posto ma abbiamo a disposizione solo una MAIL.

Non abbandonateci... almeno voi URLATE PER NOI!!!

Carissimi compagni di R.O.R.

qualche giorno fa mi prelevano per partì contro il mio volere salgo sul blindo dove mi hanno usato violenza in modo brusco ammanettandomi dietro alla schiena e incastrandomi in ginocchio dove stavo soffocando sò state scattate delle foto coprendo le manette con il mio giubino mentre io mi sentivo soffocare, tornata in reparto si è effettuata una battitura per portarmi in ospedale sono stata accusata di aver scatenato la “rivolta” mentre ero nel letto che vomitavo! poi in direzione oggi ho scoperto che mi sono state attribuite false dichiarazioni come quella che dichiaro che le guardie mi aprono il blindo la notte per farmi picchiare dalle detenute, inverosimile visto che le stesse hanno chiesto di portarmi in ospedale. Fate sentì la mia voce

Anarchia

Salve Radio Ondarossa,
sono un detenuto al carcere di Viterbo, alta sicurezza. Ho letto la vostra Scarceranda e ne volevo chiedere una copia aggiornata. Quella che ho letto la tiene un ragazzo che sta nella stanza con me.

È la mia prima detenzione, non conoscevo voi come non conosco tante altre associazioni che si occupano di carceri e detenuti, e volevo farvi i miei complimenti per la vostra opera nei confronti di persone a cui nessuno dà importanza eppure è un mondo che esiste. È la mia prima detenzione, ho 42 anni, mi trovo in un mondo che non mi appartiene, spero che possa risolvere al più presto e tornare dalla mia famiglia.

Vi ringrazio, e sono a vostra completa disposizione per qualunque attività sociale riguardante il mondo delle carceri.

Amici di Radio Onda Rossa,

Mi chiamo XX ho 30 anni, vengo dal Nicaragua. In questo momento sono recluso nel carcere di Rebibbia.

Qui ho conosciuto XX, durante le ore che trascorriamo all'aria spesso ci sediamo con la radio mi fa ascoltare le vostre trasmissioni.

Dice sempre che siamo fortunati a ricevere le vostre frequenze, perché non c'è radio più bella al mondo. e il grande lavoro che fate per sostenere i detenuti di tutta Italia, non ha paragoni!

Mi ha anche parlato del progetto scarceranda, infatti volevo chiedervi se era possibile avere una copia anche per me.

vi ringrazio di cuore! VIVA 87.9 mhz

Salve chi vi scrive è XX insieme a XX e XX.

Vi scriviamo dal carcere di viterbo dove qui non funziona veramente nulla senza che sto qui a elencarvi tutte le cose intanto scusate la parola e il Termine questo carcere è una “CLOACA massima” nel vero senso del Termine specialmente dove siamo detenuti noi che sarebbe il circondariale, xchè c'è anche il 41/bis e alta sicurezza che magari hanno più soldi ma ciò non vuol dire aver più diritti. E poi se possiamo aggiungere una cosa è vero che Sky si paga ma potrebbero fare un abbonamento per noi indigenti. calcolate che non funziona l'AREA SANITARIA non ti chiamano a Visita medica, educatrici e psicologi e operatori di qualsiasi tipo non vengono e quando vengono se la aggiustano a modo loro come da altra parte sia le guardie che i magistrati. L'unico conforto che abbiamo siete voi con le vostre agende, ordinamenti p. e magari qualche lettera e ricetta haha... Comunque noi non ci ritireremo mai dalla lotta il governo ora lo reggono

4 pagliacci pericolosi. Aspettiamo che a noi 3 detenuti ci mandate le vostre agende.

Grazie Hasta La Victoria Siempre ☆

Cari amici di Radio Onda Rossa,

Mi chiamo XX, nato a roma il XX, detenuto nel carcere di Rebibbia da qualche mese; perché secondo il T. di S. [tribunale di sorveglianza, ndr.] ho rotto il beneficio della detenzione ai domiciliari. Sono definitivo ad 1 anno per un reato di più di 5 anni fa: meno di un etto di marijuana, 1500 euro (restituiti), né bilancia né materiali da confezionamento... Ho rotto il beneficio poichè a casa detenevo circa 100kg di cannabis legale, coltivata da me nella calda estate del 2022; versando sangue e sudore. Nonostante avessi tutto in regola con la documentazione, tutti i campioni analizzati dal Ris non superavano gli 0,65 di THC; mi ritrovo in questa situazione ostile.

Fortunatamente qualche mese fa sono stato assolto; ma per tornare a casa ai domiciliari mi dovrò scontrare con i tempi lunghi della burocrazia processuale.

Perdonatemi l'introduzione... In primis volevo ringraziarvi di cuore per il lavoro e la bellissima musica che suona su ROR. Unica modulazione di frequenza che ascolto, a casa in macchina e adesso dal carcere. Da quando sono detenuto privato della LIBERTÀ, l'unica cosa che mi fa sentire veramente libero è

SCARCERANDA

la vostra musica, colma di un'atmosfera eterea e di vibrazioni che rompono lo spazio e il tempo. Ho ricevuto la Scarceranda, ve ne sono grato. Leggo le poesie e le lettere di altre detenute/i; il mio cuore si riempie di molteplici emozioni che probabilmente non avrei potuto percepire in pieno se adesso non fossi detenuto anche io.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la bella anima di XX. E' stata lei a contattarmi per l'invio di scarceranda. Lei ed io abbiamo una forte passione per la musica elettronica ricercata e non solo...

Questa FORZA ha fatto sì che i nostri destini si incontrassero esattamente nel magico record shop I WANT TO BELIVE.

Nonostante adesso lei si trovi in Canada ed io a Roma, ogni sabato sera ci incontriamo grazie al programma Musica Machina... subito si apre un portale musicale, che fa incontrare le nostre particelle di luce in un'altra dimensione. Così inizia una danza mistica al suono della vera musica elettronica.

Un'immensa galassia di fragilità e forse solo così che possiamo essere intese noi ragazze trans sexworker e detenute e solo così si possono comprendere le nostre storie molte variegate ma con contratti comuni tratti di sofferenza.

Io mi chiamo B e sono una ragazza trans sexworker di Milano o meglio ero una sexworker perché ora sono detenuta. Mi trovo nel carcere di Reggio Emilia. Sarei felicissima se questa mia testimonianza diventasse un contributo utile alla riflessione sulla nostra condizione. Ho parlato di fragilità perché la fragilità è la chiave di lettura di tutte le nostre storie e fragilità è una delle parole che mi caratterizzano di più. Sono fragile dalla nascita poiché fin dal momento in cui ha iniziato a conoscere il mio corpo... Beh non mi è piaciuto... Ho provato ogni sfumatura di disagio nello stare nel mondo e nel cercare di modificare il mio corpo con risultati altalenanti un giorno probabilmente in tutti i modi di inserirmi e farmi accettare la società, l'altro non vedevo l'ora di fuggire alle armi dal mondo così è venuta una vita tutta su e giù sotto il sole è sommersa.

Da subito ho avuto un approccio col sex-working per scelta, Sì, ma dettata dalle circostanze affrettata,

SCARCERANDA

Sì, è istintiva anche prematura, Sì. Un soffio di vento è quello che basta sconvolgere un'esistenza così evanescente, un soffio di vento perché io andassi alla deriva smarrita nel nero profondo di una notte, un soffio di vento per sbattere contro lo scoglio della certezza delle leggi dell'inflessibilità del giudizio del diniego della società. Un soffio di vento per incagliarsi in una camera di ferro e cemento e una realtà forse più dura di quella che io posso sopportare.

E qui altre fragilità il mio benessere è legato alla chimica delle mie cure ormonali e la mia stessa esistenza è legata alla salvaguardia dei miei diritti. Entrare in carcere significa mettere in discussione tutto questo perché come fare un salto indietro nel tempo di 30 anni... nessuna certezza sulle terapie ormonali, nessuno supporto psicologico e medico adeguato, nessun riconoscimento e quindi scontri con gli altri detenuti. Il mio corpo diventa oggetto di desiderio sessuale da prendere con forza oppure oggetto di scherno da insultare, sminuire e umiliare con violenza oppure ancora generatore di odio e gelosie. Il mio corpo è il motivo per cui poche opportunità perché ho poche opportunità e poche garanzie e il motivo per cui non è certo la mia riabilitazione sono solitudine mantenute in solitudine isolata fra gli isolati sex worker fra i sex-offender...

Che tragitto tortuoso che attraversa l'inferno, per

ogni minuto che ho passato dentro è svanito una certezza fuori finché quasi non sono stata cancellata e ora ancora dentro cerco di costruire qualcosa di nuovo con le poche forze che mi rimangono, che ho speso per restare per restare aggrappata e non cadere nell'abisso... ottimista, guarda il futuro di cui non v'è certezza e chiedo il permesso di tornare nel mondo e riprendere a decidere e vivere con le mie forze.

B

Buongiorno,

Vi scrivo da carcere di Regina Coeli, dove sono recluso, per quel meccanismo infame della custodia cautelare, in attesa che si concludano le indagini a mio carico. Non vi parlerò del mio caso. La mia coscienza è pulita e vorrei conservare un briciolo di fiducia nella giustizia, pensando che uscirò presto e pulito. Quello che ho vissuto e sto vivendo quì è terribile.

Al di fuori della narrazione forcaiola del carcere come un luogo dove hai tutto, quì ho assistito a una delle più grandi vergogne di un paese sedicente civile... un ammasso di carne umana, umiliata, privata di qualsiasi umanità soggetta ad ogni tipo di violenza, che sopravvive in spazi da allevamento intensivo. Si nutre di cibo insufficiente e rancido, costringendo ad acquistare (a prezzi maggiorati) il necessario per sopravvivere. E' un sistema che disattende a qualsiasi diritto e precetto costituzionale. Si vive tra urla e reazioni violente, spesso provocate dalle condizioni stesse. Di 24 ore, passiamo 23 ore in queste celle e una in un cortiletto sporco e maleodorante, a volte all'ora di punta, col sole a picco. Ma quello che più mi ha distrutto è vedere quante persone fragili vivano

quì, abbandonate. Molti psichiatrici, tossicodipendenti, privati di adeguati percorsi terapeutici. I detenuti più fragili arrivano a gesti estremi, si tagliano, danno fuoco alla cella, si tolgono la vita.

Ho vissuto il trauma di questi episodi. Corpi di ragazzi giovanissimi, senza vita, privati di qualsiasi speranza da questo posto. Il 26 luglio abbiamo sentito dai megafoni il Gianicolo che si animava [vedi “Dal Gianicolo si vedono le celle”, ndr].

Una donna urlava “noi non ci dimentichiamo di voi” e io ho pianto, ho urlato, insieme a tanti altri. Erano lacrime di felicità, ma anche di rabbia. Le stesse che mi portano alle lotte contro le ingiustizie di questo mondo. e allora grazie per raccontare ancora il carcere, per ricordarci che siamo umani e darci la forza per non cedere, per non perdersi quì. Vi faccio dono di un mio pensiero.

De Andrè cantava “Bisogna farne di strada per diventare così coglioni da non riuscire più a capire che non ci sono poteri buoni”... lo sto provando a resistere scrivendo pensieri, poesie, su questo posto infame. Ve ne mando una, compagni e compagne, perché non dimenticate questo posto

Cari amici di Onda Rossa,
vi scrivo da Prato mia “residenza” da oltre un decennio, come prima cosa auguro a tutti voi che questo nuovo anno vi riservi tante cose buone, per secondo vi devo ringraziare del pensiero che mi avete mandato poco prima delle festività.

Leggere tutti questi messaggi all'interno di scarceranda fanno veramente riflettere a 360 gradi, ma la cosa che mi colpisce di più è il fatto che si peggiora con lo scorrere del tempo.

Auspico veramente che con lo scorrere del tempo la società conosca il mondo del carcere, visto che ogni istituto fa parte della comunità in cui sorge, che ci sia condivisione nelle istituzioni al fine di una progressiva riduzione ed abolizione del sistema carcere, il quale oggi più che mai è parte integrante del sistema mercato.

Comunque non voglio annoiarvi con i miei lamenti, ma ringraziarvi per ciò che fate per tutti noi, persone private del bene più fondamentale.

Ciao amici di Onda Rossa e libertà, libertà, libertà per tutti.

SCARCERANDA

GUIDA PER CHI VA IN CARCERE

Non sia mai!!! dovesse succedere... di capitare in carcere ...

Noi vi auguriamo di continuare ad occuparvi di carcere stando tranquillamente dalla parte dove si respira un po' più di libertà... se però dovesse succedere... beh, dobbiamo farci i conti ed è bene conoscerla 'sta schifo de galera! Il carcere se lo conosci lo eviti!!! Se lo conosci non ti uccide!!!

ISTITUTI PENITENZIARI (le carceri)

Si distinguono in:

a) Istituti di custodia preventiva: **Case mandamentali** istituite nelle piccole città. **Case circondariali** istituite nei capoluoghi di circondario, a disposizione di ogni autorità giudiziaria.

b) Istituti per l'esecuzione della Pena: **Case di reclusione** per coloro che sono stati condannati definitivamente alla pena di reclusione;

c) Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza.

Nella realtà è dato il sovraffollamento, ormai cronico, questa suddivisione non è rispettata e le persone detenute sono rinchiusi a prescindere dalla posizione giuridica che hanno.

Colonie agricole dove vengono assegnati dal giudice gli internati sottoposti alla misura di sicurezza, così le **Case di lavoro**. Praticamente sono in via di estinzione; nelle poche strutture esistenti vi sono circa 300 persone reclusi.

Con legge 81/2014 è stata disposta la chiusura degli **OPG** e la sostituzione con le Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza), distribuite su scala regionale e dipendenti dalle Asl e non dal Ministero della Giustizia. Rimane il meccanismo della imposizione della cura e dello stato di non libertà, ossia dell'impossibilità della scelta e della libertà di cura.

Non si attenua, invece, l'utilizzo dei TSO, Trattamento Sanitario Obbligatorio, che consiste nel sottoporre una persona a cure mediche

SCARCERANDA

contro la sua volontà. Istituito con la legge del 23 dicembre 1978, è un provvedimento di limitazione della libertà personale consistente nel ricovero coatto e forzato di pazienti con problemi psichici. Il provvedimento è emanato dal Sindaco del Comune del luogo in cui il soggetto è residente o si trova. Chiunque può fare ricorso contro il TSO, amici, familiari, presentando il ricorso entro le 48 ore successive al ricovero e una copia al Giudice Tutelare. Il Sindaco deve rispondere entro 10 giorni. Se la risposta è negativa, il paziente può presentare la richiesta di revoca direttamente al Tribunale. Le legge dice che si può far ricorso a questa misura solo in casi eccezionali e dopo l'espletamento di una serie di tentativi tra cui il contatto con il paziente o le misure extra-ospedaliere, ma non è così, ne vengono eseguiti oltre 10.000 l'anno e sono numerosi i casi di morte. Le persone sottoposte a un controllo psichiatrico in questo paese sono circa 600.000. Si mantengono invece in diversi istituti (alcune decine di carceri) articolazioni a tutela della salute mentale per problematiche sopraggiunte durante la detenzione (cd. Repartini).

UNA GIORNATA CARCERATA

La giornata carceraria comincia molto presto. Verso le sei, le guardie passano a svegliare i lavoranti: quelli della cucina che devono andare a preparare colazione e pranzo; mentre questi lavoranti escono dalle celle, le guardie entrano in ciascuna cella per "La Conta" mattutina intorno alle 6,30, (si ripeterà alle 15,30 e alle 22,30). Alle 7,30 escono i lavoranti delle lavorazioni esterne, gli scopini e i giardinieri. Dalle 7 alle 8 passa la colazione: latte caldo, caffè molto allungato, in qualche caso passano anche il pane. Alle 8 escono i detenuti che vanno a scuola, e gli altri lavoranti.

1. Alle 8,30 o alle 9,00 vengono aperte le porte e si può andare all'aria che dura fino alle 10,30 o fino alle 11. Si rientra in cella e verso le 12 passa il pranzo. Alle 13 si va di nuovo all'aria fino alle 15. Alle 15 si rientra in cella e ci si rimane chiusi fino alle 16 perché le guardie devono fare "la conta". Alle 16 riaprono la cella per le attività ricreative e culturali: palestra, biblioteca, sale da studio e ricreazione, dove ci sono. Dalle 17,30 alle 18,30 passa la cena. Dalle 18,30 fino alle 20,30 è possibile fare socialità nelle celle di altri compagni di detenzione: in pratica andare a cenare in un'altra cella. Alle 20,30 tutti nelle proprie

celle, chiusi. Alle 22,30 passa la “conta notturna”. E si ricomincia il giorno dopo nello stesso modo. Con variazioni da carcere a carcere, soprattutto a seconda del circuito penitenziario di appartenenza (AS1, AS2, AS3).

Sorveglianza Dinamica. Da qualche anno è in via di sperimentazione, in poco più della metà degli istituti penitenziari, la “Sorveglianza dinamica”. Si tratta della apertura delle celle per i soggetti detenuti in media e bassa sicurezza per almeno 8 ore al giorno e fino a un massimo di 14, la possibilità per gli stessi di muoversi all’interno della propria sezione e auspicabilmente all’infuori di essa e di usufruire di spazi più ampi per le attività. Ha preso il via dal decreto-legge n. 78 del 1 luglio 2013. L’introduzione del nuovo tipo di sorveglianza si ha con la circolare del DAP del 14 luglio 2013 recante le *“linee guida sulla sorveglianza dinamica”*, questa sancisce il principio per cui la vita del detenuto e della detenuta debba normalmente svolgersi al di fuori delle celle, e definisce la sorveglianza dinamica come *“un sistema più efficace per assicurare l’ordine all’interno degli istituti, senza ostacolare le attività trattamentali”*. Più precise specificazioni si hanno con la circolare n. 3663/6113 del 23 ottobre 2015, recante *“Modalità di esecuzione della pena”*. Questa circolare, emanata a distanza di circa due anni dalla prima, stabilisce da un lato a una maggiore uniformità nell’organizzazione dei reparti detentivi nei diversi istituti, e dall’altro una maggiore organizzazione di attività lavorative, di istruzione, ricreative. Non è applicata negli istituti di alta sorveglianza. E’ da segnalare che dopo l’emergenza covid sono state sospese in molti Istituti e non ripristinate. Rappresentano inoltre una sperimentazione fortemente osteggiata dai sindacati di polizia.

Perquisizione (perquisa) delle celle. In genere avviene molto presto la mattina. I detenuti vengono fatti uscire dalla cella e portati in altro ambiente, normalmente la sala ricreazione, ovviamente dopo essere stati perquisiti addosso. Finita la perquisa si rientra in cella e si passano le successive ore della mattina ad ordinare la cella messa in subbuglio dalle “garbate maniere” delle guardie. Le perquisizioni sono “ordinarie” se svolte con periodicità: ogni settimana o ogni quindici giorni oppure ogni mese (secondo il livello di tensione che c’è nel carcere). Le perquisizioni “straordinarie” avvengono ogni tanto, a seguito di un problema interno o una segnalazione e può scattare improvvisamente.

SCARCERANDA

Queste ultime sono molto più devastanti per la cella e per quei pochi oggetti che tengono compagnia al detenuto e alla detenuta. Le perquisizioni straordinarie possono essere ordinate dalla direzione oppure “ministeriali” ossia ordinate dal ministero che può usare squadre speciali di guardie che oggi si chiamano GOM (gruppo operativo mobile).

Se dopo una perquisizione trovi in cella qualcosa di rotto, chiama subito la guardia e fai constatare il danno, poi metti tutto per scritto e inviali al direttore (e copia al magistrato di sorveglianza) per il risarcimento.

PER RICONOSCERE IL GRADO DELLE GUARDIE

Agente (spallina senza gradi o con una singola freccia rossa) >

Assistente (spallina con due o tre frecce rosse) >> >>>

Sovrintendente (spallina con una o più barre argentate) I II III

Ispettore (spallina con uno o più pentagoni argentati)

Comandante (spallina con una barra e due pentagoni argentati)

ALL'INGRESSO

Quando vieni portato/a in carcere, sia che provieni dalla libertà, se cioè sei stato/a appena arrestato/a, sia che provieni da un altro carcere per trasferimento, la prima tappa la effettui nelle “celle della matricola”. Qui vieni depositato/a in attesa che l'ufficio matricola del carcere ti “prenda in carico”: viene compilata una cartella nella quale sono riportati tutti i tuoi dati personali, le impronte digitali e la fotografia (fatta con una Polaroid in quel momento). Quindi devi i soldi e ti sarà data una ricevuta con l'importo, e dopo qualche giorno ti verrà consegnato il “libretto” con l'accredito dei soldi che hai e che puoi spendere nell'acquisto dei generi del “sopravvito” (vedi appresso alla voce SPESA).

Dopo queste operazioni passi alla “perquisizione”. Devi consegnare gli oggetti preziosi che hai, depositati in magazzino, te ne viene data ricevuta. Devi lasciare ogni altro oggetto o indumento “non consentito”.

Dopo la “perquisizione” passi alla visita del medico, ma non è una vera e propria visita medica, anche qui si tratta di riempire una cartella nella quale oltre alle solite generalità viene inserito il peso, l'altezza, le malattie avute in passato, le operazioni chirurgiche subite, ecc.

Art. 14 (regolamento di esecuzione all'O.P.) - Gli oggetti

non consentiti sono ritirati dalla direzione e, salvo che costituiscano corpi di reato, sono consegnati ai detenuti e agli internati all'atto della loro dimissione. I generi e gli oggetti deperibili o ingombranti che non possono essere tratti in deposito presso il magazzino sono restituiti ai familiari in occasione dei colloqui ovvero spediti agli stessi a cura e spese del detenuto o dell'internato.

Art. 62 (reg.es.) - Immediatamente dopo l'ingresso nell'istituto penitenziario, sia che provieni dalla libertà, sia dal trasferimento da altro carcere, al detenuto/a e all'internato/a viene richiesto, da parte degli operatori penitenziari, se intenda dar notizia del fatto a un congiunto o ad altra persona indicata e, in caso positivo, se vuole avvalersi del mezzo postale ordinario o telegrafico. Se non ve lo chiedono, pretendete di avvertire un familiare, anche se non avete soldi la spesa è a carico dell'Amministrazione. Se si tratta di persona straniera, l'ingresso nell'istituto è comunicato all'autorità consolare nei casi e con le modalità previste dalla normativa vigente.

Art. 25 (reg.es.) - Presso ogni istituto penitenziario è tenuto l'**albo degli avvocati** del circondario, che deve essere affisso in modo che i detenuti e gli internati ne possano prendere visione. È fatto divieto agli operatori penitenziari di influire, direttamente o indirettamente, sulla scelta del difensore.

Fornitura

Terminate queste operazioni devi lasciare la zona della matricola/magazzino con la "fornitura", ossia la dotazione che ti danno all'ingresso: due lenzuola, una federa, coperta, stoviglie di plastica, un catino di plastica, una brocca di plastica (non sempre), un bicchiere di plastica, un piatto, una gavetta di plastica (non sempre), una saponetta, un rotolo di carta igienica, (una volta al mese ti verranno date carta igienica e posate di plastica).

A questo punto sei un "nuovo giunto". In questo modo viene definito chi arriva in un carcere.

In isolamento

Con questa fornitura dovresti essere condotto/a "in sezione" ossia in un reparto con gli altri detenuti e immesso in una cella.

Se invece ti portano alle celle di "isolamento" chiedi subito il motivo; se sei stato/a appena arrestato/a, può trattarsi di "isolamento giudiziario" disposto dal giudice. In questo caso, quando il giudice viene

SCARCERANDA

ad interrogarti, chiedigli di togliere l'isolamento; se l'interrogatorio ritarda, fai fare al tuo avvocato istanza per togliere l'isolamento (se non hai l'avvocato, chiedi alla guardia di far venire lo "scrivano" e fai fare a lui l'istanza. Lo "scrivano" è un detenuto che fa questo lavoro e, in genere, è molto esperto nel fare istanze).

Importante ricorda che: anche in isolamento puoi avere colloquio col tuo avvocato; il detenuto che proviene da paesi al di fuori della Comunità europea ha diritto di mettersi in contatto con le autorità del suo paese di provenienza (ambasciata, consolato, ecc.), deve fare questa richiesta all'Ufficio Matricola.

ISOLAMENTO GIUDIZIARIO

Art. 22 - Durante l'isolamento giudiziario la persona reclusa, con l'osservanza delle modalità stabilite dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, può avere contatti col personale nonché con gli altri operatori penitenziari anche non appartenenti al personale dell'amministrazione incaricati (volontari), autorizzati o delegati dal direttore dell'istituto.

ALTRI TIPI DI ISOLAMENTO

L'isolamento può disporlo anche la Direzione perché ritiene che hai qualche problema con altri detenuti (in carcere si chiamano "divieti di incontro" quando la direzione decide che due o più detenuti non devono incontrarsi tra loro perché hanno avuto delle liti). Se è questo il motivo chiedi di parlare con il direttore o con l'ispettore o il capo delle guardie e chiarisci la faccenda.

Art. 39 O.P. Altri modi di sanzioni per le infrazioni:

- richiamo da parte del Direttore, è la sanzione più leggera;
- ammonizione da parte del Direttore;
- esclusione dalle attività ricreative e sportive per un numero di giorni indicato dal regolamento dell'istituto (non si può partecipare alle attività ricreative ma si può frequentare la scuola);
- isolamento durante la permanenza all'aria aperta per un numero di giorni indicato dal regolamento dell'istituto;
- esclusione dalle attività in comune per un numero di giorni indicato dal regolamento dell'istituto (è la sanzione più grave e consiste nell'isolamento continuo che viene eseguito in una cella ordinaria, a

meno che il comportamento del detenuto sia tale da arrecare disturbo o costituire pregiudizio per l'ordine e la disciplina; i detenuti isolati non possono comunicare con i compagni);

- inoltre il detenuto o la detenuta può perdere lo sconto di pena previsto per buona condotta (si chiama liberazione anticipata e consiste in uno sconto di 45 giorni per ogni semestre di detenzione).

Art. 73 (reg. es. op)

-L'isolamento continuo per ragioni sanitarie è prescritto dal medico nei casi di malattia contagiosa. Esso è eseguito in appositi locali dell'infermeria o in un reparto clinico. L'isolamento deve cessare non appena sia venuto meno lo stato contagioso.

-L'isolamento disciplinare continuo durante l'esecuzione della sanzione della esclusione dalle attività in comune è eseguito in una cella ordinaria.

-Ai detenuti e gli internati, nel periodo di esclusione dalle attività in comune di cui al comma 2, è precluso di comunicare con i compagni.

-L'isolamento diurno nei confronti dei condannati all'**ergastolo** non esclude l'ammissione degli stessi alle attività lavorative, nonché di istruzione e formazione anche diverse dai normali corsi scolastici, ed alle funzioni religiose.

-Sono assicurati il vitto ordinario e la normale disponibilità di acqua.

-Le condizioni delle persone sottoposte ad indagini preliminari che sono in isolamento non devono differire da quelle degli altri detenuti, salvo le limitazioni disposte dall'autorità giudiziaria.

Visita psicologica - Appena entrato in carcere dovrai fare un colloquio anche con uno psicologo/a. Colloquio che farai al primo momento oppure poco dopo.

IN CELLA

Se si dovesse prendere alla lettera quanto dice il Nuovo Regolamento del 2000, oltre il 99% delle carceri italiane dovrebbero chiudere. Difatti, c'è scritto:

Art. 6 (reg. es.) - Condizioni igieniche e illuminazione dei locali

-I locali in cui si svolge la vita dei detenuti e internati devono essere igienicamente adeguati.

SCARCERANDA

-Le finestre delle camere (celle) devono consentire il passaggio diretto di luce e aria naturali. Non sono consentite schermature che impediscano tale passaggio. Solo in casi eccezionali e per dimostrate ragioni di sicurezza, possono utilizzarsi schermature, collocate non in aderenza alle mura dell'edificio, che consentano comunque un sufficiente passaggio diretto di aria e luce.

-Sono approntati pulsanti per l'illuminazione artificiale delle camere, nonché per il funzionamento degli apparecchi radio e televisivi, sia all'esterno, per il personale, sia all'interno, per i detenuti e internati. Il personale, con i pulsanti esterni, può escludere il funzionamento di quelli interni, quando la utilizzazione di questi pregiudichi l'ordinata convivenza dei detenuti e internati.

-Per i controlli notturni da parte del personale la illuminazione deve essere di intensità attenuata.

-I detenuti e gli internati, che siano in condizioni fisiche e psichiche che lo consentano, provvedono direttamente alla pulizia delle loro camere e dei relativi servizi igienici. A tal fine sono messi a disposizione mezzi adeguati.

-Per la pulizia delle camere nelle quali si trovano soggetti impossibilitati a provvedervi, l'Amministrazione si avvale dell'opera retribuita di detenuti o internati.

Art. 7(reg. es.)

-I servizi igienici sono collocati in un vano annesso alla camera.

-I vani in cui sono collocati i servizi igienici forniti di acqua corrente, calda e fredda, sono dotati di lavabo, di doccia e, in particolare negli istituti o sezioni femminili, anche di bidet, per le esigenze igieniche delle detenute e internate.

Art. 8 (reg. es.).

-Nei locali di pernottamento (celle) è consentito l'uso di rasoio elettrico.

PERQUISIZIONI DELLA CELLA

Art. 74 – Perquisizioni (reg. es.)

-Le operazioni di perquisizione previste dall'articolo 34 della legge sono effettuate dal personale del Corpo di polizia penitenziaria alla presenza di un appartenente a tale Corpo di qualifica non inferiore a quella di vice sovrintendente. Il personale che effettua la perquisizione

e quello che vi presenza deve essere dello stesso sesso del soggetto da perquisire.

- La perquisizione può non essere eseguita quando è possibile compiere l'accertamento con strumenti di controllo.

- Le perquisizioni nelle camere dei detenuti e degli internati devono essere effettuate con rispetto della dignità dei detenuti nonché delle cose di appartenenza degli stessi.

- Per procedere a perquisizione fuori dei casi ordinari è necessario l'ordine del direttore.

COLLOQUI PACCO VIVERI E INDUMENTI

Appena arrivato/a, chiedi in che giorni e in che orari si fanno i colloqui con i familiari. Poi compila il modulo dove ci scrivi nome e cognome e grado di parentela dei familiari con i quali intendi fare i colloqui. Chiedi anche ai tuoi compagni di detenzione quali generi alimentari possono essere portati dai familiari in quel carcere e la quantità (vi sono differenze tra carcere e carcere), se ci sono limitazioni per il vestiario e per altri oggetti.

Art. 37 (reg. es.)

- I colloqui dei condannati, degli internati e quelli degli imputati dopo la pronuncia della sentenza di primo grado sono autorizzati dal direttore dell'istituto. I colloqui con persone diverse dai congiunti e dai conviventi sono autorizzati quando ricorrono ragionevoli motivi.

- Per i colloqui con gli imputati fino alla pronuncia della sentenza di primo grado, i richiedenti debbono presentare il permesso rilasciato dall'autorità giudiziaria che procede.

- Le persone ammesse al colloquio sono identificate e, inoltre, sottoposte a controllo, con le modalità previste dal regolamento interno.

- Il personale preposto al controllo sospende dal colloquio le persone che tengono comportamento scorretto o molesto, riferendone al direttore, il quale decide sulla esclusione.

- I colloqui avvengono in locali interni senza mezzi divisorii o in spazi all'aperto a ciò destinati. Quando sussistono ragioni sanitarie o di sicurezza, i colloqui avvengono in locali interni comuni muniti di mezzi divisorii.

- La direzione, quando vi sia sospetto che nella corrispondenza epistolare, in arrivo o in partenza, siano inseriti contenuti che costituisco-

SCARCERANDA

no elementi di reato o che possono determinare pericolo per l'ordine e la sicurezza, trattiene la missiva, facendone immediata segnalazione, per i provvedimenti del caso, al magistrato di sorveglianza, o, se trattasi di imputato sino alla pronuncia della sentenza di primo grado, all'autorità giudiziaria che procede.

-Per i detenuti e gli internati infermi i colloqui possono avere luogo nell'infermeria.

-I detenuti e gli internati usufruiscono di **sei colloqui al mese**. Quando si tratta di detenuti o internati per uno dei delitti previsti dal primo comma dell'articolo **4-bis** dell'Ordinamento Penitenziario e per i quali si applichi il divieto di benefici, il numero di colloqui non può essere superiore a quattro al mese.

-Ai soggetti gravemente infermi, o quando il colloquio si svolge con prole di età inferiore a dieci anni ovvero quando ricorrano particolari circostanze, possono essere concessi colloqui anche fuori dei limiti stabiliti nel comma 8.

-Il colloquio ha la durata massima di **un'ora**. In considerazione di eccezionali circostanze, è consentito di prolungare la durata del colloquio con i congiunti o i conviventi. Il colloquio con i congiunti o conviventi è comunque prolungato sino a **due ore** quando i medesimi risiedono in un comune diverso da quello in cui ha sede l'istituto, se nella settimana precedente il detenuto o l'internato non ha fruito di alcun colloquio e se le esigenze e l'organizzazione dell'istituto lo consentono. A ciascun colloquio con il detenuto o con l'internato possono partecipare **non più di tre persone**. È consentito di derogare a tale norma quando si tratti di congiunti o conviventi.

Art. 14 (reg.es.) - Ricezione, acquisto e possesso di **oggetti** e di **generi alimentari**.

-I generi e gli oggetti provenienti dall'esterno devono essere contenuti in pacchi, che, prima della

consegna ai destinatari, devono essere sottoposti a controllo.

-I detenuti e gli internati possono ricevere quattro pacchi al mese complessivamente di peso non superiore a **venti chili** contenente esclusivamente generi di abbigliamento, ovvero, nei casi e con le modalità stabiliti dal regolamento interno, anche generi alimentari di consumo comune che non richiedono manomissioni in sede di controllo.

COLLOQUI TELEFONICI

Art. 39 (reg.es.) - Per i colloqui telefonici devi indicare anche il n. di telefono e a chi è intestato; una circolare del Dap rende possibili, con opportune cautele e limitazioni, anche i colloqui telefonici mediante apparecchiature cellulari.

-I condannati e gli internati possono essere autorizzati dal direttore dell'istituto alla corrispondenza telefonica con i congiunti e conviventi, ovvero, allorché ricorrano ragionevoli e verificati motivi, con persone diverse dai congiunti e conviventi, una volta alla settimana. Essi possono, altresì, essere autorizzati ad effettuare una corrispondenza telefonica con i familiari o con le persone conviventi in occasione del loro rientro nell'istituto dal permesso o dalla licenza.

Quando si tratta di detenuti o internati per uno dei delitti previsti dal primo comma dell'articolo **4-bis** dell'O.P. e per i quali si applichi il divieto dei benefici ivi previsto, il numero dei colloqui telefonici non può essere superiore a due al mese.

-L'autorizzazione può essere concessa, oltre i limiti stabiliti nel comma 2, in considerazione di motivi di urgenza o di particolare rilevanza, se la stessa si svolga con prole di età inferiore a dieci anni, nonché in caso di trasferimento del detenuto.

-Gli imputati possono essere autorizzati alla corrispondenza telefonica con la frequenza e le modalità di cui ai commi 2 e 3 dall'autorità giudiziaria che procede o, dopo la sentenza di primo grado, dal magistrato di sorveglianza.

-Il contatto telefonico viene stabilito dal personale dell'istituto con le modalità tecnologiche disponibili. La durata massima di ciascuna conversazione telefonica è di **dieci minuti**.

-L'autorità giudiziaria competente a disporre il visto di controllo sulla corrispondenza epistolare ai sensi dell'articolo 18 della legge può disporre che le conversazioni telefoniche vengano ascoltate e registrate a mezzo di idonee apparecchiature. È sempre disposta la registrazione delle conversazioni telefoniche autorizzate su richiesta di detenuti o internati per i reati indicati nell'articolo **4-bis**.

-La corrispondenza telefonica è effettuata a spese dell'interessato, anche mediante scheda telefonica prepagata.

POSTA

Art. 38 (reg. es.)

-I detenuti e gli internati sono ammessi a inviare e a ricevere corrispondenza epistolare e telegrafica.

-Al fine di consentire la corrispondenza, l'Amministrazione fornisce gratuitamente ai detenuti e agli internati, che non possono provvedervi a loro spese, settimanalmente, l'occorrenza per scrivere una lettera e l'affrancatura ordinaria.

-Sulla busta della corrispondenza epistolare in partenza il detenuto o l'internato deve apporre il proprio nome e cognome.

-La corrispondenza in busta chiusa, in arrivo o in partenza, è sottoposta a ispezione al fine di rilevare l'eventuale presenza di valori o altri oggetti non consentiti. L'ispezione deve avvenire con modalità tali da garantire l'assenza di controlli sullo scritto.

-La corrispondenza epistolare, sottoposta a visto di controllo su segnalazione o d'ufficio, è inoltrata o trattenuta su decisione del magistrato di sorveglianza o dell'autorità giudiziaria che procede.

-Ove la direzione ritenga che un telegramma in partenza non debba essere inoltrato ne informa il magistrato di sorveglianza o l'autorità giudiziaria che procede.

-Il detenuto o l'internato viene immediatamente informato che la corrispondenza è stata trattenuta.

-Non può essere sottoposta a visto di controllo la corrispondenza epistolare dei detenuti e degli internati indirizzata ad organismi internazionali amministrativi o giudiziari, preposti alla tutela dei diritti dell'uomo, di cui l'Italia fa parte.

VITTO e SPESA

Art. 11 (reg.es.) - Vitto giornaliero

-Ai detenuti e agli internati vengono somministrati giornalmente tre pasti.

-Il regolamento interno stabilisce l'orario dei pasti.

Art. 12 (reg.es.) - La rappresentanza dei detenuti e degli internati prevista dal sesto comma dell'articolo 9 della legge è composta di **tre persone** (estratte a sorte dalla direzione).

-I rappresentanti dei detenuti e degli internati assistono al prelievo dei generi vittuari, controllano la qualità e la quantità, verificano che i generi siano interamente usati per la confezione del vitto.

-La direzione assume mensilmente informazioni dall'autorità comunale sui prezzi correnti all'esterno relativi ai generi corrispondenti a quelli in vendita da parte dello spaccio o assume informazioni sui prezzi praticati negli esercizi della grande distribuzione più vicini all'istituto. I prezzi dei generi in vendita nello spaccio (sopravvitto), che sono comunicati anche alla rappresentanza dei detenuti e degli internati, devono adeguarsi a quelli esterni risultanti dalle informazioni predette.

Art. 13 (reg.es.) - Negli istituti ogni cucina deve servire alla preparazione del vitto per un massimo di duecento persone. Se il numero dei detenuti o internati è maggiore, sono attrezzate più cucine.

-Il servizio di cucina è svolto dai detenuti e internati.

-È consentito ai detenuti ed internati, nelle proprie celle, l'uso di fornelli personali per riscaldare liquidi e cibi già cotti, nonché per la preparazione di bevande e cibi di facile e rapido approntamento.

-Le dimensioni e le caratteristiche dei fornelli devono essere conformi a prescrizioni ministeriali.

Art. 14 (reg.es.) - Il regolamento interno stabilisce, nei confronti di tutti i detenuti o internati dell'istituto, i generi e gli oggetti di cui è consentito il possesso. È vietato, comunque, il possesso di denaro.

GIORNALI, LIBRI, RADIO, MANGIADISCHI, ...

I giornali si acquistano alla "spesa", i libri puoi farteli portare al colloquio. La radio, se ne hai portata una del tipo consentito, dopo aver fatto la "domandina" per richiederla e dopo i controlli dovrebbero dartela. Altrimenti puoi acquistarla alla "spesa".

-Il direttore, inoltre, può autorizzare l'uso, anche nella camera di pernottamento, di personal computer e di lettori di nastri e di compact disc portatili per motivi di lavoro o di studio.

... E ATTIVITÀ CULTURALI E DI STUDIO e SCUOLA

Art. 21 (reg.es.) - Servizio di biblioteca

-La direzione dell'istituto deve curare che i detenuti e gli internati abbiano agevole accesso alle pubblicazioni della biblioteca dell'istituto, nonché la possibilità, a mezzo di opportune intese, di usufruire della lettura di pubblicazioni esistenti in biblioteche e centri di lettura pubblici, funzionanti nel luogo in cui è situato l'istituto stesso.

-Nell'ambito del servizio di biblioteca, è attrezzata una sala lettura,

SCARCERANDA

cui vengono ammessi i detenuti e gli internati. I detenuti e internati lavoratori e studenti possono frequentare la sala lettura anche in orari successivi a quelli di svolgimento dell'attività di lavoro e di studio.

Art. 59 (reg.es.)- I programmi delle attività culturali, ricreative e sportive dovrebbero essere organizzate in modo da favorire la partecipazione dei detenuti e internati lavoratori e studenti. La commissione, cui partecipano anche i rappresentanti dei detenuti, cura l'organizzazione delle varie attività in corrispondenza alle previsioni dei programmi.

SCUOLA

Informati se nel carcere dove ti trovi ci sono corsi scolastici e di che tipo siano (elementare, media, istituto tecnico); inoltre informati se ci sono "corsi regionali"

Art. 41 (reg.es.) - Il Ministero della pubblica istruzione, previe opportune intese con il Ministero della giustizia, impartisce direttive per l'organizzazione di corsi a livello della scuola d'obbligo. Le direzioni degli istituti curano che venga data adeguata informazione ai detenuti e agli internati dello svolgimento dei corsi scolastici e ne favoriscono la più ampia partecipazione. Sono evitati, in quanto possibile, i trasferimenti ad altri istituti dei detenuti ed internati impegnati in attività scolastiche, anche se motivati da esigenze di sfollamento, e qualunque intervento che possa interrompere la partecipazione a tali attività.

-In ciascun istituto penitenziario è costituita una commissione didattica, con compiti consultivi e propositivi, della quale fanno parte il direttore dell'istituto, che la presiede, il responsabile dell'area trattamento e gli insegnanti. La commissione è convocata dal direttore e formula un progetto annuale o pluriennale di istruzione.

Art. 42 (reg.es.)- Le direzioni degli istituti favoriscono la partecipazione dei detenuti a corsi di formazione professionale. A tal fine promuovono accordi con la regione e gli enti locali competenti. I corsi possono svolgersi in tutto o in parte, con particolare riferimento alle esercitazioni pratiche, all'esterno degli istituti.

-Le direzioni degli istituti curano che venga data adeguata informazione ai detenuti ed agli internati dello svolgimento dei corsi e ne favoriscono la più ampia partecipazione.

Art. 43 (reg.es.) - I corsi di istruzione secondaria superiore, comprensivi della scolarità obbligatoria prevista dalle vigenti disposi-

zioni, sono organizzati, su richiesta dell'Amministrazione penitenziaria, dal Ministero della pubblica istruzione.

-Sono stabilite intese con le autorità scolastiche per offrire la possibilità agli studenti di sostenere gli esami previsti per i vari corsi.

Art. 44 (reg.es.) - I detenuti e gli internati che risultano iscritti ai corsi di studio universitari o che siano in possesso dei requisiti per l'iscrizione a tali corsi sono agevolati per il compimento degli studi.

-Coloro che seguono corsi universitari possono essere esonerati dal lavoro, a loro richiesta, in considerazione dell'impegno e del profitto dimostrati.

Art. 45 (reg.es.) - Per la frequenza dei corsi di formazione professionale è corrisposto un sussidio orario nella misura determinata con decreto ministeriale.

-Per la frequenza ai corsi di istruzione secondaria di secondo grado i detenuti ricevono un sussidio giornaliero nella misura determinata con decreto ministeriale per ciascuna giornata di frequenza o di assenza non volontaria. Nell'intervallo tra la chiusura dell'anno scolastico e l'inizio del nuovo corso agli studenti è corrisposto un sussidio ridotto per i giorni feriali, nella misura determinata con decreto ministeriale, purché abbiano superato con esito positivo il corso effettuato nell'anno scolastico e non percepiscano mercede.

-A conclusione di ciascun anno scolastico agli studenti che seguono corsi individuali di scuola di istruzione secondaria di secondo grado e che hanno superato gli esami con effetti legali, nonché agli studenti che seguono corsi presso università pubbliche o equiparate e che hanno superato tutti gli esami del loro anno, vengono rimborsate, qualora versino in disagiate condizioni economiche, le spese sostenute per tasse, contributi scolastici e libri di testo, e viene corrisposto un premio di rendimento nella misura stabilita dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

E ADESSO UN PO' D'ARIA

Art. 16 (reg.es.) - Gli spazi all'aperto, oltre che per le finalità di cui all'articolo 10 della legge, sono utilizzati per lo svolgimento di attività trattamentali e, in particolare, per attività sportive, ricreative e culturali secondo i programmi predisposti dalla direzione.

- La riduzione della permanenza all'aperto a non meno di un'ora al

SCARCERANDA

giorno, dovuta a motivi eccezionali, deve essere limitata a tempi brevi e disposta con provvedimento motivato del direttore dell'istituto, che viene comunicato al provveditore regionale e al magistrato di sorveglianza.

LAVORO Art. 48 (reg.es.) - L'ammissione dei condannati e degli internati al lavoro all'esterno è disposta dalle direzioni solo quando ne è prevista la possibilità nel programma di trattamento e diviene esecutiva solo quando il provvedimento sia stato approvato dal magistrato di sorveglianza.

-L'ammissione degli imputati al lavoro all'esterno, disposta dalle direzioni su autorizzazione della competente autorità giudiziaria ai sensi del secondo comma dell'articolo 21 della legge, è comunicata al magistrato di sorveglianza.

-La direzione dell'istituto deve motivare la richiesta di approvazione del provvedimento o la richiesta di autorizzazione all'ammissione al lavoro all'esterno.

-Il magistrato di sorveglianza o l'autorità giudiziaria procedente, a seconda dei casi, nell'approvare il provvedimento di ammissione al lavoro all'esterno del condannato o internato o nell'autorizzare l'ammissione al lavoro all'esterno dell'imputato, deve tenere conto del tipo di reato, della durata, effettiva o prevista, della misura privativa della libertà e della residua parte di essa, nonché dell'esigenza di prevenire il pericolo che l'ampresso al lavoro all'esterno commetta altri reati.

-Nel provvedimento di assegnazione al lavoro all'esterno senza scorta devono essere indicate le prescrizioni che il detenuto o internato deve impegnarsi per iscritto a rispettare durante il tempo da trascorrere fuori dall'istituto, nonché quelle relative agli orari di uscita e di rientro, tenuto anche conto della esigenza di consumazione dei pasti e del mantenimento dei rapporti con la famiglia, secondo le indicazioni del programma di trattamento. Inoltre, l'orario di rientro deve essere fissato all'interno di una fascia oraria che preveda l'ipotesi di ritardo per forza maggiore. Scaduto il termine previsto da tale fascia oraria, viene inoltrato a carico del detenuto rapporto per il reato articolo 385 del codice penale.

QUALCHE SPAZIO DI LIBERTÀ PERMESSI PREMIO

Art. 30 ter O.P. - Ai condannati che hanno tenuto regolare condotta e che non risultano socialmente pericolosi, il magistrato di sorveglianza, sentito il direttore dell'istituto, può concedere permessi premio di durata non superiore ogni volta a **quindici giorni** per consentire di coltivare interessi affettivi, culturali o di lavoro. Tra un permesso e il successivo deve trascorrere almeno **un mese e mezzo**.

La durata dei permessi non può superare complessivamente **quarantacinque** giorni in ciascun anno di espiazione.

La concessione dei permessi è ammessa:

- a) nei confronti dei condannati all'arresto o alla reclusione non superiore a tre anni anche se congiunta all'arresto;
- b) nei confronti dei condannati alla reclusione superiore a tre anni, salvo quanto previsto dalla lettera
- c) dopo l'espiazione di almeno un quarto della pena.

Per ottenere i "permessi premio" il detenuto/a deve fare una "istanza" o domanda (col contributo dello scrivano se ne ha bisogno), il direttore correda questa domanda con il suo parere, avvalendosi delle valutazioni dell'equipe che pratica la cosiddetta "osservazione scientifica" del detenuto/a (educatore, psicologo, personale di custodia e lo stesso direttore). Quindi la prima cosa che devi fare, quando vedi avvicinarsi il periodo di maturazione dei termini per accedere ai "permessi", chiedi un colloquio con l'educatore o educatrice presente nel reparto dove sei recluso/a; in questo modo inizi quella "osservazione scientifica" o anche detto "trattamento" ossia un'osservazione del tuo comportamento attraverso una serie di colloqui con l'educatore e con lo psicologo. Questo percorso è necessario per accedere ai permessi, ma anche al "lavoro all'esterno" ed alla "semilibertà". Dopo il parere del Direttore, la tua domanda viene inoltrata al Magistrato di Sorveglianza e, solo dopo la sua firma, il permesso torna al carcere e puoi godertelo.

Normalmente il primo permesso è di pochi giorni e spesso con la misura degli "arresti domiciliari", ossia vai a casa e ci devi restare fino al giorno in cui devi rientrare in carcere. Poi, i permessi successivi ti avranno fasce orarie durante le quali ti potrai muovere nella città.

Per i "minori" di anni 18, la durata complessiva dei permessi è di 60 giorni l'anno e ogni permesso non può superare la durata di 20 giorni.

SCARCERANDA

SCHEMA DI DOMANDA:

Al Magistrato di Sorveglianza di _____ (città)
lo sottoscritto _____ nato il ____ a____, detenuto/a dal _____ attualmente ristretto nella Casa Circondariale (Casa di Reclusione) di _____ in espiazione della condanna a _____ (anni, mesi), avendo raggiunto i termini previsti per usufruire dei “permessi premio”, chiede che gli vengano concessi _____ giorni a partire dal _____, da trascorrere presso il domicilio (proprio, oppure: dei propri familiari) sito in Via (Piazza) _____; (va messo il nome del titolare dell'appartamento in cui chiede di recarsi)

Data e firma

Il Nuovo Regolamento a tal riguardo afferma

Art. 65 (reg.es.)

-Il direttore dell'istituto deve corredare la domanda del condannato di concessione del permesso premio con l'estratto della cartella personale contenente tutte le notizie di cui all'articolo 26, esprimendo il proprio parere motivato al Magistrato di Sorveglianza, avuto riguardo alla condotta del condannato, alla sua pericolosità sociale, ai motivi adottati, ai risultati dell'osservazione scientifica della personalità espletata e del trattamento rieducativo praticato, nonché alla durata della pena detentiva inflitta ed alla durata della pena ancora da scontare.

-Nell'adottare il provvedimento di concessione il magistrato di sorveglianza stabilisce le opportune prescrizioni relative alla dimora e, ove occorra, al domicilio del condannato durante il permesso, sulla base delle informazioni eventualmente assunte, ad integrazione di quelle già disponibili, a mezzo degli organi di polizia.

LICENZE art. 52 O.P.

Per i detenuti/e che si trovano già in “semilibertà” i permessi si chiamano “licenze”, e sono più o meno la stessa cosa dei permessi. L'orario di uscita dal domicilio sono: dalle ore 6 di mattina alle 11 di sera. Il totale dei giorni ogni anno sono ugualmente **45**, e il massimo di giorni per ciascuna licenza è sempre **15** giorni; non c'è però la distanza di un mese e mezzo tra una e l'altra, si può chiedere una licenza anche una settimana dopo la precedente. L'interpretazione originaria delle

licenze era quella di sommarle ai permessi-premio, cosicché il periodo da trascorrere fuori dal carcere diventava $45+45=90$ giorni; poiché le licenze dovrebbero servire, in piccole dosi, per le necessità della vita quotidiana, mentre i permessi premio per trascorrere le vacanze. Questa interpretazione fu messa in pratica quando Gozzini e Margara (gli estensori della legge di riforma carceraria del 1986) dirigevano l'Ufficio di Sorveglianza di Firenze. Poi, qualcuno, impose un'interpretazione più restrittiva.

Art. 102 (reg.es.)

-Al condannato ammesso al regime di semilibertà e all'internato in ogni caso, ai quali viene concessa licenza, è consegnato dalla direzione parte del peculio disponibile in relazione alle esigenze alle quali far fronte nel corso della licenza stessa.

-Il soggetto deve raggiungere direttamente la sede di destinazione e presentarsi all'autorità di pubblica sicurezza per la certificazione del giorno e dell'ora dell'arrivo. Analogamente, al momento del rientro, deve munirsi di certificazione del giorno e dell'ora di partenza.

AFFIDAMENTO AL SERVIZIO SOCIALE

Se la pena detentiva inflitta non supera i **quattro** anni, il condannato può essere affidato al servizio sociale fuori dell'istituto per un periodo uguale a quello della pena da scontare. O anche se il residuo della pena da scontare è di **quattro** anni o inferiore.

L'Articolo 94 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, afferma:

-Affidamento in prova in casi particolari. Se la pena detentiva, inflitta nel limite di quattro anni o ancora da scontare nella stessa misura deve essere eseguita nei confronti di persona tossicodipendente o alcol dipendente che abbia in corso un programma di recupero o che ad esso intenda sottoporsi, l'interessato può chiedere in ogni momento di essere affidato in prova al servizio sociale per proseguire o intraprendere l'attività terapeutica sulla base di un programma da lui concordato con una unità sanitaria locale o con uno degli enti previsti dall'art. 115 o privati.

Art. 96 – Istanza (reg.es.)

-L'istanza di affidamento in prova al servizio sociale da parte del condannato detenuto è presentata al direttore dell'istituto, il quale la

SCARCERANDA

trasmette al magistrato di sorveglianza territorialmente competente in relazione al luogo di detenzione unitamente a copia della cartella personale. Il direttore provvede analogamente alla trasmissione della proposta del consiglio di disciplina.

-Salvo quanto previsto dal comma 3, se il condannato si trova in libertà l'istanza è presentata al Pubblico Ministero competente per l'esecuzione.

-Nell'ipotesi prevista dall'articolo 656, comma 9, lettera a), del codice di procedura penale, l'istanza è

presentata direttamente al tribunale di sorveglianza competente.

Art. 97 (reg.es.)- Esecuzione dell'affidamento in prova al servizio sociale

-L'ordinanza, immediatamente esecutiva a cura della cancelleria del tribunale di sorveglianza, è subito trasmessa in copia, se il condannato è detenuto, alla direzione dell'istituto in cui lo stesso si trova, per la sua liberazione e l'attuazione della misura alternativa, previa la sottoscrizione del verbale.

-Il direttore del centro di servizio sociale per adulti designa un assistente sociale appartenente al centro affinché provveda all'espletamento dei compiti indicati dall'articolo 47 della legge secondo le modalità precisate all'articolo 118. Il centro si avvale anche della collaborazione di assistenti volontari ai sensi dell'articolo 78 della legge.

Art. 98 (reg.es.) - Prosecuzione o cessazione, revoca e annullamento dell'affidamento in prova al servizio sociale.

-Se sopravvivono nuovi titoli di esecuzione di pena detentiva, il magistrato di sorveglianza, comunque informato, provvede a norma dell'articolo 51-bis della legge. Il provvedimento di prosecuzione provvisoria, che contiene la indicazione dei dati indicati nella lettera a) del comma 4 dell'articolo 96, se già disponibili, è comunicato al centro servizio sociale che segue l'affidamento. Il provvedimento di sospensione provvisoria, oltre agli stessi dati suindicati, relativi alla nuova pena da eseguire, contiene l'ordine agli organi di polizia di provvedere all'accompagnamento dell'affidato nell'istituto penitenziario più vicino o in quello che, comunque, sarà indicato nel provvedimento stesso, che è direttamente ed immediatamente eseguibile.

-Il tribunale di sorveglianza adotta la decisione definitiva, previ ulteriori accertamenti, se li ritenga necessari.

Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE)

Sono stati istituiti dalla legge 27 luglio 2005, n.154, modificando la precedente legge del 1975 che aveva costituito i centri di servizio sociale per adulti dell'amministrazione penitenziaria.

Gli Uffici provvedono ad eseguire, su richiesta del Magistrato di sorveglianza, le inchieste sociali utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza e per il trattamento dei condannati e degli internati (questi ultimi sono i ristretti nelle case di lavoro e nelle colonie agricole). Prestano la loro opera per assicurare il reinserimento nella vita libera dei sottoposti a misure di sicurezza non detentive.

Inoltre, su richiesta delle direzioni degli istituti penitenziari, prestano opera di consulenza per favorire il buon esito del trattamento penitenziario.

Il servizio per le tossicodipendenze (Ser.T)

Il Ser.T si occupa di qualsiasi persona che sia riconosciuta tossicodipendente sia da sostanze stupefacenti che da alcol. Non è necessario avere una residenza o essere già in cura presso un Ser.T.

Le misure alternative alla detenzione sono:

***affidamento in prova al servizio sociale di tipo terapeutico**, per tossicodipendenti, alcooldipendenti, dipendenti dal gioco d'azzardo e "dipendenti affettivi";

***detenzione domiciliare** (diversa dagli arresti domiciliari);

***esecuzione della pena a domicilio** (inserita dalla Legge "svuota carceri", L.199/2010);

***semilibertà.**

***affidamento in prova al servizio sociale di tipo ordinario**, ne può usufruire se la pena inflitta non supera i **4 anni** e se concessa, può vivere nel proprio domicilio o in altro luogo a patto che sia in casa nelle ore notturne. I carabinieri e/o la Polizia possono controllare la situazione in qualsiasi momento.

DETENZIONE DOMICILIARE

-La pena della reclusione non superiore a **quattro anni**, anche se costituente parte residua di maggior pena, nonché la pena dell'arresto, possono essere espiate nella propria abitazione o in altro luogo di

SCARCERANDA

privata dimora ovvero in luogo pubblico di cura, assistenza o accoglienza, quando trattasi di:

a) donna incinta o madre di prole di età inferiore ad anni dieci, con lei convivente;

b) padre, esercente la potestà, di prole di età inferiore ad anni dieci con lui convivente, quando la madre sia deceduta o altrimenti assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole;

c) persona in condizioni di salute particolarmente gravi, che richiedano costanti contatti con i presidi sanitari territoriali;

d) persona di età superiore a sessanta anni, se inabile anche parzialmente;

e) persona minore di anni ventuno per comprovate esigenze di salute, di studio, di lavoro e di famiglia.

Art. 100 (reg.es.)

-La *detenzione domiciliare* ha inizio dal giorno in cui è notificato il provvedimento esecutivo che la dispone.

-Nell'ordinanza di concessione della *detenzione domiciliare* deve essere indicato l'ufficio di sorveglianza nella cui giurisdizione dovrà essere eseguita la misura.

-Nei casi previsti dalle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'articolo 47-ter della legge e fatto salvo quanto previsto dal comma 2, lettera b), dell'articolo 76 del presente regolamento, la *detenzione domiciliare* può essere concessa dal tribunale di sorveglianza anche su segnalazione della direzione dell'istituto.

Esecuzione della pena a domicilio

La legge 199 del 2010 (chiamata “svuota carceri”) ha previsto un'altra misura che si affianca alla *detenzione domiciliare* ed è valida per tutte le persone condannate. Questi devono mantenere contatti frequenti con l'assistente sociale dell'Uepe, che a sua volta dovrà relazionare al termine della misura alternativa al Magistrato di Sorveglianza sulla riuscita o meno della stessa. Ma se anche il giudizio finale dovesse essere negativo non è che la persona viene portata in carcere. Il giudizio negativo impedirà, nel caso fosse necessaria, una successiva concessione di questa misura.

La richiesta di variazioni delle prescrizioni deve essere presentata dalla persona sottoposta a misura alternativa direttamente ai carabinieri.

SEMILIBERTÀ

Art. 101 (reg.es.)

-L'ordinanza di ammissione alla semilibertà è immediatamente esecutiva

-Nei confronti del condannato e dell'internato ammesso al regime di semilibertà è formulato un particolare programma di trattamento, che deve essere redatto entro cinque giorni, anche in via provvisoria dal solo direttore, e che è approvato dal magistrato di sorveglianza. Quando la misura deve essere eseguita in luogo diverso, il soggetto lo raggiunge libero nella persona, munito di copia del programma di trattamento provvisorio, che può essere limitato a definire le modalità per raggiungere l'istituto o sezione in cui la *semilibertà* deve essere attuata. Nel programma di trattamento per l'attuazione della *semilibertà* sono dettate le prescrizioni che il condannato o l'internato si deve impegnare, per scritto, ad osservare durante il tempo da trascorrere fuori dell'istituto, anche in ordine ai rapporti con la famiglia e con il servizio sociale, nonché quelle relative all'orario di uscita e di rientro.

-La responsabilità del trattamento resta affidata al direttore, che si avvale del centro di servizio sociale per la vigilanza e l'assistenza del soggetto nell'ambiente libero. Gli interventi del servizio sociale vengono svolti secondo le modalità dall'articolo 118, nei limiti del regime proprio della misura.

-Per il semilibero ricoverato in luogo esterno di cura ai sensi dell'articolo 11, secondo comma, della legge non è disposto piantoamento.

SCONTI DI PENA (liberazione anticipata) Art. 54 O.P.

-Al condannato a pena detentiva che ha dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione è concessa, quale riconoscimento di tale partecipazione, e ai fini del suo più efficace reinserimento nella società, una detrazione di **quarantacinque** giorni per ogni singolo semestre di pena scontata. Ma sono stati esclusi dal beneficio alcuni tipi di reato. A tal fine è valutato anche il periodo trascorso in stato di custodia cautelare o di *detenzione domiciliare*.

-La condanna per delitto non colposo commesso nel corso dell'esecuzione successivamente alla concessione del beneficio ne comporta la revoca.

SCARCERANDA

SCHEMA DI DOMANDA:

Al Magistrato di Sorveglianza di _____ (città)
Io sottoscritto/a _____, nato/a a _____ il _____ detenuto/a a
partire dal _____ attualmente presso la Casa di Reclusione (oppure Circondariale) di _____, chiede la concessione della “liberazione anticipata” ai
sensi dell’Art. 54 della Legge 26 Luglio 1975 n.354, per i seguenti semestri
di detenzione scontati: _____ (indicare quali)

Data e firma

LIBERAZIONE CONDIZIONALE

Art. 104 (reg.es.)

-Il direttore trasmette senza indugio al tribunale di sorveglianza la domanda o la proposta di liberazione condizionale corredata della copia della cartella personale e dei risultati della osservazione della personalità, se già espletata.

L’ordinanza di concessione della liberazione condizionale immediatamente esecutiva, salva la ipotesi di sospensione della esecuzione è trasmessa alla direzione dell’istituto per la scarcerazione e comunicata, per gli adempimenti relativi alla attuazione della liberazione condizionale, oltre che all’interessato, al magistrato di sorveglianza, alla questura e al centro di servizio sociale territorialmente competenti.

Il magistrato di sorveglianza emette il provvedimento con il quale stabilisce le prescrizioni della libertà vigilata, la questura provvede alla redazione del verbale di sottoposizione dell’interessato alle prescrizioni e il centro di servizio sociale attiva l’intervento di cui all’articolo 105.

-Nell’ordinanza è fissato il termine massimo entro il quale, dopo la scarcerazione, l’interessato dovrà presentarsi all’ufficio di sorveglianza del luogo dove si esegue la libertà vigilata.

Il magistrato di sorveglianza, in caso di accertata violazione delle prescrizioni, trasmette al tribunale di sorveglianza la proposta di revoca della liberazione condizionale.

REMISSIONE DEL DEBITO

Art. 106 (reg.es.)

-Ai fini della remissione del debito per spese di procedimento e di mantenimento, il magistrato di sorveglianza tiene conto, per la valuta-

zione della condotta del soggetto, oltre che degli elementi di sua diretta conoscenza, anche delle annotazioni contenute nella cartella personale, con particolare riguardo all'evoluzione della condotta del soggetto. Se non vi è stata detenzione, si tiene conto della regolarità della condotta in libertà.

-Per l'accertamento delle condizioni economiche, il magistrato di sorveglianza si avvale della collaborazione del centro di servizio sociale e può chiedere informazioni agli organi finanziari.

-La presentazione della proposta o della richiesta sospende la procedura di esecuzione per il pagamento delle spese del procedimento eventualmente in corso. A tal fine, la cancelleria dell'ufficio di sorveglianza dà notizia della avvenuta presentazione dell'istanza o della proposta alla cancelleria del giudice della esecuzione. Alla medesima cancelleria viene comunicata l'ordinanza di accoglimento o di rigetto.

LA SOCIETÀ ENTRA IN CARCERE

Art. 68 (reg.es.) - Partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa

-La direzione dell'istituto promuove la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa, avvalendosi dei contributi di privati cittadini e delle istituzioni o associazioni pubbliche o private previste dall'articolo 17 della legge.

-Il magistrato di sorveglianza, nell'autorizzare gli ingressi in istituto, stabilisce le condizioni che devono essere rispettate nello svolgimento dei compiti.

Art. 117 (reg.es.)- Visite agli istituti

-Le visite devono svolgersi nel rispetto della personalità dei detenuti e degli internati. Sono rivolte particolarmente alla verifica delle condizioni di vita degli stessi, compresi quelli in isolamento giudiziario. Non è consentito fare osservazioni sulla vita dell'istituto in presenza di detenuti o internati, o trattare con imputati argomenti relativi al processo penale in corso.

Art. 120 (reg.es.)- Assistenti volontari

-L'autorizzazione prevista dal primo comma dell'articolo 78 della legge è data a coloro che dimostrano interesse e sensibilità per la condizione umana dei sottoposti a misure privative e limitative della libertà ed hanno dato prova di concrete capacità nell'assistenza a persone in stato di bisogno.

SCARCERANDA

-Nel provvedimento di autorizzazione è specificato il tipo di attività che l'assistente volontario può svolgere e, in particolare, se egli è ammesso a frequentare uno o più istituti penitenziari o a collaborare con i centri di servizio sociale.

-L'autorizzazione ha durata annuale, ma, alla scadenza, se la valutazione della direzione dell'istituto o del centro di servizio sociale è positiva, si considera rinnovata.

TRASFERIMENTI (detti anche “traduzioni”)

Art. 83 (reg.es.)

-Nei trasferimenti per motivi diversi da quelli di giustizia o di sicurezza si tiene conto delle richieste espresse dai detenuti e dagli internati in ordine alla destinazione.

-Il detenuto o l'internato, prima di essere trasferito, è sottoposto a perquisizione personale ed è visitato dal medico, che ne certifica lo stato psico-fisico, con particolare riguardo alle condizioni che rendano possibile sopportare il viaggio o che non lo consentano. In quest'ultimo caso, la direzione ne informa immediatamente l'autorità che ha disposto il trasferimento.

-All'atto del trasferimento la direzione consegna al detenuto o all'internato gli oggetti personali che egli intende portare con sé, nei limiti previsti dalle disposizioni in vigore in materia di traduzioni.

-Il capo scorta riceve in consegna dalla direzione:

a) generi alimentari in quantità e qualità adeguate alle esigenze del soggetto durante il viaggio o, alternativamente, una somma di denaro per l'acquisto dei detti generi, nella misura giornaliera che viene fissata con decreto del Ministro della giustizia.

Art. 86 (reg.es.) - Le traduzioni delle detenute e delle internate sono effettuate con la partecipazione di personale femminile del Corpo di polizia penitenziaria.

PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Art. 81 (reg.es.)

-Il direttore, alla presenza del comandante del reparto di polizia penitenziaria, contesta l'addebito all'accusato, sollecitamente e non oltre dieci giorni dal rapporto, informandolo contemporaneamente del diritto ad esporre le proprie discolpe.

-Il direttore, personalmente o a mezzo del personale dipendente, svolge accertamenti sul fatto.

-Quando il direttore ritiene che debba essere inflitta una delle sanzioni previste nei numeri 1) e 2) del primo comma dell'articolo 39 della legge convoca, entro dieci giorni dalla data della contestazione di cui al comma 2, l'accusato davanti a sé per la decisione disciplinare. Altrimenti fissa, negli stessi termini, il giorno e l'ora della convocazione dell'accusato davanti al consiglio di disciplina. Della convocazione è data notizia all'interessato con le forme di cui al comma 2.

-Nel corso dell'udienza, l'accusato ha la facoltà di essere sentito e di esporre personalmente le proprie discolpe.

-Se nel corso del procedimento risulta che il fatto è diverso da quello contestato e comporta una sanzione di competenza del consiglio di disciplina, il procedimento è rimesso a quest'ultimo.

-La sanzione viene deliberata e pronunciata nel corso della stessa udienza o dell'eventuale sommario processo verbale.

-Il provvedimento definitivo con cui è deliberata la sanzione disciplinare è comunicato dalla direzione al detenuto o internato e al *magistrato di sorveglianza* e viene annotato nella cartella personale.

ISTANZE E RECLAMI

Art. 75 (reg.es.)

-Il magistrato di sorveglianza, il provveditore regionale e il direttore dell'istituto devono offrire la possibilità a tutti i detenuti e gli internati di entrare direttamente in contatto con loro.

-Qualora il detenuto o l'internato intenda avvalersi della facoltà di usare il sistema della busta chiusa, dovrà provvedere direttamente alla chiusura della stessa apponendo all'esterno la dicitura «riservata». Se il mittente è privo di fondi, si provvede a cura della direzione.

-Il magistrato di sorveglianza e il personale dell'Amministrazione penitenziaria informano, nel più breve tempo possibile, il detenuto o l'internato che ha presentato istanza o reclamo, orale o scritto, dei provvedimenti adottati e dei motivi che ne hanno determinato il mancato accoglimento.

SALUTE MALATTIA

Art. 17 (reg.es.) - Assistenza sanitaria

-I detenuti e gli internati usufruiscono dell'assistenza sanitaria secondo le disposizioni della vigente normativa.

SCARCERANDA

-Le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento ed organizzazione dei servizi sanitari in ambito penitenziario, nonché di controllo sul funzionamento dei servizi medesimi, sono esercitate secondo le competenze e con le modalità indicate dalla vigente normativa.

-L'autorizzazione per le visite a proprie spese di un sanitario di fiducia per gli imputati dopo la pronuncia della sentenza di primo grado e per i condannati e gli internati è data dal direttore.

-Con le medesime forme previste per la visita a proprie spese possono essere autorizzati trattamenti medici, chirurgici e terapeutici da effettuarsi a spese degli interessati da parte di sanitari e tecnici di fiducia nelle infermerie o nei reparti clinici e chirurgici negli istituti.

-Quando deve provvedersi con estrema urgenza al trasferimento di un detenuto o di un internato in luogo esterno di cura e non sia possibile ottenere con immediatezza la decisione della competente autorità giudiziaria, il direttore provvede direttamente al trasferimento, dandone contemporanea comunicazione alla predetta autorità; dà inoltre notizia del trasferimento al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e al provveditore regionale.

Art. 18 (reg. es.) Rimborso delle spese per prestazioni sanitarie

-È fatto divieto di richiedere alle persone detenute o internate alcuna forma di partecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie erogate dal servizio sanitario nazionale.

-I detenuti o internati stranieri, apolidi o senza fissa dimora iscritti al servizio sanitario nazionale ai sensi della vigente normativa ricevono l'assistenza sanitaria a carico del servizio sanitario pubblico nel cui territorio ha sede l'istituto di assegnazione del soggetto interessato.

Art. 108 (reg.es.)- Rinvio dell'esecuzione delle pene detentive

-Il pubblico ministero competente per l'esecuzione, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, il direttore dell'istituto penitenziario e il direttore del centro di servizio sociale, quando abbiano notizia di talune delle circostanze che, ai sensi degli articoli 146 e 147, primo comma, numeri 2) e 3), del codice penale, consentono il rinvio dell'esecuzione della pena, ne informano senza ritardo il tribunale di sorveglianza competente e il magistrato di sorveglianza.

- Il testo degli articoli 146 e 147, primo comma, numeri 2) e 3), del co-

dice penale, è il seguente: "Art. 146 (Rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena). - L'esecuzione di una pena, che non sia pecuniaria, è differita:

1) (Omissis);

2) se deve aver luogo contro donna che ha partorito da meno di sei mesi;

3) se deve aver luogo nei confronti di persona affetta da infezione HIV nei casi di incompatibilità con lo stato di detenzione ai sensi dell'art. 286-bis, comma 1, del codice di procedura penale".

"Art. 147. (Rinvio facoltativo) - L'esecuzione di una pena può essere differita:

1) (Omissis);

2) se una pena restrittiva della libertà personale deve essere eseguita contro chi si trova in condizioni di grave infermità fisica;

3) se una pena restrittiva della libertà personale deve essere eseguita contro donna, che ha partorito da più di sei mesi ma da meno di un anno, e non vi è modo di affidare il figlio ad altri che alla madre".

PATROCINIO GRATUITO

la possibilità, per le persone non abbienti, di avere un avvocato gratuitamente (a spese dello stato), sia per difendersi in procedimenti che li vedono imputati o anche per costituirsi parte civile, in tutti i gradi del procedimento. L'interessato può presentare istanza per ottenere il patrocinio gratuito in qualunque momento del procedimento, deve corredarla di una dichiarazione da cui risulta il reddito proprio e della famiglia, se ne fa parte.

DOMANDA DI AMMISSIONE AL PATROCINIO NEL PROCESSO PENALE

TRIBUNALE DI _____

Nel proc. pen. n. ____ R.G.N.R. nei confronti di _____ **Istanza di ammissione al patrocinio a spese dello Stato con dichiarazione sostitutiva di certificazione del reddito** artt. 74 e ss. D.P.R. 30 maggio 2002 n. 115 e art. 46 D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445

III/La sottoscritto/a _____, nato/a a _____, il _____ residente in _____, codice fiscale n. _____, (POSIZIONE PROCESSUALE) _____ per i reati di cui agli artt. _____ non proposto, né sottoposto ad alcuna misura di prevenzione;

CHIEDE

di essere ammesso al patrocinio a spese dello Stato nel procedimento in epigrafe, ricorrendone le condizioni di legge. A tal fine, ai sensi degli artt. 74 e ss. del D.P.R. 30 maggio 2002 n. 115, consapevole della responsabilità che assume con la presente dichiarazione e delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci e, in specie, dall'art. 95 del D.P.R. 30 maggio 2002 n. 115 per il caso di falsità od omissioni nell'autocertificazione, nelle dichiarazioni, indicazioni e comunicazioni, il sottoscritto

dichiara:

a) che la propria famiglia anagrafica è composta, oltre che dall'istante già generalizzato nella premessa del presente atto, dai seguenti familiari conviventi

(INDICARE GENERALITÀ E CODICE FISCALE DI CIASCUN FAMILIARE CONVIVENTE):

b) che è nelle condizioni di reddito previste dalla legge per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, in quanto il reddito complessivo percepito dal nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno, determinato ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 115/2002, è di euro _____

c) che si impegna a comunicare annualmente, fino a che il processo non sia definito, le variazioni di reddito verificatesi nell'anno precedente, rilevanti ai fini della concessione del beneficio, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di un anno dalla data di presentazione dell'istanza o dell'ultima comunicazione di variazione;

d) di eleggere domicilio, ai fini della presente procedura, presso e nello studio del proprio difensore, Avv. _____, del Foro di _____

(LUOGO E DATA) _____ (FIRMA DEL RICHIEDENTE) _____

DETENUTI STRANIERI

Art. 35 (reg.es.) - Nell'esecuzione delle misure privative della libertà nei confronti di cittadini stranieri, si deve tenere conto delle loro difficoltà linguistiche e delle differenze culturali. Devono essere favorite possibilità di contatto con le autorità consolari del loro Paese.

- Deve essere, inoltre, favorito l'intervento di operatori di mediazione culturale, anche attraverso convenzioni con gli enti locali o con organizzazioni di volontariato.

REGIMI DI SORVEGLIANZA PARTICOLARE

I DETENUTI E LE DETENUTE vengono suddivisi secondo diversi circuiti penitenziari:

a) circuito di 1° livello: **Alta Sicurezza**, riservato ai detenuti ritenuti particolarmente pericolosi imputati o condannati per delitti di mafia, di sequestro di persona, narcotraffico. A sua volta ripartito in AS1; AS2; AS3 (Alta Sicurezza), in misura crescente di ristrettezze.

b) circuito di 2° livello: **Sicurezza Media**. In questo circuito è contenuta la stragrande maggioranza della popolazione carceraria;

c) circuito di 3° livello: **Custodia Attenuata**, dove vengono destinati detenuti tossicodipendenti, non particolarmente pericolosi, ma piuttosto recuperabili.

d) circuito differenziato per collaboratori di giustizia.

Nell'anno **2000**, con il **DPR** (decreto del Presidente della Repubblica) **n.230 del 30 giugno**, è stato varato il Nuovo Regolamento Penitenziario, poi pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale n. 195 del 22 agosto 2000**.

Art. 69 (reg.es.) - Informazioni sulle norme e sulle disposizioni che regolano la vita penitenziaria

-In ogni istituto penitenziario devono essere tenuti, presso la biblioteca o altro locale a cui i detenuti possono accedere, i testi della legge, del presente regolamento, del regolamento interno nonché delle altre disposizioni attinenti ai diritti e ai doveri dei detenuti e degli internati, alla disciplina e al trattamento.

-All'atto dell'ingresso, a ciascun detenuto o internato è consegnato un estratto delle principali norme di cui al comma 1, con l'indicazione del luogo dove è possibile consultare i testi integrali. L'estratto suindicato è fornito nelle lingue più diffuse tra i detenuti e internati stranieri.

-Di ogni successiva disposizione nelle materie indicate nel comma 1 è data notizia ai detenuti e agli internati.

Articolo 14 bis O.P.

"...Possono essere sottoposti a regime di sorveglianza particolare per un periodo non superiore a sei mesi, prorogabile anche più volte... [coloro] che con i loro comportamenti compromettano la sicurezza

SCARCERANDA

ovvero turbano l'ordine degli istituti; che con la violenza o minaccia impediscono le attività degli altri detenuti.

Art. 33 (reg.es.) - Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, quando, di propria iniziativa, o su segnalazione o proposta della direzione dell'istituto o su segnalazione dell'autorità giudiziaria, ritiene di disporre o prorogare la sottoposizione a regime di sorveglianza particolare di un detenuto o di un internato ai sensi dell'articolo **14-bis**, primo comma, della legge, richiede al direttore dell'istituto la convocazione del consiglio di disciplina, affinché esprima parere nel termine di dieci giorni.

-La direzione dell'istituto chiede preventivamente alla autorità giudiziaria competente ai sensi del secondo comma dell'articolo 11 della legge l'autorizzazione ad effettuare il **visto di controllo sulla corrispondenza in arrivo ed in partenza** (censura), quando tale restrizione è prevista nel provvedimento che dispone o proroga il regime di sorveglianza particolare. Il provvedimento dell'autorità giudiziaria viene emesso entro il termine di dieci giorni da quello in cui l'ufficio ha ricevuto la richiesta.

-Del provvedimento che dispone in via provvisoria il regime di *sorveglianza particolare* e delle restrizioni a cui il detenuto o l'internato è sottoposto, è data comunicazione al medesimo, che sottoscrive per presa visione.

-I provvedimenti che dispongono in via definitiva o che prorogano il regime di sorveglianza particolare sono comunicati dalla direzione dell'istituto al detenuto o internato mediante rilascio di copia integrale di essi e del provvedimento con cui in precedenza sia stata eventualmente disposta la *sorveglianza particolare* in via provvisoria.

Art. 34 (reg.es.) - Il reclamo avverso il provvedimento definitivo che dispone o proroga il regime di sorveglianza particolare, se proposto con atto ricevuto dal direttore dell'istituto, è iscritto nel registro ed è trasmesso al più tardi entro il giorno successivo in copia autentica al tribunale di sorveglianza, al quale è altresì trasmessa copia della cartella personale dell'interessato e del provvedimento che dispone o proroga il regime di sorveglianza particolare.

-Il detenuto o l'internato, nel proporre reclamo, può nominare contestualmente il difensore.

Art. 41 bis O.P. Regime di sospensione delle regole di trattamento previste dall'Ordinamento Penitenziario.

Conosciuto anche come carcere duro. Introdotto nel 1992, per contrastare la criminalità mafiosa, doveva rimanere in vigore fino al 1995. Nel '95, una legge l'ha prorogato, fino al 1999; nel '99 è stato di nuovo prorogato, fino all'anno 2000 e poi, con legge 15 luglio 2009, n. 94 (Disposizioni in materia di sicurezza pubblica) tuttora in vigore, ha cambiato di nuovo i limiti temporali. Il provvedimento può durare quattro anni e le proroghe due anni ciascuna. Può essere applicato a tutti i condannati per reati inclusi nell'articolo 4 bis, I comma O.P., se vi sono motivi di sicurezza che lo richiedano.

SCHEMA DI RECLAMO

Al Tribunale di Sorveglianza di _____

Oggetto: Reclamo avverso provvedimento di sottoposizione al regime di cui all'art. 41 bis O.P.

Io/ sottoscritto/a _____ nato/a a _____ il _____ attualmente ristretto nella Casa _____, Premesso che con decreto n° _____, in data _____, del Ministero della Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il sottoscritto/la sottoscritta è stata sottoposto al regime di cui all'art. 41 bis O.P., per esigenze di ordine e di sicurezza pubblica; Che il decreto è stato notificato il _____; Che in particolare nei suoi confronti è stata sospesa l'applicazione delle seguenti regole di trattamento e degli istituti previsti dall'Ordinamento Penitenziario _____; Premesso altresì che trattasi di indagato/imputato/condannato con sentenza n° _____ in data _____ del per il reato di _____ commesso il _____; Che attualmente egli si trova detenuto nella Casa _____; Considerato che non è consentita l'adozione di provvedimenti suscettibili di incidere sul grado di libertà del detenuto e non è rinvenibile una specifica competenza del Ministero in ordine alla sottoposizione a visto di controllo della corrispondenza dei detenuti; Che nel caso di specie il provvedimento ministeriale reclamato non reca una puntuale e specifica motivazione per il detenuto cui è rivolto; Che in esso si prevedono trattamenti contrari al senso di umanità e non si giustifica la deroga al trattamento rispetto alle finalità rieducative della pena;

Ritenuto che competente a decidere il presente reclamo (come statuito dalla Corte Costituzionale con sentenza n° 440 del 23 novembre 1993) è il Tribunale di Sorveglianza;

SCARCERANDA

CHIEDE

*che venga dichiarata l'illegittimità del decreto min. n° _____ del _____
sottoposizione al regime di cui all'art. 41 bis O.P.;*

Nomina quale suo difensore di fiducia l'Avv. _____, del Foro di

Data _____ Firma _____

ISTITUTI PENITENZIARI (LE CARCERI)

Si distinguono in:

a) Istituti di custodia preventiva: Case mandamentali istituite nelle piccole città. Case circondariali istituite nei capoluoghi di circondario, a disposizione di ogni autorità giudiziaria.

b) Istituti per l'esecuzione della Pena: Case di reclusione per coloro che sono stati condannati definitivamente alla pena di reclusione;

Nella realtà è dato il sovraffollamento, ormai cronico, questa suddivisione non è rispettata e le persone detenute sono rinchiusi dove c'è posto a prescindere dalla posizione giuridica che hanno.

c) Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza: Colonie agricole e le Case di lavoro, dove vengono assegnati dal giudice gli internati sottoposti alla misura di sicurezza. Questi istituti sono in via di estinzione; nelle poche strutture esistenti vi sono non più di 300 persone internate.

Gli indirizzi di tutti gli Istituti di Pena
(attenzione nella lista mancano i 30 REMS attivati dopo la legge
che ha chiuso gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari)

Legenda

C.C. Casa Circondariale

C.R. Casa di Reclusione

C.M. Casa Mandamentale

C.L. Casa Lavoro

U.E.P.E. Ufficio di Esecuzione Penale Esterna

C.G.M. Centro Giustizia Minorile

I.P.M. Istituto Penale per Minorenni

R.E.M.S. Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza

U.O.M.I.A.P. Unità Operativa Malattie Infettive Ambito Protetto

S.C.M.P. Struttura Complessa di Medicina Protetta

SCARCERANDA

INDIRIZZI PROVVEDITORATO TORINO

C.C. ALBA

Direzione: Giuseppina Piscioneri

tel: 0173 362228 - 9 - 30

fax: 0173 363643

tel. N.T.P.: 0173 364688

Via Vivaro, 14 - Località Toppino

CAP 12051

cc.alba@giustizia.it

C.C. ALESSANDRIA DON SORIA

Direzione: Claudia Clementi

tel: 0131 236271

fax: 0131 317087

tel. N.T.P.: 0131

Pizza Don Soria, 37

CAP 15100

cc.alessandria@giustizia.it

C.C. AOSTA

Direzione: Tullia ARDITO

tel: 0165 761900

fax: 0165 762618

tel. N.T.P.: 0165 762034

Loc. Les Iles, 14, Brissogne (AO)

CAP 11020

cc.brissogne@giustizia.it

C.C. ASTI

Direzione: Domenico Minervini

tel: 0141 293733

fax: 0141 279000

tel. N.T.P.: 0141 293771

Quarto inferiore, 266 - Quarto

Inferiore -

CAP 14030

cc.asti@giustizia.it

C.C. BIELLA

Direzione: Antonella Giordano

tel: 015 8492832 - 42 - 52

fax: 015 405432

tel. N.T.P.: 015 8409239

Viale dei Tigli, 14

CAP 13900

cc.biella@giustizia.it

C.C. CUNEO

Direzione: Giuseppe Forte

tel: 0171 449911

fax: 0171 449913

tel. N.T.P.: 0171 449938

Via Roncata, 75

CAP 12100

cc.cuneo@giustizia.it

C.C. IVREA

Direzione: Gianfranco Marcello

tel: 0125 614311

fax: 0125 615210

tel. N.T.P.: 0125 615084

Corso Vercelli, 165

CAP 10015

cc.ivrea@giustizia.it

C.C. NOVARA

Direzione: Rosalia Marino

tel: 0321 402801 - 407200 - 01

fax: 0321 402803

tel. N.T.P.: 0321 403817

Via Sforzesca, 49

CAP 28100

cc.novara@giustizia.it

C.C. VERBANIA

Direzione: Antonino Raineri

tel: 0323 503843 - 4

fax: 0323 557361

tel. N.T.P.: 0323 558343

Via Castelli, 7
CAP 28048
cc.verbania@giustizia.it

C.C. VERCELLI
Direzione: Tullia Ardito
tel: 0161 215124
fax: 0161 215143
tel. N.T.P.: 0161 220787
Via del Rollone, 19
CAP 13100
cc.vercelli@giustizia.it

C.C.-C.R. SALUZZO
Direzione: Marta Costantino
tel: 0175 248225
fax: 0175 248786
tel. N.T.P.: 0175 217266
Regioni Bronda, 19/b Località Cascina
Felicina
CAP 12037
cr.saluzzo@giustizia.it

C.C.-C.R. TORINO LO RUSSO E
CUTUGNO (ex Le Vallette)
Direzione: Pietro Buffa
tel: 011 4557585
fax: 011 4550411
tel. N.T.P.: 011
Strada Pianezza, 300
CAP 10151
cc.levallette.torino@giustizia.it

C.R. ALESSANDRIA SAN MICHELE
Direzione: Rosalia Marino
tel: 0131 361781
fax: 0131 361785
tel. N.T.P.: 0131 361762
Strada Statale, 31
CAP 15100
cr.alessandria@giustizia.it

C.R. FOSSANO
Direzione: Edoardo Torchio
tel: 0172 635791 - 2 - 3 - 4
fax: 0172 61982
tel. N.T.P.: 0172 630063
Via S. Giovanni Bosco, 48
CAP 12045
cr.fossano@giustizia.it

I.P.M. TORINO
Direzione: Elena Lombardi Vallauri
tel: 011 6194201
fax: 011 6194249
tel. N.T.P.: 011
Corso Unione Sovietica, 327
CAP 10135
ipmtorino@libero.it

INDIRIZZI PROVVEDITORATO MILANO

C.C. BRESCIA
Direzione:
tel: 030 3773523 - 3770621
fax: 030 3772526
tel. N.T.P.: 030
Via Spalto S. Marco, 20
CAP 25100

C.C. CREMONA
Direzione: Ornella Bellezza
tel: 0372 400387 - 450862 - 505
- 064
fax: 0372 451940
tel. N.T.P.: 0372
Via Palosca nr.2
CAP 26100

C.C. LECCO
Direzione: Cristina Piantoni
tel: 0341 22821

SCARCERANDA

fax: 0341 369538
tel. N.T.P.: 0341
Via Cesare Beccaria, 9 - Località Pescarenico
CAP 22053

C.C. LODI
Direzione: Luigi Morsello
tel: 0371 420214 - 420227 - 421500
fax: 0371 427022
tel. N.T.P.: 0371
Via F. Cagnola, 2
CAP 20075

C.C. MANTOVA
Direzione: Enrico Baraniello
tel: 0376 328882 - 29
fax: 0376 323430
tel. N.T.P.: 0376
Via Carlo Poma, 3
CAP 46100

C.C. MILANO S.VITTORE
Direzione: Gloria Manzelli
tel: 02 4385211
fax: 02 48008027
tel. N.T.P.: 02
Piazza Filangieri, 2
CAP 20123

C.C. MONZA
Direzione: Massimo Parisi
tel: 039 839691
fax: 039 2841597
tel. N.T.P.: 039
Via S. Quirico, 167
CAP 20052

C.C. PAVIA
Direzione: Iolanda Vitale
tel: 0382 574701 - 2 - 3 - 4 - 5

fax: 0382 574721
tel. N.T.P.: 0382
Via Vigentina, 45
CAP 27100

C.C. SONDRIO
Direzione:
tel: 0342 212031 - 512568 - 215484
fax: 0342 216568
tel. N.T.P.: 0342
Via Caimi, 80
CAP 23100

C.C. VARESE
Direzione: Giacomo Torrasi
tel: 0332 283708
fax: 0332 830006
tel. N.T.P.: 0332
Via Felicità Morandi, 5
CAP 21100

C.C. VIGEVANO
Direzione:
tel: 0381 325760 - 1 - 2 - 3 - 4
fax: 0381 325770
tel. N.T.P.: 0381
Via Gravellona, 240
CAP 27029

C.C.-C.R. BERGAMO
Direzione: Antonino Porcino
tel: 035 294423 - 297666
fax: 035 235159
tel. N.T.P.: 035
Via Monte Gleno, 161
CAP 24100

C.C.-C.R. BUSTO ARSIZIO
Direzione: Caterina Ciampoli
tel: 0331 685777
fax: 0331 685557

tel. N.T.P.: 0331
Via per Cassano Magnago, 102
CAP 21052

C.C.-C.R. COMO
Direzione: Francesca Fabrizi
tel: 031 590848 - 590914
fax: 031 592873
tel. N.T.P.: 031
Via Bassano, 11
CAP 22100

C.C.-C.R. MILANO OPERA
Direzione: Giacinto Siciliano
tel: 02 576841
fax: 02 57605257
tel. N.T.P.: 02
Via Camporgnago, 40
CAP 20141

C.C.-C.R. VOGHERA
Direzione:
tel: 0383 212222 - 57 - 82 - 87 - 27
fax: 0383 43825
tel. N.T.P.: 0383
Via Prati Nuovi nr.7
CAP 27058

C.G.M. MILANO
Direzione:
tel: 02 48370055 - 56 - 57
fax: 02
tel. N.T.P.: 02
Via G. Spaggiardi, 1
CAP 20152

C.R. BRESCIA VERZIANO
Direzione:
tel: 030 3580386 - 974
fax: 030 3580958
tel. N.T.P.: 030

Via Flero, 157
CAP 25157

C.R. MILANO BOLLATE
Direzione: Lucia Castellano
tel: 02 38201617
fax: 02 38203453
tel. N.T.P.: 02
Via Belgioioso nr.120
CAP 20157

I.P.M. MILANO
Direzione: Sandro Marilotti
tel: 02 414791
fax: 02
tel. N.T.P.: 02
Via Calchi e Taeggi, 20
CAP 20152

R.E.M.S. CASTIGLIONE DELLE STI-
VIERE (MN)
Direttore: Ettore Straticò
Indirizzo: Località Ghisiola, 46043
Castiglione delle Stiviere (Mn)
Tel.: 0376/9491 (centralino)
Fax: 0376/672920
E-mail: segreteria.opg@aopoma.it

Ufficio Segreteria OPG
Castiglione delle Stiviere
Loc. Ghisiola
Tel. 0376-949556-4-3-2
Fax 0376-672920

INDIRIZZI PROVVEDITORATO PADOVA

C.C. BOLZANO
Direzione: ssa Nuzzaci Annarita
tel: 0471 976729 - 12 -
fax: 0471 seg. 973617 - matr. 972362

SCARCERANDA

tel. N.T.P.: 0471 971459

Via Dante, 28/A

CAP 39100

cc.bolzano@giustizia.it

C.C. GORIZIA

Direzione: Attinà Giovanni

tel: 0481 531748 - 535028

fax: 0481 segr. 533240 - matr. 531537

tel. N.T.P.: 0481 tramite centralino

Via Barzellini, 8

CAP 34170

cc.gorizia@giustizia.it

C.C. PADOVA

Direzione: Dott.ssa Reale Antonella

tel: 049 713843 - 713788 -

fax: 049 segr. 713260 - 713994

tel. N.T.P.: 049

Via Due Palazzi, 25/a

CAP 35100

cc.padova@giustizia.it

C.C. PORDENONE

Direzione: Menenti M. Vittoria

tel: 0434 520148 - 520248

fax: 0434 segr. 228742

tel. N.T.P.: 0434 tramite centralino

Piazza Motta, 10

CAP 33170

cc.pordenone@giustizia.it

C.C. ROVERETO

Direzione: Forgione Antonella

tel: 0464 421407

fax: 0464 segr. 409251

tel. N.T.P.: 0464 tramite centralino

Via Prati, 4

CAP 38068

cc.rovereto@giustizia.it

C.C. ROVIGO

Direzione: Fabrizio Cacciabue

tel: 0425 21081 - 29820 -

fax: 0425 segr. 28983

tel. N.T.P.: 0425 21312

Via Giuseppe Verdi, 2/a

CAP 45100

cc.rovigo@giustizia.it

C.C. TOLMEZZO

Direzione: Della Branca Silvia

tel: 0433 44900 - 012

fax: 0433 44910 - segr. -

tel. N.T.P.: 0433 44836

Via Paluzza, 77

CAP 33028

cc.tolmezzo@giustizia.it

C.C. TRENTO

Direzione: Gaetano Sarrubbo

tel: 0461 983323 - 983452

fax: 0461 segr. 238546

tel. N.T.P.: 0461 983510

Via Pilati, 6

CAP 38100

cc.trento@giustizia.it

C.C. TRIESTE

Direzione: Enrico Sbriglia

tel: 040 635682

fax: 040 segr. 635008

tel. N.T.P.: 040 tramite centralino

Via del Coroneo, 26

CAP 34100

cc.trieste@giustizia.it

C.C. UDINE

Direzione: Francesco Macr"

tel: 0432 502211 - 501121

fax: 0432 segr. 510235

tel. N.T.P.: 0432 501736

Via Spalato, 30

CAP 33100

cc.udine@giustizia.it

C.C.VENEZIA GIUDECCA

Direzione: Gabriella Straffi

tel: 041 5225103 - 5289680

fax: 041 segr. 5226401

tel. N.T.P.: 041

Via della Giudecca, 123

CAP 30133

C.C.VENEZIA S.M. MAGGIORE

Direzione: Gabriella Straffi

tel: 041 5204811 - 5204162

fax: 041 5223803

tel. N.T.P.: 041 5204319

Via Santa Croce, 324

CAP 30133

cc.venezia@giustizia.it

C.C.VERONA MONTORIO VERO-NESE

Direzione: Salvatore Erminio

tel: 045 8921064 - 8921066

fax: 045 8920611

tel. N.T.P.: 045 8920190

Via S. Michele, 15

CAP 37100

cc.verona@giustizia.it

C.C.-C.R. BELLUNO

Direzione: Mannarella Immacolata

tel: 0437 930800 - 10 - 20 - 30

fax: 0437 seg. 930487- 931428 matr.

tel. N.T.P.: 0437 tramite centralino

Via Baldenich, 11

CAP 32100

cc.belluno@giustizia.it

C.C.-C.R. TREVISO

Direzione: Francesco Massimo

tel: 0422 431167

fax: 0422 22896

tel. N.T.P.: 0422 22830

Via S. Bona Nuova, 5b

CAP 31100

cc.treviso@giustizia.it

C.C.-C.R. VICENZA

Direzione:

tel: 0444 513790 - 56 - 59

fax: 0444

tel. N.T.P.: 0444 304650

Via della Scuola, 150

CAP 36100

cc.vicenza@giustizia.it

C.C.F.-C.R.F.VENEZIA

Direzione: Gabriella Straffi

tel: 041 5204033 - 151

fax: 041 5230273

tel. N.T.P.: 041

Via Sant'Eufemia, 712

CAP 30133

crdvenezia@libero.it

C.R. PADOVA

Direzione: Salvatore Pirruccio

tel: 049 8908411

fax: 049 segr. 8908435

tel. N.T.P.: 049 8908439 - fax 8908436

Via Due Palazzi, 35

CAP 35136

cr.padova@giustizia.it

I.P.M. TREVISO

Direzione: Alfonso Paggolino

tel: 0422 432936 - 91

fax: 0422.22.986

tel. N.T.P.: 0422

Via S. Bona Nuova 5/c

CAP 31100

SCARCERANDA

INDIRIZZI PROVVEDITORATO GENOVA

C.C. CHIAVARI

Direzione: Maria Milano - Reggente
tel: 0185 324691 - 9 - 324707
fax: 0185 311832
tel. N.T.P.: 0185
Via al Gasometro, 2
CAP 16043
cc.chiavari@giustizia.it

C.C. GENOVA MARASSI

Direzione: Salvatore Mazzeo -
tel: 010 84051
fax: 010 8461090
tel. N.T.P.: 010 8405242/291
Piazzale Marassi, 2
CAP 16139
cc.marassi.genova@giustizia.it

C.C. IMPERIA

Direzione: Angelo Gabriele Manes -
tel: 0183 292201 - 293551
fax: 0183 272337
tel. N.T.P.: 0183 293551
Via Giacomo Agnesi, 2
CAP 18100
cc.imperia@giustizia.it

C.C. LA SPEZIA

Direzione: Maria Cristina Bigi - Reg-
gente
tel: 0187 503398 - 503064 - 523180
- 64 - 66
fax: 0187 512340
tel. N.T.P.: 0187 599082
Via Fontevivo, 43
CAP 19125
cc.laspezia@giustizia.it

C.C. SANREMO N.C.

Direzione: Francesco Frontirre
tel: 0184 515040 - 7
fax: 0184 514979
tel. N.T.P.: 0184 510552
Località Valle Armea, 144/a
CAP 18038
cc.sanremo@giustizia.it

C.C. SAVONA

Direzione: Maria Isabella De Gennaro
- Reggente
tel: 019 8335378 - 9
fax: 019 822929
tel. N.T.P.: 019 8335370 - 800092
Piazza Monticello, 4
CAP 17100
cc.savona@giustizia.it

C.C.F. GENOVA PONTEDECIMO

Direzione: Giuseppe Comparone
tel: 010 784320 - 21 - 22
fax: 010 784324
tel. N.T.P.: 010 c/o C.C. GENOVA
- MARASSI
Via Coni Zugna, 33
CAP 16164
cc.pontedecimo.genova@giustizia.it

C.P.A. GENOVA

Direzione: Nadia Ferri
tel: 010 5956867
fax: 010 5956946
tel. N.T.P.: 010
Via Frugoni 1/4 - 5
CAP 16127
cpacomunitage@tin.it

INDIRIZZI PROVVEDITORATO BOLOGNA

C.C. BOLOGNA

Direzione: Manuela Ceresani
tel: 051 320512 - 79; segr. dir.:
051329740; segr. Corpo: 051329722;
mat. 051329803; rag.: 051329726
fax: 051 324758; matricola:
051327012; NTP: 051328068
tel. N.T.P.: 051 329764
Via del Gomito, 2
CAP 40127
cc.bologna@giustizia.it

C.C. FERRARA

Direzione: Francesco Cacciola
tel: 0532 250011 - 250012
fax: 0532 771679
tel. N.T.P.: 0532 250096 - 250099
Via Arginone, 327
CAP 44100
cc.ferrara@giustizia.it

C.C. FORL'

Direzione: Rosa Alba Casella
tel: 0543 33208 - 9
fax: 0543 35793
tel. N.T.P.: 0543 33208 - 9
Viale della Rocca, 4
CAP 47100
cc.forli@giustizia.it

C.C. MODENA

Direzione: Paolo Madonna
tel: 059 450800 - 9 - 80 / 315688
fax: 059 452092
tel. N.T.P.: 059 450700
Via S. Anna, 370
CAP 41100
cc.modena@giustizia.it

C.C. PIACENZA

Direzione: Caterina Zurlo

tel: 0523 592384 - 572
fax: 0523 571702
tel. N.T.P.: 0523 592384 - 572
Strada delle Novate, 65
CAP 29100
cc.piacenza@giustizia.it

C.C. RAVENNA

Direzione: Caterina Cirasino
tel: 0544 36836 - 85
fax: 0544 36250
tel. N.T.P.: 0544 36836 - 85
Via Port'Aurea, 57
CAP 48100
cc.ravenna@giustizia.it

C.C. REGGIO EMILIA

Direzione: Gianluca Candiano
tel: 0522 331666 - 74 - 82 - 331224
fax: 0522 553508
tel. N.T.P.: 0522 331666 - 74 - 82
- 331224
Via Settembrini, 8
CAP 42100
cc.reggioemilia@giustizia.it

C.C. RIMINI

Direzione: Maria Benassi
tel: 0541 751306
fax: 0541 751499
tel. N.T.P.: 0541 751306
Via S. Cristina, 19
CAP 47037
cc.rimini@giustizia.it

C.G.M. BOLOGNA

Direzione: Dott. Giuseppe Cento-
mani
tel: 051 226689 - 238729
fax: 051 236602
tel. N.T.P.: 051

SCARCERANDA

Via del Pratello, 34
CAP 40122
cgm.bologna.dgm@giustizia.it

C.L. SALICETA S. GIULIANO
Direzione: Federica Dallari
tel: 059 351049 - 80
fax: 059 340804
tel. N.T.P.: 059
Via Panni, 28
CAP 41040
cl.modena@giustizia.it

C.R. CASTELFRANCO EMILIA
Direzione: Francesco D'Anselmo
tel: 059 926404
fax: 059 926895
tel. N.T.P.: 059
Via Forte Urbano, 1
CAP 41013
cli.castelfranco@giustizia.it

I.P. PARMA
Direzione: Silvio Di Gregorio
tel: 0521 7089
fax: 0521 271246
tel. N.T.P.: 0521 7089
Strada Burla, 59
CAP 43100
cc.parma@giustizia.it

I.P.M. BOLOGNA
Direzione: Paola Ziccone
tel: 051 233290 - 238310
fax: 051 223865
tel. N.T.P.: 051
Via del Pratello, 34
CAP 40122
ipm.bologna.dgm@giustizia.it
C.C. REGGIO EMILIA
Direzione: Valeria Calevro

tel: 0522 332070 - 8 - 86 - 94 -
331690
fax: 0522 551232
tel. N.T.P.: 0522
Via Settembrini, 8
CAP 42100
op.reggioemilia@giustizia.it

Provveditorato BOLOGNA
Direzione: Nello Cesari
tel: 051 6498611
fax: 051 558923
tel. N.T.P.: 051 6498634
Viale Vicini, 20
CAP 40100
pr.bologna@giustizia.it

INDIRIZZI PROVVEDITORATO FIRENZE

C.C. AREZZO
Direzione: Paolo Basco
tel: 0575 355985 - 6 - 355774
fax: 0575 24973
tel. N.T.P.: 0575
Via Garibaldi, 259
CAP 52100
cc.arezzo@giustizia.it

C.C. FIRENZE
Direzione: Oreste Cacurri
tel: 055 7372490
fax: 055 7372491
tel. N.T.P.: 055
Via della Mattonaia, 6
CAP 50121
ccsl.firenze@giustizia.it

C.C. FIRENZE "MARIO GOZZINI"
Direzione: Maria Grazia Grazioso

tel: 055 755317 - 755421 - 51

fax: 055 757332

tel. N.T.P.: 055

Via G. Minervini, 8/r

CAP 50142

cc.gozzini.firenze@giustizia.it

C.C. GROSSETO

Direzione: Maria Morrone

tel: 0564 22037

fax: 0564 421993

Via Aurelio Saffi, 23

CAP 58100

cc.grosseto@giustizia.it

C.C. LIVORNO

Direzione: Anna Carnimeo

tel: 0586 853044

fax: 0586 863859

tel. N.T.P.: 0586

Via delle Macchie, 9

CAP 57100

cc.livorno@giustizia.it

C.C. MASSA MARITTIMA

Direzione:

tel: 0566 904188 - 904189

fax: 0566 904139

tel. N.T.P.: 0566

Viale Martiri della Noccioletta - Località Camilletta

CAP 58024

cc.massamarittima@giustizia.it

C.C. PISTOIA

Direzione: Silvano Fausto Casarano

tel: 0573 975111

fax: 0573 22718

tel. N.T.P.: 0573

Via dei Macelli, 13

CAP 51100

cc.pistoia@giustizia.it

C.C. SIENA

Direzione: Anna Maria Visone

tel: 0577 41226

fax: 0577 42881

tel. N.T.P.: 0577

Piazz a S. Spirito, 3

CAP 53100

cc.siena@giustizia.it

C.C.-C.R. FIRENZE SOLLICCIANO

Direzione: Oreste Cacurri

tel: 055 73721 - 7372497 - 7372496

fax: 055 7372496

tel. N.T.P.: 055 7372434

Via G. Minervini, 2/r

CAP 50142

cc.sollicciano.firenze@giustizia.it

C.C.-C.R. LUCCA

Direzione: Umberto Verde

tel: 0583 419696

fax: 0583 53154

tel. N.T.P.: 0583

Via S. Giorgio, 110

CAP 55100

cc.lucca@giustizia.it

C.C.-C.R. MASSA

Direzione: Salvatore Iodice

tel: 0585 790921 - 2 - 3

fax: 0585 790748

tel. N.T.P.: 0585

Via Pietro Pellegrini, 17

CAP 54100

cr.massa@giustizia.it

C.C.-C.R. PISA

Direzione: Vittorio Cerri

tel: 050 574102

SCARCERANDA

fax: 050 543438
tel. N.T.P.: 050
Via Don Bosco, 43
CAP 56100
cc.pisa@giustizia.it

C.C.-C.R. PRATO
Direzione: Emilia Ortenzio
tel: 0574 653201 - 2 - 3
fax: 0574 650212
tel. N.T.P.: 0574
Via La Montagnola, 76
CAP 50047
cc.prato@giustizia.it

C.C.F. EMPOLI
Direzione: Margherita Michellini
tel: 0571 924353 - 924517
fax: 0571 924552
tel. N.T.P.: 0571 924518
Via Val d'Orme Nuova, 15
CAP 50053
cc.empoli@giustizia.it

C.G.M. FIRENZE
Direzione:
tel: 055 480180 - 489961
fax: 055 471602
tel. N.T.P.: 055
Via Bolognese, 86
CAP 50139
cgm.firenze.dgm@giustizia.it

C.R. GORGONA Isola
Direzione: Ester Ghiselli
tel: 0586 861021
fax: 0586 861004
tel. N.T.P.: 0586
Via dell'Orologio
CAP 57030
cr.gorgona@giustizia.it

C.R. PORTO AZZURRO
Direzione: Carlo Mazzerbo
tel: 0565 957883 - 4
fax: 0565 957972
tel. N.T.P.: 0565
Forte S. Giacomo, 1
CAP 57036
cr.portoazzurro@giustizia.it

C.R. SAN GIMIGNANO
Direzione: Anna Maria Visone
tel: 0577 942120
fax: 0577 942195
Località Ciuciano Ranza, 20
CAP 53037
cr.sangimignano@giustizia.it

C.R. VOLTERRA
Direzione: Maria Grazia Giampiccolo
tel: 0588 86014
fax: 0588 86666
tel. N.T.P.: 0588
Via Rampa di Castello, 4
CAP 56048
cr.volterra@giustizia.it

I.P.M. FIRENZE
Direzione:
tel: 055 267271 - 267291
fax: 055 2672723
tel. N.T.P.: 055
Via degli Orti Oricellari, 18
CAP 50123
ipm.firenze.dgm@giustizia.it

INDIRIZZI PROVVEDITORATO
ANCONA

C.C. CAMERINO
Direzione: Reggente Lucia Di Feli-

ciantonio
tel: 0737 632378 - 632630
fax: 0737 637196
tel. N.T.P.: 0737 631000
Via Sparapani, 8
CAP 62032
cc.camerino@giustizia.it

C.C. PESARO
Direzione: Reggente Maria Benassi
tel: 0721 281986 - 282575
fax: 0721 282451
tel. N.T.P.: 0721 281829
Strada Fontesecco, 88
CAP 61100
cc.pesaro@giustizia.it

C.C.-C.R. ANCONA
Direzione: Santa Lebboroni
tel: 071 897891 - 2 - 3 - 4
fax: 071 85780
tel. N.T.P.: 071 897893
Via Montecavallo, 73/a
CAP 60100
cc.ancona@giustizia.it

C.C.-C.R. ASCOLI PICENO
Direzione: Lucia Di Felicianantonio
tel: 0736 402141 - 402145
fax: 0736 306256
tel. N.T.P.: 0736 403381
Via Meli, 218
CAP 63100
cc.ascolipiceno@giustizia.it

C.R. FERMO
Direzione: Reggente Eleonora Consoli
tel: 0734 624023 - 620648
fax: 0734 600125
tel. N.T.P.: 0734

Viale 20 Giugno, 1
CAP 63023
cc.fermo@giustizia.it

C.R. FOSSOMBRONE
Direzione: Reggente Alba Casella
tel: 0721 715569 - 78
fax: 0721 715717
tel. N.T.P.: 0721 715135
Viale Giacomo Leopardi, 2
CAP 61034
cr.fossombrone@giustizia.it

I.P.M. PESARO
Direzione:
tel: 0721 33004
fax: 0721
tel. N.T.P.: 0721
Via Luca della Robbia, 4
CAP 61100

INDIRIZZI PROVVEDITORATO
PERUGIA

C.C. TERNI
Direzione: Dr. Francesco Dell'Aira
tel: 0744 800100 - 016 - 219
fax: 0744 800262
tel. N.T.P.: 0744 814978
Strada delle Campore, 32
CAP 05100
cc.terni@giustizia.it

C.C. Nuovo Complesso PERUGIA
- CAPANNE
Direzione: Bernardina Di Mario
tel: 075 7740001-774777-600095
fax: 075 7740407
tel. N.T.P.: 075 5149551
Strada Pievaiola Km. 11.800

SCARCERANDA

CAP 06124

C.C.-C.R. PERUGIA

Direzione: Bernardina Di Mario
tel: 075 5728072/5735640 - 8 - 9
fax: 075 5731655
tel. N.T.P.: 075 5720476
Piazza Partigiani, 14
CAP 06100
cc.perugia@giustizia.it

C.C.F.-C.R.F. PERUGIA

Direzione: Bernardina Di Mario
tel: 075 5728072/5735640 - 8 - 9
fax: 075 5731655
tel. N.T.P.: 075 5720476
Via Torcoletti, 15
CAP 06100
cc.perugia@giustizia.it

C.R. ORVIETO

Direzione: Dr.Giuseppe Donato
tel: 0763 340435
fax: 0763 341395
tel. N.T.P.: 0763 341005
Via Roma, 1
CAP 05018
cr.orvieto@giustizia.it

C.R.-C.C. SPOLETO

Direzione: Dr.Ernesto Padovani
tel: 0743 26311
fax: 0743 263239
tel. N.T.P.: 0743 263269
Via Maiano, 10
CAP 06049
cr.spoletto@giustizia.it

INDIRIZZI PROVVEDITORATO
PESCARA

C.C.AVEZZANO

Direzione: Sergio Romice
tel: 0863 23447 - 8 - 9
fax: 0863 30213
tel. N.T.P.: 0863 20210
Via S. Francesco, 8
CAP 67051
cc.avezzano@giustizia.it

C.C. CHIETI

Direzione: Francesco Coscione
tel: 0871 344034 - 51
fax: 0871 344369
tel. N.T.P.: 0871 344051
Via E. Ianni, 30
CAP 66100
cc.chieti@giustizia.it

C.C. ISERNIA

Direzione: Maria Lucia Avantageggiato
tel: 0865 3965 - 415177
fax: 0865 265243
tel. N.T.P.: 0865 235001
Via Ponte S. Leonardo, 3
CAP 86170
cc.isernia@giustizia.it

C.C. LANCIANO

Direzione: Bruno Medugno
tel: 0872 716509 - 11 - 3
fax: 0872 716502
tel. N.T.P.: 0872 716514
Villa Stonozzo, 212
CAP 66034
cc.lanciano@giustizia.it

C.C. L'AQUILA

Direzione: Tullio Scarsella
tel: 0862 452020
fax: 0862 452030
tel. N.T.P.: 0862 452028

Via Amiternina 3 Località Costarelle
di Preturo
CAP 67100
cc.laquila@giustizia.it

C.C.TERAMO
Direzione: Giovanni Battista Giam-
maria
tel: 0861 414777 - 01 - 2 - 36
fax: 0861 413701
tel. N.T.P.: 0861 414777
Contrada Castrogno
CAP 64100
cc.teramo@giustizia.it

C.C.-C.R. CAMPOBASSO
Direzione: Anna Maria Valerio
tel: 0874 411053 - 96543
fax: 0874 90782
tel. N.T.P.: 0874 311616
Via Cavour, 52
CAP 86100
cc.campobasso@giustizia.it

C.C.-C.R. LARINO
Direzione: Rosa La Ginestra
tel: 0874 822041 - 5
fax: 0874 822693
tel. N.T.P.: 0874 822045
Contrada Monte Arcano, 2
CAP 86035
cc.larino@giustizia.it

C.C.-C.R. PESCARA
Direzione: Carlo Pallotta
tel: 085 4310003
fax: 085 50240
tel. N.T.P.: 085 4310003
Via S. Donato, 2
CAP 65129
cc.pescara@giustizia.it

C.C.-C.R. SULMONA
Direzione:
tel: 0864 210831 - 45 - 51780 -
54195
fax: 0864 210851
tel. N.T.P.: 0864 54195
Via Badia, 28
CAP 67039
cc.sulmona@giustizia.it

C.C.-C.R. VASTO
Direzione: Massimo Di Rienzo
tel: 0873 310315 - 45 - 54 - 57
fax: 0873 310042
tel. N.T.P.: 0873 310354
Via Torre Sinello, 23/a
CAP 66054
cc.vasto@giustizia.it

I.P.M. L'AQUILA
Direzione: Walter Marcone
tel: 0862 26445 - 6
fax: 0862 24540
tel. N.T.P.: 0862
Via Acquasanta, 1
CAP 67100
ipm.laquila@giustizia.it

INDIRIZZI PROVVEDITORATO
ROMA

C.C. CASSINO
Direzione: Irma Civitareale
tel: 0776 21019 - 21330 - 23292
fax: 0776 310581
tel. N.T.P.: 0776 23922
Via Sferracavalli, 221
CAP 03043
cc.cassino@giustizia.it

C.C. CIVITAVECCHIA
Direzione: Giuseppe Tressanti

SCARCERANDA

tel: 0766 560410 - 560411
fax: 0766 560424
tel. N.T.P.: 0766 560501
Via Aurelia Nord Km 74,500
CAP 00053
cc.civitavecchia@giustizia.it

C.C. FROSINONE
Direzione: Luigi Lupo Ruggiero
tel: 0775 270067 - 270746
fax: 0775 877033
tel. N.T.P.: 0775 870463
via Cerreto, 17
CAP 03100
cc.frosinone@giustizia.it

C.C. LATINA
Direzione: Claudio Piccari
tel: 0773 481734 - 5 - 6 - 8
fax: 0773 694185
tel. N.T.P.: 0773 4178210
Via Aspromonte, 100
CAP 04100
cc.latina@giustizia.it

C.C. RIETI
Direzione: Giorgio Linguaglossa
tel: 0746 202769 - 481624
fax: 0746 497686
tel. N.T.P.: 0746 481624
Via Terenzio Varrone, 55
CAP 02100
cc.rieti@giustizia.it

C.C. ROMA REBIBBIA
Direzione: Carmelo Cantone
tel: 06 439801
fax: 06 4073602
tel. N.T.P.: 06 43980404 - 43980510
Via Raffaele Majetti, 70
CAP 00156

cc.rebibbianc.roma@giustizia.it

C.C. ROMA REBIBBIA III
Direzione: Isabella Taggi
tel: 06 4122131
fax: 06 412213246
tel. N.T.P.: 06
Via Bartolo Longo, 82
CAP 00156
cc.rebibbia.roma@giustizia.it

C.C. ROMA REGINA COELI
Direzione: Mauro Mariani
tel: 06 680291
fax: 06 6865144
tel. N.T.P.: 06 68029293
Via della Lungara, 29
CAP 00165
cc.reginacoeli.roma@giustizia.it

C.C. VELLETRI
Direzione: Giuseppe Makovec
tel: 06 961081
fax: 06 96108316
tel. N.T.P.: 06 96453181
S.P. Cisterna Campoleone Km. 8,600
CAP 00049
cc.velletri@giustizia.it

C.C. VITERBO
Direzione: Pierpaolo D'Andria
tel: 0761 354242
fax: 0761 353472
tel. N.T.P.: 0761 2440227
Strada Santissimo Salvatore, 14/b
CAP 01100
cc.viterbo@giustizia.it

C.C.F.-C.R.F. ROMA REBIBBIA FEM-
MINILE

Direzione: Lucia Zainaghi
tel: 06 415941 - 41594357 - 8 - 205
fax: 06 4100711
tel. N.T.P.: 06

Via Bartolo Longo, 92
CAP 00156
ccsf.roma@giustizia.it

C.G.M. ROMA
Direzione: Adriana Amendolia
tel: 06 65747709 - 6530748
fax: 06 6530323
tel. N.T.P.: 06

Via Virginia Agnelli, 15
CAP 00151
cgm.roma.dgm@giustizia.it

C.R. CIVITAVECCHIA
Direzione: Silvana Sergi
tel: 0766 23207 - 560410 - 1 - 2 - 3
- 4
fax: 0766 33658
tel. N.T.P.: 0766
Via Tarquinia, 20
CAP 00053
cr.civitavecchia@giustizia.it

C.R. PALIANO
Direzione: Nadia Cersosimo
tel: 0775 578112 - 578066
fax: 0775 578370
tel. N.T.P.: 0775 577092
Via Garibaldi, 6
CAP 03018
cr.paliano@giustizia.it

C.R. ROMA REBIBBIA
Direzione: Stefano Ricca
tel: 06 415201
fax: 06 4112776
tel. N.T.P.: 06

Via Bartolo Longo, 72
CAP 00156
cr.roma@giustizia.it

I.P.M. ROMA
Direzione: Maria Laura Grifoni
tel: 06 303301
fax: 06 3387525
tel. N.T.P.: 06
Via G. Barellai, 140
CAP 00135
ipmroma@tiscalinet.it

Struttura Medicina Protetta - Ospedale "Sandro Pertini" ROMA
Direzione: Carmelo Cantone
tel: 06 41433767
fax: 06 41433767
tel. N.T.P.: 06
Via dei Monti Tiburtini
CAP 00157

U.O.M.I.A.P. Ospedale "Belcolle"
VITERBO
Direzione: Pierpaolo D'Andria
tel: 0761 334908 - 346238
fax: 0761 346349
tel. N.T.P.: 0761
Strada provinciale Sammartinese
CAP 01100
INDIRIZZI PROVVEDITORATO
NAPOLI

C.C.ARIENZO ex casa mandamentale
Direzione: Dott.ssa Carmen Campi
tel: 0823 805476 - 755277
fax: 0823 804378
tel. N.T.P.: 0823
Via Nazionale Appia S.S. n. 7 - Km. 230,6

SCARCERANDA

CAP 81021
cc.arianzo@giustizia.it

C.C. BENEVENTO
Direzione: Reggente Dott.ssa Maria Luisa Palma
tel: 0824 53451
fax: 0824 53427
tel. N.T.P.: 0824 53231
Contrada Capodimonte
CAP 82100
cc.benevento@giustizia.it

C.C. NAPOLI SECONDIGLIANO
Direzione: reggente Dott. Liberato Guerriero
tel: 081 7021414 - 7022701 - 410
fax: 081 7023416
tel. N.T.P.: 081 7012753
Via Roma verso Scampia, 350
CAP 80100
cc.secondigliano.napoli@giustizia.it

C.C. S. MARIA CAPUA VETERE
Direzione: reggente Dott. Francesco Saverio De Martino
tel: 0823 846384 - 93 - 846400
fax: 0823 846003
tel. N.T.P.: 0823 846234
Strada Statale 7-bis Via Appia Km 6.500
CAP 81055
cc.santamariacapuvetere@giustizia.it

C.C. SALA CONSILINA
Direzione: reggente Dott.ssa Concetta Felaco
tel: 0975 21019 - 23694
fax: 0975 22372
tel. N.T.P.: 0975
Via Gioberti, 9 bis

CAP 84036
cc.salaconsilina@giustizia.it

C.C. VALLO LUCANIA
Direzione: reggente Dott.ssa Caterina Sergio
tel: 0974 4268 - 4326
fax: 0974 75881
tel. N.T.P.: 0974 3388
Via Monti, 41
CAP 84078
cc.vallodelalucania@giustizia.it

C.C. - I.C. ATT. LAURO
Direzione: Reggente Dott.ssa Claudia Nannola
tel: 081 8240430 - 44 - 316
fax: 081 8240413
tel. N.T.P.: 081
Via Provinciale Bosagro
CAP 83023
cc.lauro@giustizia.it

C.C. - C.R. ARIANO IRPINO
Direzione: Dott. Salvatore Iuliani
tel: 0825 891261 - 2 - 3 - 4
fax: 0825 891007
tel. N.T.P.: 0825
Via Grignano, 60
CAP 83031
cc.arianoirpino@giustizia.it

C.C. - C.R. AVELLINO BELLIZZI
IRPINO
Direzione: Dott.ssa Cristina Mallardo
tel: 0825 73014
fax: 0825 71774
tel. N.T.P.: 0825 768316
Contrada S. Oronzo
CAP 83020
cc.avellino@giustizia.it

C.C.-C.R. CARINOLA
Direzione: Reggente Dott. Francesco Napolitano
tel: 0823 939311 - 939249
fax: 0823 939763
tel. N.T.P.: 0823
Via S. Biagio, 6
CAP 81030
cc.carinola@giustizia.it

C.C.-C.R. NAPOLI POGGIOREALE
Direzione: Dott. salvatore Acerra
tel: 081 266666 - 287996
fax: 081 204857 - 267381
tel. N.T.P.: 081
Via Nuova Poggioreale, 177
CAP 80143
cc.poggioreale.napoli@giustizia.it

C.C.-C.R. SALERNO
Direzione: Direttore Alfredo Stendardo
tel: 089 301722 - 3 - 02 - 01 - 47
fax: 089 301787
tel. N.T.P.: 089 301701
Via del Tonazzo, 1
CAP 84094
cc.salerno@giustizia.it

C.C.F. POZZUOLI
Direzione: reggente Dott.ssa Stella Scialpi
tel: 081 5266640 - 4 - 8676640
fax: 081 5269016
tel. N.T.P.: 081 5266644
Via G. Pergolesi, 140
CAP 80078
cc.pozzuoli@giustizia.it

C.P.M. S. MARIA CAPUA VETERE
Direzione: Dott. Anselmo Bovenzi

tel: 0823 842042 - 843492
fax: 0823 842042
tel. N.T.P.: 0823
Piazza Angiulli
CAP 81055
sdc-angiulli@libero.it

C.R. AVELLINO S. ANGELO DEI LOMBARDI
Direzione: Reggente Dott. Massimiliano Forgione
tel: 0827 23532
fax: 0827 24297
tel. N.T.P.: 0827
Via Selvatico
CAP 83054
cr.santangelodeilombardi@giustizia.it

C.R.T.D. EBOLI
Direzione: Reggente Dott.ssa Rita Romano
tel: 0828 366029 - 367360
fax: 0828 368178
tel. N.T.P.: 0828
Via Castello, 10
CAP 84025
cr.eboli@giustizia.it

I.P.M. AIROLA (BN)
Direzione: Regg. Dott.ssa Mariangela Cirigliano
tel: 0823 711055 - 711324
fax: 0823 715599
tel. N.T.P.: 0823 711055
Corso Montella, 16
CAP 82011
ipm-airola@libero.it

I.P.M. NAPOLI
Direzione:
tel: 081 5496990 - 5

SCARCERANDA

fax: 081
tel. N.T.P.: 081
Salita Pontecorvo, 46
CAP 80135

I.P.M. NISIDA (NA)
Direzione: Dott. Gianluca Giuda
tel: 081 6192111
fax: 081 7620135
tel. N.T.P.: 081 7620134
Viale Brindisi, 2
CAP 80143

C.R.AVERSA
Direzione: Carlotta Giaquinto
tel: 081 8901130 - 8155111
fax: 081 5038409
tel. N.T.P.: 081
Via S. Francesco, 2
CAP 81031
cr.aversa@giustizia.it

INDIRIZZI PROVVEDITORATO BARI

C.C.ALTAMURA
Direzione: Caterina Acquafredda
tel: 080 3101242
fax: 080 3103564
tel. N.T.P.: 080 3102183
Via Dell'Uva Spina, 18
CAP 70022
cc.altamura@giustizia.it

C.C.BARI
Direzione: Francesco Paolo Sagace
tel: 080 5024140 - 55 - 001
fax: 080 5024180
tel. N.T.P.: 080 5016760 - 5026322
Corso Alcide De Gasperi, 307

CAP 70125
cc.bari@giustizia.it

C.C. BRINDISI
Direzione: Sonia Fiorentino
tel: 0831 512001 - 2
fax: 0831 508043
tel. N.T.P.: 0831 583757
Via Appia, 131
CAP 72100
cc.brindisi@giustizia.it

C.C. LUCERA
Direzione: Davide Di Florio
tel: 0881 521493 - 4 - 7 - 521488
fax: 0881 521489
tel. N.T.P.: 0881 540156
Piazza Tribunale, 16
CAP 71036
cc.lucera@giustizia.it

C.C.-C.R. FOGGIA
Direzione: reggente - Davide Di Florio
tel: 0881 778156 - 7 - 8
fax: 0881 724602
tel. N.T.P.: 0881 724652
Via delle Casermette, 22
CAP 71100
cc.foggia@giustizia.it

C.C.-C.R. LECCE
Direzione: Anna Rosaria Piccinni
tel: 0832 491111
fax: 0832 387495
tel. N.T.P.: 0832 387493
Borgo S. Nicola
CAP 73100
cc.lecce@giustizia.it

C.C.-C.R. TARANTO

Direzione: Luciano Mellone
tel: 099 7798913 - 49
fax: 099 099/7798953
tel. N.T.P.: 099 099/7798990
Via Speciale, 1
CAP 74100
cc.taranto@giustizia.it

C.C.-C.R. TRANI
Direzione: Valeria Pirè
tel: 0883 584848 - 584500 - 583416
- 513
fax: 0883 584459
tel. N.T.P.: 0883 508694 - 583416
(diretto)
Via andria, 300
CAP 70059
cc.trani@giustizia.it

C.R. TURI
Direzione: Maria Teresa SUSCA
tel: 080 8915007 - 811 - 388
fax: 080 8915714
tel. N.T.P.: 080 8915839
Piazza Aldo Moro, 4
CAP 70010
cr.turi@giustizia.it

C.R.F. TRANI
Direzione: Valeria Pirè
tel: 0883 41151 - 41019 - 46874
fax: 0883 0883/43703
tel. N.T.P.: 0883
Piazza Plebiscito, 18
CAP 70059
crsf.trani@giustizia.it

C.R.T.D. SAN SEVERO
Direzione: Davide Di Florio (reg-
gente)
tel: 0882 373131 - 375472

fax: 0882 332690
tel. N.T.P.: 0882 375472
Via Emilio Dotoli, 2
CAP 71016
cr.sansevero@giustizia.it

I.P.M. BARI
Direzione: Nicola Petruzzelli
tel: 080 5041012 - 5041014
fax: 080 080/5041189
tel. N.T.P.: 080
Via Giulio Petroni, 90
CAP 70124
ipm.bari.dgm@giustizia.it

I.P.M. LECCE
Direzione: Vitantonio Aresta
tel: 0832 351254 - 351407
fax: 0832 0832/351406
tel. N.T.P.: 0832
Via Monteroni, 43
CAP 73100
ipm.lecce.dgm@giustizia.it

I.P.P.A. Spinazzola
Direzione: Dott.ssa Valeria Pirè
tel: 0883 683434 - 684225 - 683195
fax: 0883 681305
tel. N.T.P.: 0883
S.P. Via Roma 152
CAP 70058
ip.spinazzola@giustizia.it

**INDIRIZZI PROVVEDITORATO
POTENZA**

C.C. MELFI
Direzione: Dott.ssa Mariateresa
Percoco
tel: 0972 21557 - 21822 - 21850
fax: 0972 24596

SCARCERANDA

tel. N.T.P.: 0972 236991
Via Lelle
CAP 85025
cc.melfi@giustizia.it

C.C.-C.R. MATERA
Direzione: Dott. F. Paolo Sagace I.M.
tel: 0835 334751
fax: 0835 331993
tel. N.T.P.: 0835 334751
Via Cererie, 24
CAP 75100
cc.matera@giustizia.it

C.C.-C.R. POTENZA
Direzione: Dott. Francesco Napo-
litano
tel: 0971 471017 - 471229 - 470659
fax: 0971 58455
tel. N.T.P.: 0971 54649
Via Appia, 175
CAP 85100
cc.potenza@giustizia.it

I.P.M. POTENZA
Direzione: Dott.ssa Maria Cristina
Festa
tel: 0971 53987
fax: 0971 54477
tel. N.T.P.: 0971
Via Appia, 176
CAP 85100

INDIRIZZI PROVVEDITORATO CA- TANZARO

C.C. CASTROVILLARI
Direzione:
tel: 0981 483127 - 46
fax: 0981 480035
tel. N.T.P.: 0981 480101

Via Sergio Cosmai, 1
CAP 87012
cc.castrovillari@giustizia.it

C.C. CATANZARO SIANO
Direzione:
tel: 0961 469593 - 469777 - 469628
- 87
fax: 0961 469885
tel. N.T.P.: 0961 469890
via tre fontane
CAP 88100
cc.catanzaro@giustizia.it

C.C. CROTONE
Direzione:
tel: 0962 930013 - 930124
fax: 0962 930118
tel. N.T.P.: 0962 938074
Località Passovecchio
CAP 88900
cc.crotone@giustizia.it

C.C. LAMEZIA TERME
Direzione:
tel: 0968 21190
fax: 0968 22285
tel. N.T.P.: 0968 22463
Via S. Francesco, 2
CAP 88046
cc.lameziaterme@giustizia.it

C.C. LOCRI
Direzione:
tel: 0964 20139 - 29150
fax: 0964 20737
tel. N.T.P.: 0964 29783
Via Vittorio Veneto, 63
CAP 89044
cc.locri@giustizia.it

C.C. PAOLA
Direzione:
tel: 0982 848487 - 8-9
fax: 0982 848493
tel. N.T.P.: 0982 848041
Contrada Dende, 10
CAP 87027
cc.paola@giustizia.it

C.C. REGGIO CALABRIA
Direzione:
tel: 0965 594891 - 2 - 3 - 4
fax: 0965 58800
tel. N.T.P.: 0965 620246
Via Carcere Nuovo, 15
CAP 89100
cc.reggiocalabria@giustizia.it

C.C. ROSSANO N.C.
Direzione:
tel: 0983 510331
fax: 0983 510851
tel. N.T.P.: 0983 290445
Contrada Ciminata
CAP 87068
cr.rossano@giustizia.it

C.C. VIBO VALENTIA
Direzione:
tel: 0963 262238 - 262122
fax: 0963 269469
tel. N.T.P.: 0963 267029
Via Contrada Cocari, 29
CAP 89100
cc.vibovalentia@giustizia.it

C.C.-C.R. COSENZA
Direzione:
tel: 0984 826001
fax: 0984 33176
tel. N.T.P.: 0984 37816

Via Popilia, 17
CAP 87100
cc.cosenza@giustizia.it

C.C.-C.R. PALMI
Direzione:
tel: 0966 46741 - 2 - 3
fax: 0966 46255
tel. N.T.P.: 0966 21451
Via Trodio, 2
CAP 89015
cc.palmi@giustizia.it

C.G.M. CATANZARO
Direzione:
tel: 0961 517311
fax: 0961
tel. N.T.P.: 0961
Via F. Paglia, 47
CAP 88100

I.P.M. CATANZARO
Direzione:
tel: 0961 725188 - 725189
fax: 0961
tel. N.T.P.: 0961
Via F. Paglia, 43
CAP 88100

INDIRIZZI PROVVEDITORATO
PALERMO

C.C. AGRIGENTO
Direzione: Dott. Giovanni Mazzone
tel: 0922 621111
fax: 0922 604738 - 604687
tel. N.T.P.: 0922 610407
Contrada Petrusa
CAP 92100
cc.agrigento@giustizia.it

SCARCERANDA

C.C. CALTAGIRONE
Direzione: Dott. Mazzeo Claudio
tel: 0933 368111 - 352104
fax: 0933 352109 - 352107
tel. N.T.P.: 0933 352108
Contrada San Nicola
CAP 95041
cc.caltagirone@giustizia.it

C.C. CASTELVETRANO
Direzione: Francesca Vazzana
tel: 0924 906360
fax: 0924 906510
tel. N.T.P.: 0924
Contrada Strassetto
CAP 91022
cc.castelvetro@giustizia.it

C.C. CATANIA BICOCCA
Direzione: Dott. Rizza Giovanni
tel: 095 592728 - 29 - 31 - 32 - 34
fax: 095 591444 - 592654
tel. N.T.P.: 095 591312
Tangenziale Ovest Km. 8
CAP 95100
cc.bicocca.catania@giustizia.it

C.C. CATANIA PIAZZA LANZA
Direzione: Rosario Tortorella
tel: 095 437933 - 39 -
fax: 095 430777 - 438690
tel. N.T.P.: 095 447053
Piazza Vincenzo Lanza, 11
CAP 95123
cc.lanza.catania@giustizia.it

C.C. ENNA
Direzione: Dott.ssa Bellelli Letizia
tel: 0935 501063 - 501169 - 25652
fax: 0935 501504 - 24587
tel. N.T.P.: 0935 23810

Via Palermo, 20
CAP 94100
cc.enna@giustizia.it

C.C. GIARRE
Direzione: Giuseppe Russo
tel: 095 7794356 - 7794333
fax: 095 7794940 - 7794433
tel. N.T.P.: 095 7795252
Via Ugo Foscolo, 67 (CT)
CAP 95014
cc.giarre@giustizia.it

C.C. MARSALA
Direzione: Dott. Malato Paolo
tel: 0923 712090
fax: 0923 713130 - 713951
tel. N.T.P.: 0923
Piazza Castello, 11 (TP)
CAP 91025
cc.marsala@giustizia.it

C.C. MESSINA
Direzione: Dott. Tessitore Calogero
tel: 090 228111
fax: 090 695916 - 2935368 - 2281402
tel. N.T.P.: 090 2281216
Via Consolare Valeria, 2
CAP 98100
cc.messina@giustizia.it

C.C. MISTRETTA
Direzione: Angela Sciacicco
tel: 0921 381085
fax: 0921 381993 - 382041
tel. N.T.P.: 0921
Via Libertà, 116 (ME)
CAP 98073
cc.mistretta@giustizia.it

C.C. MODICA

Direzione: Dott. Mazzone Giovanni
tel: 0932 941111 - 02
fax: 0932 943541
tel. N.T.P.: 0932
Via San Giovanni Bosco, 43 (RG)
CAP 97015
cc.modica@giustizia.it

C.C. NICOSIA
Direzione: Maria L. Malato
tel: 0935 630374 - 86 - 646002
fax: 0935 646820 - 638160
tel. N.T.P.: 0935
Via Beato Felice, 49 (EN)
CAP 94014
cc.nicosia@giustizia.it

C.C. PALERMO PAGLIARELLI N.C.
Direzione: Brancato Laura
tel: 091 6685456 - 4630 - 1532
- 3442
fax: 091 6685256 - 6681116
tel. N.T.P.: 091 6680938
Via Bachelet, 32
CAP 90127
cc.pagliarelli.palermo@giustizia.it

C.C. PALERMO UCCIARDONE
Direzione: Veneziano Maurizio
tel: 091 300431 - 2 - 3 - 5
fax: 091 346225 - 347355
tel. N.T.P.: 091
Via Enrico Albanese, 3
CAP 90139
cc.ucciardone.palermo@giustizia.it

C.C. PIAZZA ARMERINA
Direzione: Dott.ssa Di Franco Gabriella
tel: 0935 681385 - 686134
fax: 0935 89559 - 686192

tel. N.T.P.: 0935
Contrada Cicciona
CAP 94015
cc.piazzaarmerina@giustizia.it

C.C. RAGUSA
Direzione: Tiralongo Aldo
tel: 0932 658601
fax: 0932 658637
tel. N.T.P.: 0932 658637
Via G. Di Vittorio, 26
CAP 97100
cc.ragusa@giustizia.it

C.C. SCIACCA
Direzione: Fabio Prestopino
tel: 0925 21380
fax: 0925 25252 - 85903
tel. N.T.P.: 0925
Via Pietro Gerardi, 45 (AG)
CAP 92019
cc.sciacca@giustizia.it

C.C. SIRACUSA N.C.
Direzione: Gian' Angela
tel: 0931 717206 - 717326 - 717358
fax: 0931 717145 - 717041
tel. N.T.P.: 0931 717591
Contrada Cavadonna
CAP 96100
cc.siracusa@giustizia.it

C.C. TERMINI IMERESE
Direzione: Dioguardi Rosolino
tel: 091 8141008 - 8144760
fax: 091 8115031 - 8144860
tel. N.T.P.: 091 8143191
Via Zara, 28 (PA)
CAP 90018
cc.terminiimerese@giustizia.it

SCARCERANDA

C.C.-C.R. CALTANISSETTA
Direzione: Dott. Belfiore Angelo
tel: 0934 584500
fax: 0934 27298 - 21592
tel. N.T.P.: 0934 24837
Via Messina, 94
CAP 93100
cc.caltanissetta@giustizia.it

C.C.-C.R. TRAPANI
Direzione: Vazzana Francesca
tel: 0923 470111
fax: 0923 565700 - 569032
tel. N.T.P.: 0923 471207
Via Madonna di Fatima, 222
CAP 91100
cc.trapani@giustizia.it

C.P.A. CALTANISSETTA
Direzione:
tel: 0934 595744 - 596957
fax: 0934 595743
tel. N.T.P.: 0934
Via F.Turati, 46
CAP 93100

C.P.A. MESSINA
Direzione:
tel: 090 2931206
fax: 090 6514999
tel. N.T.P.: 090
Viale Europa, 137
CAP 98124

C.R.AUGUSTA
Direzione: Dott. Antonio Gelardi
tel: 0931 981330 - 59 - 49
fax: 0931 981368 - 981345
tel. N.T.P.: 0931 981104
Contrada Ippolito, 1 (SR)
CAP 96011

cr.augusta@giustizia.it

C.R. FAVIGNANA
Direzione: Dott. Malato Paolo
tel: 0923 926111
fax: 0923 922263 - 921094
tel. N.T.P.: 0923
Piazza Castello, 21 (TP)
CAP 91023
cr.favignana@giustizia.it

C.R. NOTO
Direzione: Lantieri Angela
tel: 0931 571233 - 4
fax: 0931 894322 - 571008
tel. N.T.P.: 0931 571236
Via Garibaldi, 8 (SR)
CAP 96017
cr.noto@giustizia.it

C.R. SAN CATALDO
Direzione: Giuseppe Russo
tel: 0934 571113 - 571892 - 574175
fax: 0934 587382 - 572600 - C.R.D.
516382
tel. N.T.P.: 0934
Piazza Marconi, 2 (CL)
CAP 93017
cr.sancataldo@giustizia.it

I.P.M. ACIREALE
Direzione:
tel: 095 601922
fax: 095 601944
tel. N.T.P.: 095
Via delle Carceri
CAP 95024

I.P.M. CATANIA
Direzione:
tel: 095 591046

fax: 095 591448
tel. N.T.P.: 095
Contrada Bicocca
CAP 95100

I.P.M. PALERMO
Direzione: Dott.ssa Barbera G. Rita
tel: 091 6813106
fax: 091 6815390
tel. N.T.P.: 091
Via Principe di Palagonia, 135
CAP 90145

C.C. BARCELLONA POZZO DI GOTTO
Direzione: Dott. Rosania Nunziante
tel: 090 970931 - 9701440 - 9701143
fax: 090 9791234 - 9702394 - 9702653
tel. N.T.P.: 090 9702315
Via Vittorio Madia, 31 (ME)
CAP 98051
op.barcellona@giustizia.it
INDIRIZZI PROVVEDITORATO CAGLIARI

C.C. LANUSEI
Direzione: Marco Porcu
tel: 0782 42103 - 42920
fax: 0782 40144
tel. N.T.P.: 0782
Viale Europa, 10
CAP 08045
cc.lanusei@giustizia.it

C.C. MACOMER
Direzione: Giovanni Monteverdi
tel: 0785 20701 - 21596
fax: 0785 21601
tel. N.T.P.: 0785
Via Melchiorre, 8 Località Bonu Trau

CAP 08015
cc.macomer@giustizia.it

C.C. ORISTANO
Direzione: Pier Luigi Farci
tel: 0783 71031 - 2
fax: 0783 71549
tel. N.T.P.: 0783 75065
Piazza Mannu, 1
CAP 09170
cc.oristano@giustizia.it

C.C. SASSARI
Direzione: Patrizia Incollu
tel: 079 234514 - 233758 - 239110
fax: 079 234570
tel. N.T.P.: 079 230248
Via Roma, 51
CAP 07100
cc.sassari@giustizia.it

C.C.-C.R. CAGLIARI
Direzione: Gianfranco Pala
tel: 070 604781 - 2 - 3
fax: 070 660463
tel. N.T.P.: 070 651355
Viale Buon Cammino, 19
CAP 09100
cc.cagliari@giustizia.it

C.C.-C.R. NUORO BADU E CARROS
Direzione: Patrizia Incollu
tel: 0784 200126 - 8
fax: 0784 200119
tel. N.T.P.: 0784 205189
Badu e Carros
CAP 08100
cc.nuoro@giustizia.it

C.R. ALGHERO

SCARCERANDA

Direzione: Francesco Gigante
tel: 079 953261 - 93699
fax: 079 985357
tel. N.T.P.: 079 953854
Via Vittorio Emanuele, 28
CAP 07041
cr.alghero@giustizia.it

Località Su Pezzu Mannu
CAP 09044
ipm.cagliari.dgm@giustizia.it

C.R. IS ARENAS
Direzione: Pierluigi Farci
tel: 070 9759066 - 9758776
fax: 070 9759411
tel. N.T.P.: 070
Località Badu Arbus
CAP 09030
cr.isarenas@giustizia.it

C.R. ISILI
Direzione: Marco Porcu
tel: 0782 802045 - 802910
fax: 0782 802205
tel. N.T.P.: 0782
Via Case Sparse Località Sarcidano
CAP 08033
cr.isili@giustizia.it

C.R. MAMONE
Direzione: Gianfranco Pala
tel: 0784 414524 - 10
fax: 0784 414490
tel. N.T.P.: 0784 413065
Via Centrale, 3
CAP 08020
cr.lode@giustizia.it

I.P.M. QUARTUCCIU (CA)
Direzione: Educatore C 3 Giuseppe
Zoccheddu
tel: 070 851469 - 841869
fax: 070 844198
tel. N.T.P.: 070

APPUNTI

SCARCERANDA

APPUNTI

SCARCERANDA

APPUNTI

SCARCERANDA

APPUNTI

SCARCERANDA

APPUNTI

SCARCERANDA

Scarceranda è un'autoproduzione di
Radio Onda Rossa
Via dei Volsci, 56 - 00185 Roma
tel. 06 49 17 50
ondarossa@ondarossa.info
www.ondarossa.info
c.c.p. 61804001

Questo quaderno è distribuita gratuitamente ai prigionieri/e
che ne fanno richiesta e segnalati/e a Radio Onda Rossa

PERCHÈ DI CARCERE NON SI MUOIA PIÙ
MA NEANCHE DI CARCERE SI VIVA

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023 presso
Tipografia 3m via Cei - Roma